

Rapporto statistico sull'area metropolitana romana

Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana

2023



Roma Capitale
U.O. Statistica – Open data
Dirigente *Enrico Colaiacovo*

Redazione
Clementina Villani

Revisione bozze e editing
Roberto Cipollone, Clementina Villani

Il Rapporto è stato chiuso il 23 gennaio 2024 (ultimo aggiornamento 10 aprile 2024)

Indice generale

Introduzione	V
Capitolo 1 – STRUTTURA E DINAMICHE DEL MERCATO DEL LAVORO NELL’AREA ROMANA	1
1.1 Il quadro di sintesi del 2022	4
1.2 L’andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	11
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione	12
1.4 I giovani Neet	16
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	19
Capitolo 2 – LE CARATTERISTICHE DELL’OCCUPAZIONE	21
2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l’età	24
2.2 Il livello di istruzione degli occupati	27
2.3 Il lavoro degli stranieri	30
2.4 L’occupazione secondo i settori economici e le professioni	32
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati	32
2.4.2 Le professioni degli occupati	34
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	36
2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico	39
2.6.1 Il lavoro in part time	39
2.6.2 Il lavoro atipico	41
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	45
Capitolo 3 – GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO VERSO LA CAPITALE	47
3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	50
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari	51

Capitolo 4 – GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL LAVORO A ROMA CAPITALE	53
4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile	56
4.2 Lavoro e benessere: l’analisi degli indicatori	57
4.3 I risultati	59
Analisi generale.....	59
Analisi per singolo indicatore.....	62
Capitolo 5 – IL LAVORO DEGLI STRANIERI NEL MERCATO DEL LAVORO ROMANO.....	71
5.1 Le dinamiche dell’occupazione straniera e italiana.....	74
5.2 I settori di occupazione degli stranieri.....	77
5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	78
5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri.....	79
Capitolo 6 – GLI INFORTUNI SUL LAVORO E LE MALATTIE PROFESSIONALI	83
6.1 L’andamento del fenomeno infortunistico nell’area romana	86
6.1.1 I settori produttivi più a rischio	89
6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l’età	92
6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	96
6.1.4 Gli infortuni mortali	99
6.2 Le malattie professionali nell’area metropolitana romana	104
6.2.1 Le denunce di malattia professionale	104
6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali	107

Introduzione

Il rapporto sul *Il Mercato del lavoro nell'area metropolitana romana – 2023* fornisce la rappresentazione delle caratteristiche e delle dinamiche del mercato del lavoro nell'area della città metropolitana romana, con uno sguardo – ove possibile – anche al contesto della sola Capitale.

Nel 2022 si è consolidata la generalizzata ripresa degli indicatori del lavoro già iniziata nel 2021, dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 dovuta al rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Tuttavia, il recupero di posti di lavoro che si è registrato anche nel 2022 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti.

Nonostante il tessuto produttivo che ruota intorno all'area metropolitana sia contraddistinto da una notevole dinamicità, occupando persone molto formate e collocate in professioni ad alta specializzazione, le ricadute della crisi sono state notevoli anche nell'ambito del terziario avanzato, un segmento produttivo molto diffuso nell'area romana e proporzionalmente più esteso che nella media nazionale.

Nel capitolo dedicato all'andamento degli infortuni sul lavoro e all'insorgenza delle malattie professionali, si evidenzia nel 2022 una impennata preoccupante della frequenza di incidenti avvenuti in ambito lavorativo, che hanno registrato un incremento considerevole di casi in tutto il territorio nazionale, compresa l'area romana.

Il focus sulla città di Roma, descritto dagli indicatori di benessere del lavoro che fanno parte del quadro di riferimento degli indicatori BES (Benessere Equo e Sostenibile), evidenzia come la situazione del mercato del lavoro nella Capitale, sebbene ancora in parte influenzata dal pesante impatto delle misure emergenziali dell'anno precedente, mostri comunque un contesto di migliori opportunità occupazionali dove non mancano tuttavia criticità legate alla precarietà dei posti di lavoro e all'insoddisfacente collocazione in relazione al livello di istruzione.

Tutti i capitoli sono anticipati dai “numeri” più significativi che descrivono l'argomento trattato e sono arricchiti da un consistente numero di grafici e tabelle, appositamente predisposto per agevolare la lettura e la comprensione dei fenomeni.

CAP. 1
DINAMICHE E STRUTTURA
DEL MERCATO DEL LAVORO
NELL'AREA ROMANA

Anno 2022

Indice

1.1 Il quadro di sintesi 2022.....	4
1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia	11
1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione.....	12
1.4 I giovani Neet	16
1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione	19

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

1.769.080	Occupati totali
+2,6%	Variazione degli occupati sul 2021
48,6%	Tasso di occupazione (>15 anni)
63,6%	Tasso di occupazione (15-64 anni)
86.768	Persone in cerca di occupazione
516.265	Inattivi in età lavorativa (15-64 anni)
6,8%	Tasso di disoccupazione
27%	Tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni)
16,3%	Incidenza dei “Neet” (*) di 15-29 anni sul totale dei giovani della stessa età
13,2%	Tasso di mancata partecipazione al mercato del lavoro
54.474.644	Ore di Cassa Integrazione autorizzate
-70,7%	Variazione numero di ore di Cassa integrazione autorizzate sul 2021
32.006	Stima del numero di lavoratori in CIG a zero ore

(*) Neet= Not (engaged) in Education, Employment or Training

1.1 Il quadro di sintesi 2022¹

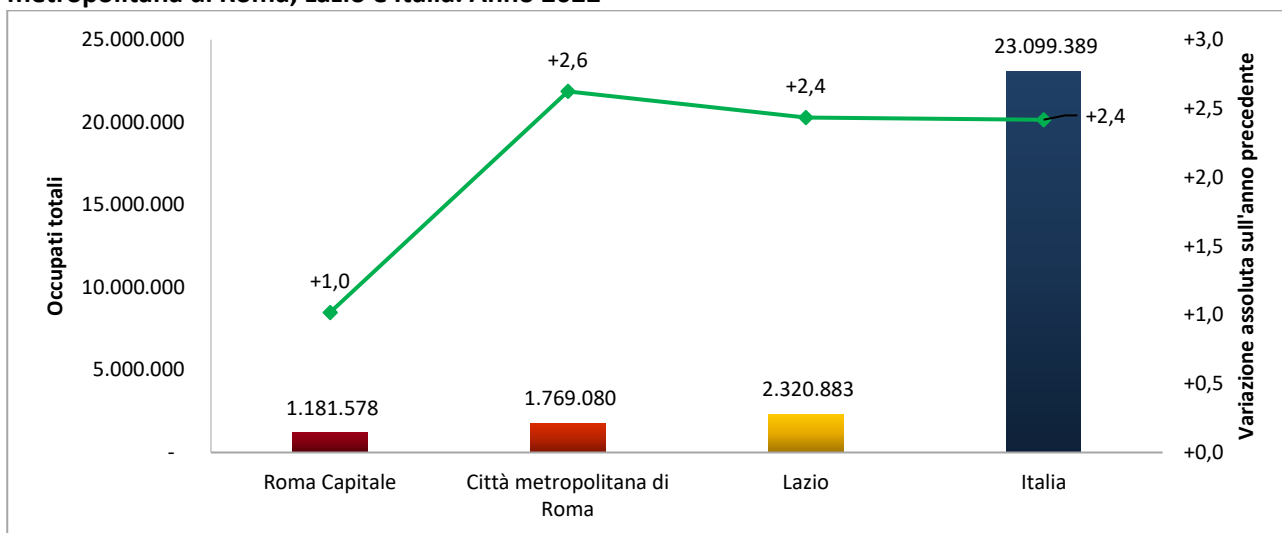
Nel 2022 si è consolidata la generalizzata ripresa degli indicatori del lavoro già iniziata nel 2021, dopo l'importante flessione avvenuta nel corso del 2020 dovuta al rallentamento - o in molti casi della chiusura - delle attività economiche più colpite dai provvedimenti adottati a seguito dell'emergenza sanitaria.

Tuttavia, il recupero di posti di lavoro che si è registrato anche nel 2022 su tutto il territorio nazionale non è stato ancora sufficiente a recuperare la drastica perdita di posti di lavoro avvenuta nel 2020, anno in cui sia al livello nazionale che locale la caduta occupazionale in un periodo di tempo così breve è stata senza precedenti.

In ogni caso, i segnali di ripresa occupazionale sono stati abbastanza diffusi su tutto il territorio nazionale anche se la città Roma in tal senso ha fatto registrare un incremento meno sostenuto di quello avvenuto nel suo hinterland o al livello regionale e nazionale. A fine 2022 gli occupati nella Capitale risultano 1 milione 181mila (1.219.063 nel 2019), con un aumento percentuale dell'1% sul 2021 (

Graf. 1), mentre il livello del tasso di occupazione (15-64 anni) risulta in crescita rispetto all'anno precedente (65,5% rispetto al 63,7% del 2021) (Graf. 2).

Graf. 1 – Occupati totali (15 anni e oltre) e variazione sull'anno precedente. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anno 2022

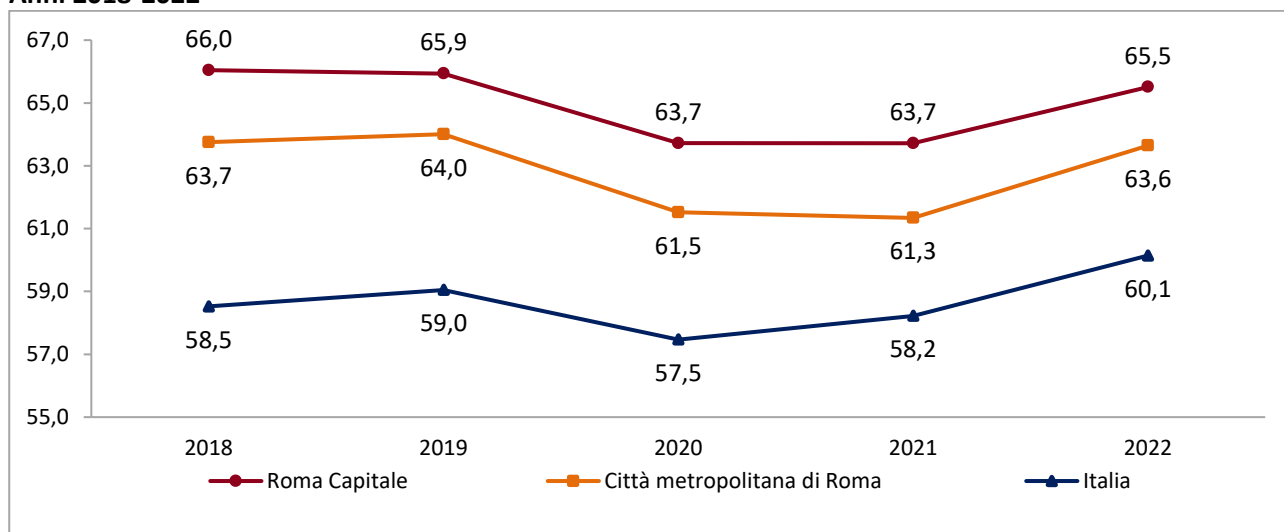


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

¹ Nell'analisi dell'andamento al livello locale degli aggregati e degli indicatori occupazionali nel 2022 si deve tenere conto dell'entrata in operatività nel 2021 della rinnovata Rilevazione Istat sulle Forze di lavoro, che ha comportato una modifica del questionario e la riformulazione di alcune importanti definizioni dello stato di occupazione.

Per questo motivo attualmente non è possibile effettuare confronti integrali con i dati della serie precedente, a meno di una ricostruzione della serie storica, al momento realizzata dall'Istat solo fino all'anno 2018 e per ora non estesa ai microdati del dominio provinciale e quindi comunale. Solo per i principali aggregati e indicatori l'Istat ha fornito una ricostruzione al livello provinciale e comunale, che consente di valutare l'andamento del mercato del lavoro rispetto al triennio 2018-2020.

Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022

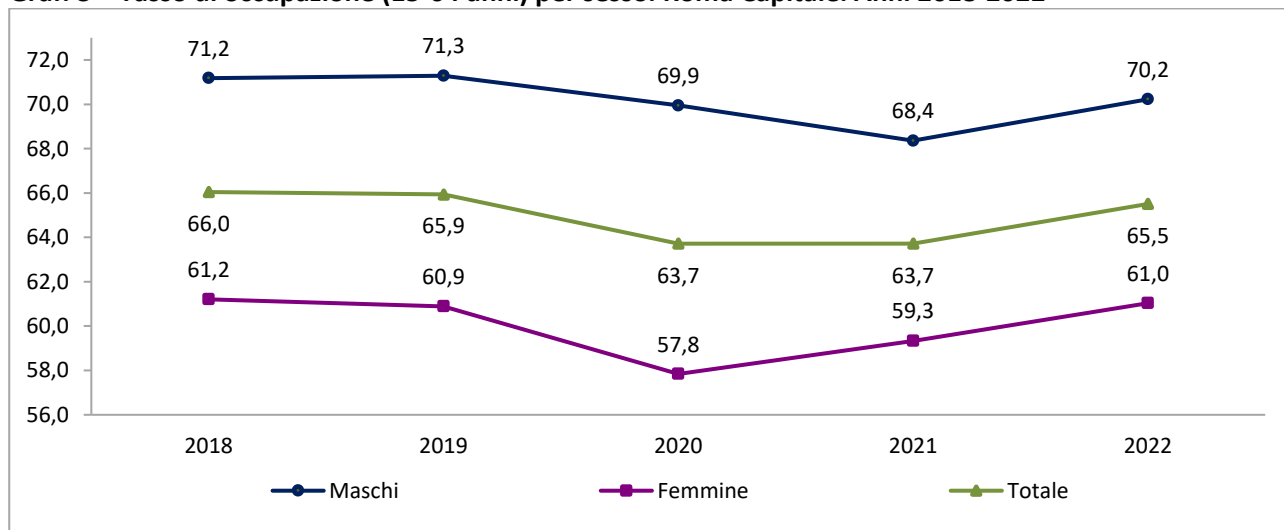


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo al livello nazionale questo indicatore, sceso al 57,5% nel 2020 è risalito nel 2022 al 60,1%. Pur rimanendo, dunque, una discreta distanza fra il tasso rilevato a Roma e nella media nazionale, la dinamica della ripresa post crisi 2020 evidenzia una maggiore difficoltà riscontrabile nell'area romana.

In termini di genere, a Roma la ripresa sembra essere equamente distribuita fra i sessi, dopo la significativa diminuzione del tasso di occupazione maschile registrata nel 2021 (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale. Anni 2018-2022



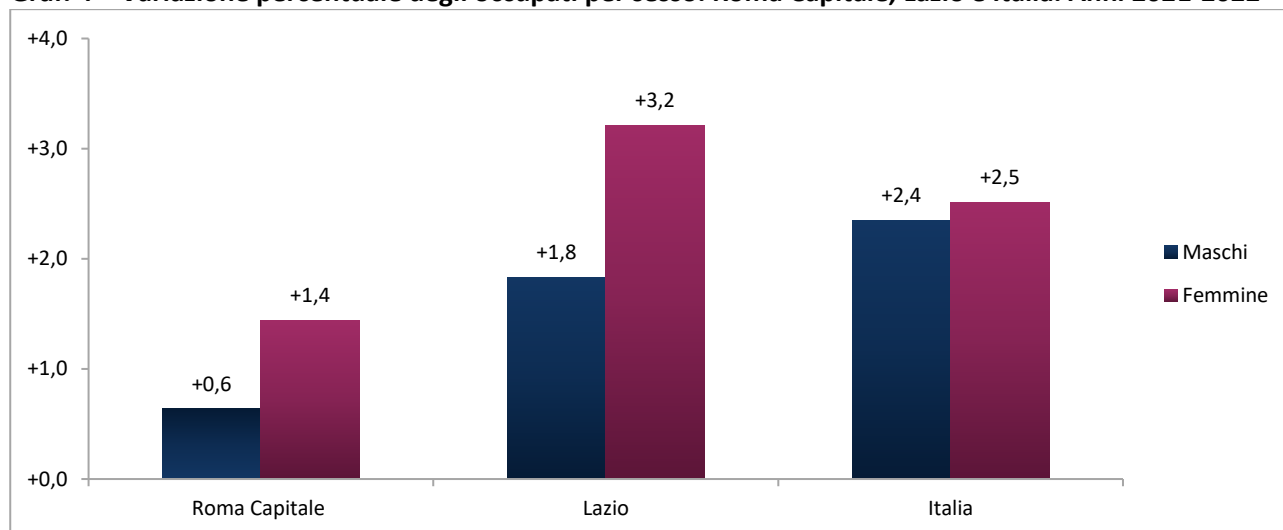
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini numerici gli incrementi occupazionali appaiono evidenti tanto a Roma quanto nel complesso delle realtà regionale e nazionale. A Roma, in particolare, la componente femminile contribuisce in maniera maggioritaria alla ripresa con un apporto positivo pari a +7.966 unità, pari al +1,4% sull'anno precedente (Tab. 1) e (Graf. 4).

Tab. 1 – Variazione assoluta degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2021-2022

Riferimento territoriale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	+3.926	+7.966	+11.893
Lazio	+23.375	+31.761	+55.136
Italia	+306.587	+238.845	+545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 4 – Variazione percentuale degli occupati per sesso. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2021-2022

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

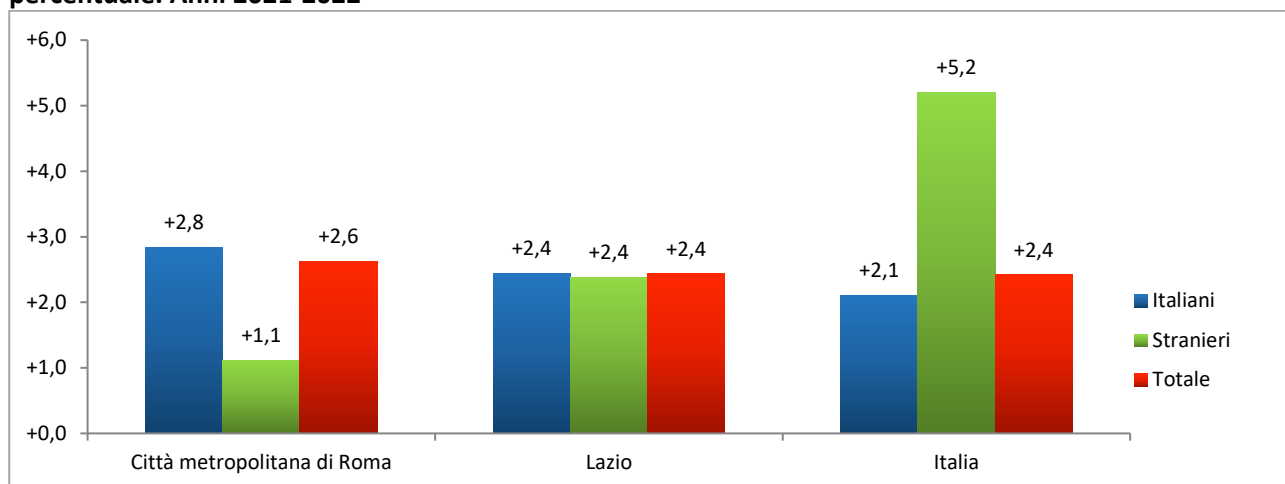
Anche fra i cittadini stranieri, fortemente colpiti dal crollo occupazionale del 2020 soprattutto per ragioni settoriali, nel 2022 si riscontra una ripresa degli indicatori occupazionali. Nel 2020, infatti, è stato completamente azzerato il consistente contributo alla crescita dell'occupazione fornito negli anni precedenti dalla componente straniera, che aveva trainato le dinamiche occupazionali positive registrate nell'ambito locale romano e arginato significativamente la caduta occupazionale complessiva nazionale, fortemente influenzata da una progressiva diminuzione di occupati fra i lavoratori di origine italiana. Nell'area romana l'incremento degli occupati stranieri si è assestato nel 2022 sul +1,1% (pari a 2.450 occupati) e al livello nazionale sul +5,2% (117mila occupati in più) (Tab. 2) e (Graf. 5).

Tab. 2 – Occupati per cittadinanza. Valori assoluti e variazioni assolute e percentuali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Cittadinanza	2022		Variazione assoluta 2021-2022		Variazione % 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	1.547.335	20.724.918	42.783	428.056	2,8	2,1
Stranieri	221.744	2.374.470	2.450	117.376	1,1	5,2
Totale	1.769.079	23.099.388	45.233	545.432	2,6	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

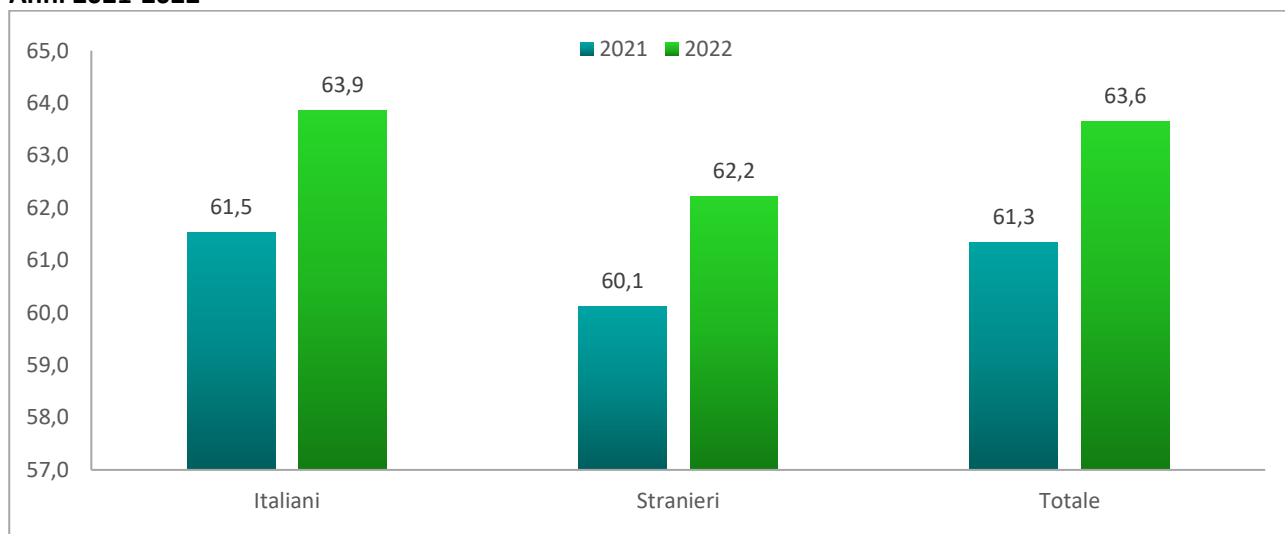
Graf. 5 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri, in passato normalmente posizionato su valori sensibilmente più alti della media, si colloca al di sotto di quello dei cittadini di origine italiana, nonostante la risalita nel 2022 al 62,2% rispetto al 60,1% del 2021 (Graf. 6).

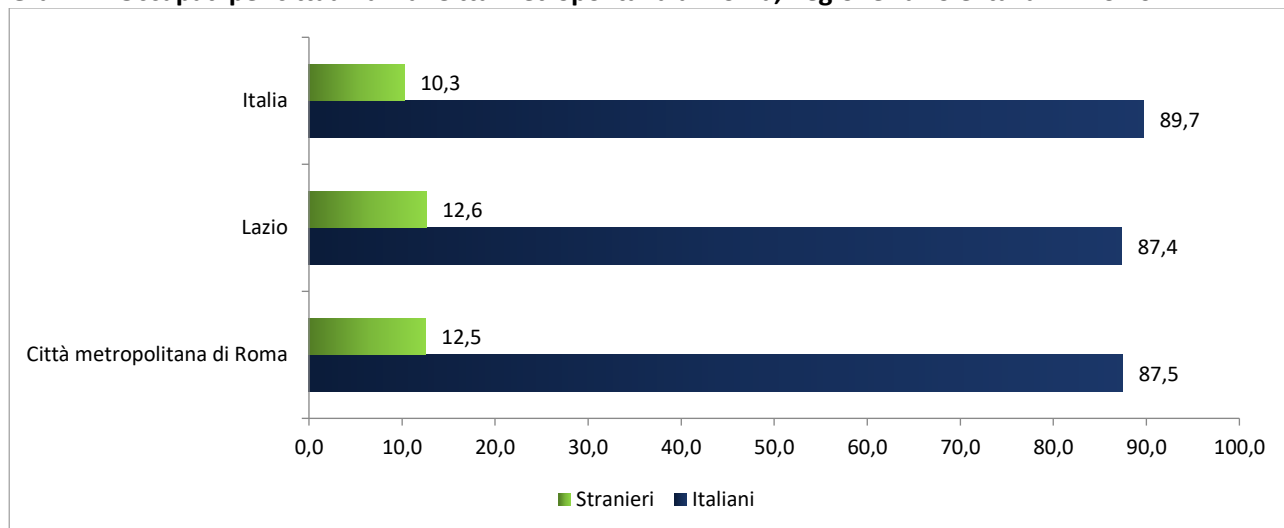
Graf. 6 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Attualmente la quota di occupati stranieri sul totale a Roma è sensibilmente superiore alla media nazionale e si attesta sul 12,5% (Graf. 7).

Graf. 7 – Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

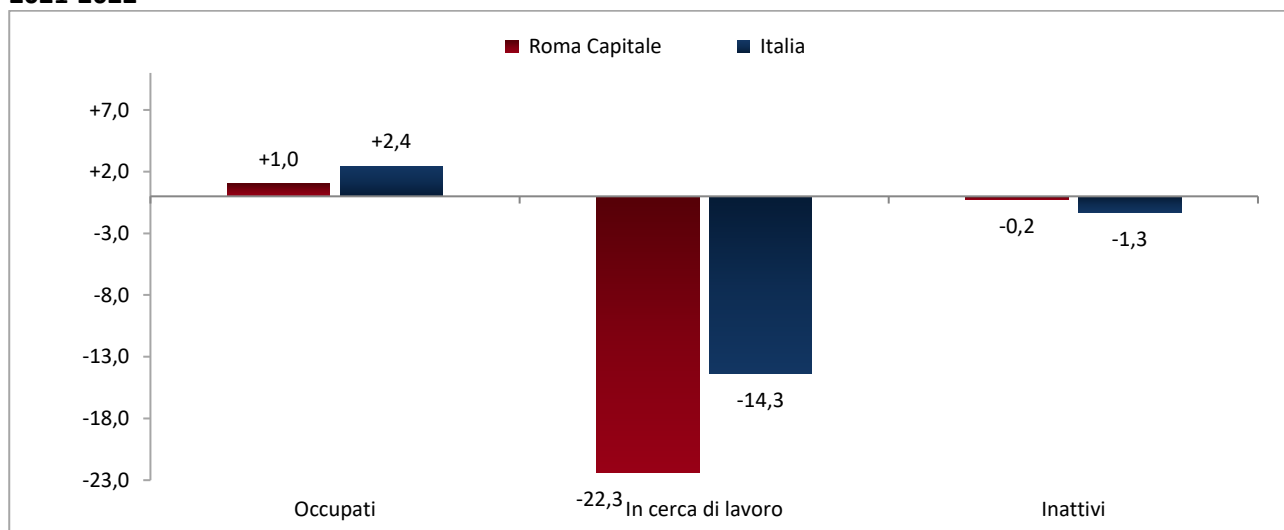
Nel corso del 2022, è diminuita sensibilmente la **disoccupazione** cui si è affiancata una lieve diminuzione dell'**inattività**, fortemente aumentata nel 2020 soprattutto a causa delle diffuse restrizioni della mobilità che hanno colpito negativamente, e per lunghi periodi reso irrealizzabile, la ricerca di lavoro (Tab. 3).

Tab. 3 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione occupazionale. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazione assoluta. Anni 2021-2022

Condizione occupazionale	Roma Capitale			Italia		
	2021	2022	Var. assoluta	2021	2022	Var. assoluta
Occupati	1.169.685	1.181.578	11.893	22.553.955	23.099.389	545.434
In cerca di lavoro	111.732	86.768	-24.964	2.366.806	2.027.489	-339.317
Inattivi	1.133.349	1.130.655	-2.694	26.384.894	26.047.724	-337.170
Totale	2.414.765	2.399.000	-15.765	51.305.655	51.174.601	-131.054

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 8 – Popolazione di 15 anni e oltre per condizione. Roma Capitale e Italia. Variazione percentuale 2021-2022

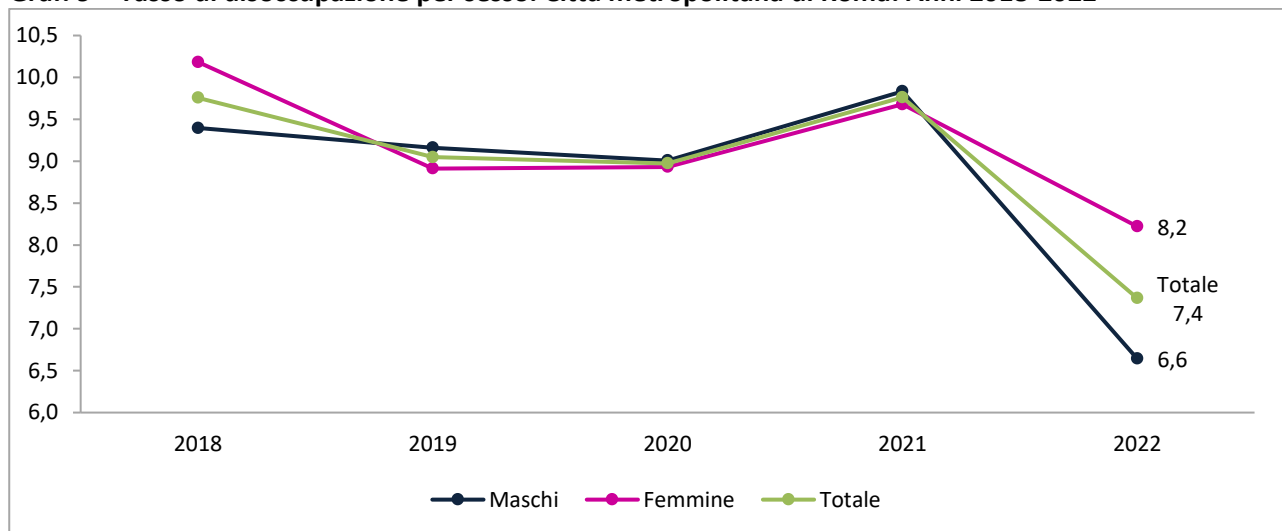


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La diminuzione delle persone in cerca di lavoro, registrata nel 2022 in tutti gli ambiti territoriali, è stata determinata certamente dal corrispondente aumento del numero di occupati, anche se su questo andamento pesano in maniera non trascurabile le dinamiche demografiche negative, che comportano una riduzione della popolazione nelle fasce di età più giovani.

Nell'area romana il calo della ricerca di occupazione ha interessato soprattutto gli uomini, ampliando nuovamente la distanza fra il tasso di disoccupazione femminile e maschile - a svantaggio delle donne - che negli anni precedenti era apparsa fortemente ridimensionata (Graf. 9).

Graf. 9 – Tasso di disoccupazione per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciononostante, resta del tutto attuale il problema della mancata affezione al mercato del lavoro, particolarmente accentuato nel nostro Paese se confrontato con altre realtà del continente.

Questa problematica, considerando sia le sue componenti volontarie che quelle indotte, appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo.

È la componente dei cosiddetti **Neet** (acronimo di “Not (engaged) in Education, Employment or Training”, “Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione”), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2022 nell'area romana si contano oltre 98mila Neet di 15-29 anni (63mila nella sola Capitale), pari al 16,3% dei giovani di questa fascia di età, mentre essi raggiungono la cifra di 1 milione 669mila sull'intero territorio nazionale (19%).

A completamento dell'analisi dell'**area del non lavoro**, è fondamentale prendere in considerazione oltre al semplice tasso di disoccupazione (che include solamente le persone alla “ricerca attiva di un lavoro”) anche quei soggetti che pur essendo classificati come inattivi, esprimono una certa disponibilità verso il mercato del lavoro: si tratta di quanti cercano non attivamente un'occupazione e degli inattivi disponibili a lavorare.

Questo insieme di persone (definite inattivi disponibili al lavoro) ammonta ad oltre 128mila unità nella provincia di Roma e ad oltre 2 milioni 400mila sull'intero territorio nazionale.

Nel complesso, sommando i disoccupati e gli inattivi disponibili, la componente delle “forze di lavoro potenziali” ha raggiunto nel 2022 la cifra di circa 269mila persone nell’area romana e di oltre 4 milioni 440mila nel totale nazionale.

Tenendo conto anche di questa vasta area di persone che gravitano intorno al mercato del lavoro - pur non partecipandovi sempre attivamente – si ricava il **tasso di mancata partecipazione al lavoro**², che fornisce una lettura più realistica delle dimensioni dell’area in sofferenza lavorativa.

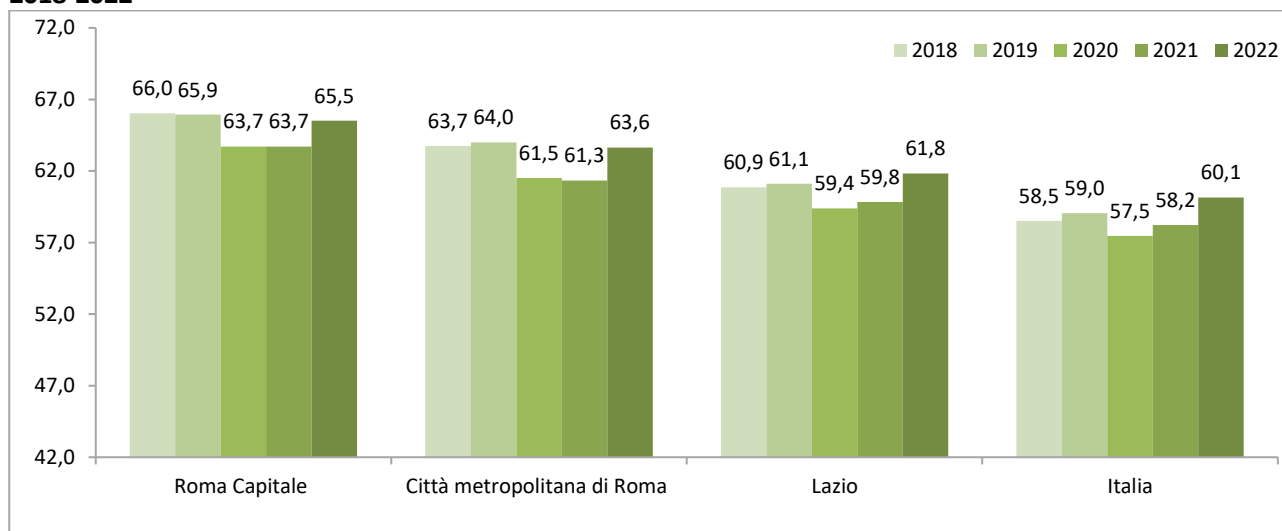
Questo indicatore si è attestato nel 2022 il 12,4% nella Capitale, al 13,2% nella provincia di Roma e al 16,1% al livello nazionale.

² Il tasso di mancata partecipazione comprende al numeratore oltre ai disoccupati anche gli inattivi che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare e al denominatore questi ultimi e le forze di lavoro (occupati più disoccupati). Eurostat, New measures of labour market attachment - 3 new Eurostat indicators to supplement the unemployed rate, “Statistics in Focus” N. 57, 2011, p. 2.

1.2 L'andamento degli indicatori occupazionali e il confronto con Lazio e Italia

Il tasso di occupazione (15-64 anni) nella Capitale e nella Città metropolitana di Roma, si colloca nel 2022 - come negli anni precedenti - su livelli costantemente più alti dei corrispettivi regionale e nazionale e, pur non raggiungendo il valore pre-2020, si attesta al 65,5% (Graf. 10).

Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini assoluti il numero di occupati, diminuito a Roma nel 2020 di 44mila unità, ha ripreso a salire nel 2022, attestandosi sul 1 milione 181mila, di cui 620mila uomini e 560mila donne, con un incremento complessivo dell'1% sull'anno precedente (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati in totale e variazioni percentuali sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2018-2022

Anno	Occupati in totale				Variazione % sull'anno precedente			
	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia	Roma Capitale	Città metropolitana di Roma	Lazio	Italia
2018	1.219.063	1.795.624	2.324.973	22.958.730	-	-	-	-
2019	1.222.197	1.806.151	2.333.459	23.109.405	0,3	0,6	0,4	0,7
2020	1.178.117	1.733.523	2.258.785	22.385.257	-3,6	-4,0	-3,2	-3,1
2021	1.169.685	1.723.846	2.265.747	22.553.955	-0,7	-0,6	0,3	0,8
2022	1.181.578	1.769.080	2.320.883	23.099.389	1,0	2,6	2,4	2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Allo stesso tempo, tuttavia, nella regione e nel complesso nazionale l'andamento ha fatto registrare una crescita sensibilmente più sostenuta e pari al +2,4%.

1.3 La disoccupazione e la mancata partecipazione

L'andamento della quota di persone in cerca di lavoro risulta in genere piuttosto altalenante nel tempo: l'indicatore è infatti molto sensibile alle oscillazioni del mercato del lavoro e, trattandosi della misura di quanti compiono azioni di ricerca, anche alla percezione degli individui sulle potenzialità offerte dal mercato del lavoro. Dal 2018 si è osservata una diminuzione nei due anni successivi, una ripresa sensibile nel 2021 e una nuova discesa nel 2022 (Tab. 5).

Tab. 5 – Persone in cerca di occupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2022

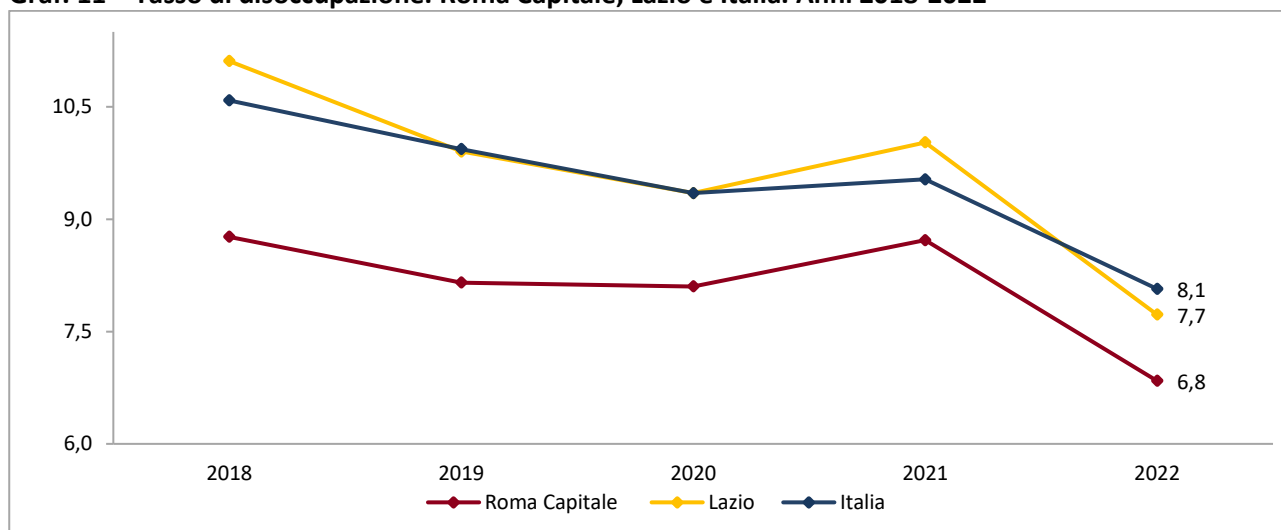
Anno	Persone in cerca di occupazione		
	Roma Capitale	Lazio	Italia
2018	116.774	290.000	2.709.377
2019	108.097	255.918	2.540.002
2020	103.389	232.205	2.300.886
2021	111.732	251.363	2.366.806
2022	86.768	194.304	2.027.489

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

A Roma il numero di persone in cerca di lavoro ha raggiunto nel 2021 le 111mila 700 unità per scendere nel 2022 a circa 86mila.

Nel 2020 le particolari condizioni del mercato del lavoro, con la chiusura di importanti attività e la restrizione agli spostamenti delle persone a seguito dei provvedimenti governativi in materia sanitaria, hanno reso molto difficoltosa se non impossibile la ricerca di lavoro, provocando inoltre un'importante ricaduta in termini di sfiducia nella possibilità di trovare un'occupazione, con conseguente diminuzione della quota di persone alla ricerca. Nel 2021, tuttavia, con la ripresa generalizzata delle attività, il tasso di disoccupazione a Roma è tornato a crescere, per discendere nuovamente nel 2022 a fronte di un incremento generale di occupazione (Graf. 11).

Graf. 11 – Tasso di disoccupazione. Roma Capitale, Lazio e Italia. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerato nel suo complesso, il segmento dei non occupati oltre a comprendere le persone in cerca di occupazione (ex occupati o alla ricerca del primo impiego) si compone anche degli inattivi, distinti in diverse tipologie (Tab. 6).

Tab. 6 – Non occupati (15-64anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti. Anno 2022

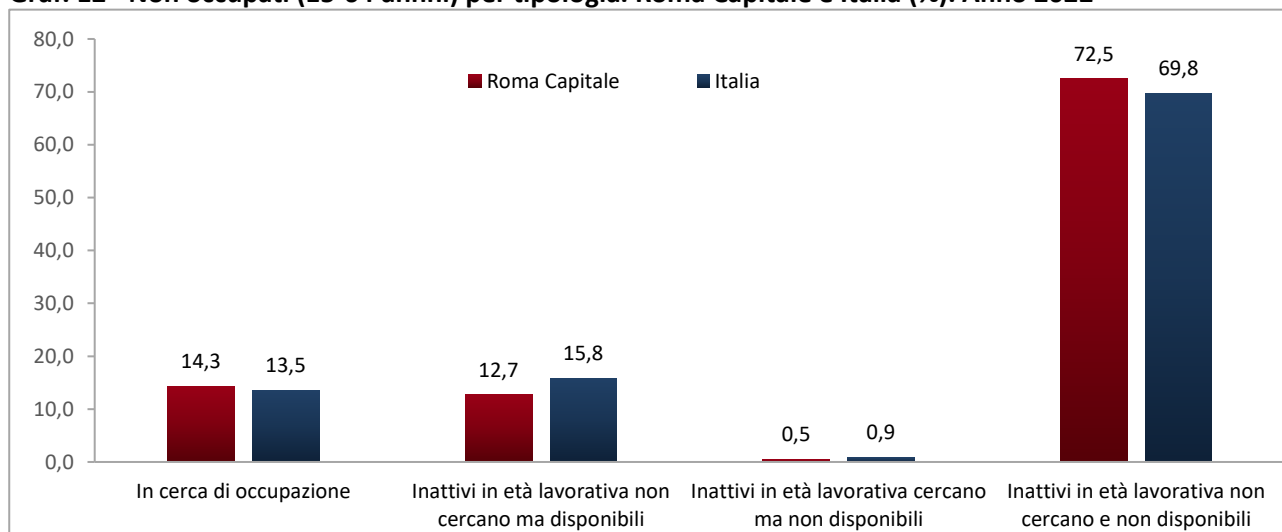
Condizione occupazionale	Roma	Italia
	v.a.	v.a.
In cerca di occupazione	86.241	2.008.962
Inattivi in età lavorativa non cercano ma disponibili	76.771	2.347.849
Inattivi in età lavorativa cercano ma non disponibili	2.868	133.222
Inattivi in età lavorativa non cercano e non disponibili	436.565	10.363.515
Totale inattivi in età lavorativa (15-64 anni)	516.204	12.844.586
Totale non occupati	602.445	14.853.548

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Una quota molto significativa di non occupati è costituita da inattivi che non cercano al momento un'occupazione e non sarebbero disponibili per diversi motivi (studenti, genitori con figli piccoli, ecc.), anche a fronte di eventuali occasioni lavorative.

Un'altra quota è composta dai disoccupati, mentre una parte altrettanto importante, e pari a Roma al 12,7% e al 15,8% al livello nazionale, è costituita da persone inattive che sarebbero disponibili a lavorare se ne avessero l'opportunità (Graf. 12).

Graf. 12 - Non occupati (15-64 anni) per tipologia. Roma Capitale e Italia (%). Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò premesso, ne consegue che il solo tasso di disoccupazione non sembra sufficiente a spiegare le dinamiche complessive che attraversano il segmento dei non-occupati. Questo indicatore, come detto, tiene conto solamente delle persone che sono alla *ricerca attiva di lavoro* e dunque tende ad essere influenzato anche dalla fiducia che gli individui hanno nella possibilità che la propria ricerca di un impiego trovi riscontro nel breve periodo.

Per quanto paradossale possa sembrare, ciò significa che nei momenti di crisi economica il tasso di disoccupazione potrebbe avere un andamento inizialmente crescente a causa dell’impatto della perdita di posti di lavoro, per poi decrescere successivamente col prolungarsi del periodo di recessione, poiché ciò comporta una maggiore sfiducia nelle opportunità di trovare un lavoro. Al contrario, esso potrebbe crescere quando il ciclo economico è in ripresa, per effetto del miglioramento delle aspettative sull’esito positivo delle proprie azioni di ricerca.

Per questi motivi **una lettura più adeguata delle dinamiche di quest’area del mercato del lavoro** si ottiene sia analizzando le tipologie di soggetti che compongono il segmento di persone in cerca di occupazione, sia valutando i cambiamenti del bacino della popolazione inattiva.

Ciò che appare evidente nella crisi del lavoro del 2020 è l’ampliamento molto rilevante dell’inattività (+5,7%): la perdita dell’occupazione o il mancato rinnovo dei contratti a termine hanno comportato un flusso che si è diretto verso l’inattività e non verso la ricerca di lavoro. In un contesto di mercato del lavoro piuttosto cristallizzato come quello italiano, la tendenza allo scoraggiamento in una situazione di crisi economica dovuta all’emergenza sanitaria è stata molto rilevante. L’inattività ha ripreso a scendere nel 2021 e nel 2022 (Tab. 7).

Tab. 7 – Inattivi di 15-64 anni. Roma Capitale e Italia. Valori assoluti e variazioni percentuali. Anni 2018-2022

Anno	Roma Capitale		Italia	
	v.a.	var. %	v.a.	var. %
2018	492.905	-	13.133.934	-
2019	504.002	2,3	13.038.800	-0,7
2020	543.794	7,9	13.788.369	5,7
2021	528.591	-2,8	13.328.350	-3,3
2022	516.205	-2,3	12.844.586	-3,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L’effetto scoraggiamento trova conferma nell’analisi delle ragioni della mancata ricerca di un impiego: nel 2022 la convinzione di non riuscire a trovare un lavoro è indicata nell’area metropolitana romana dal 26,6% degli inattivi e dal 35,5% in Italia (Tab. 8).

Tab. 8 – Motivi della mancata ricerca di un’occupazione (%). Inattivi di 15-64 anni. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

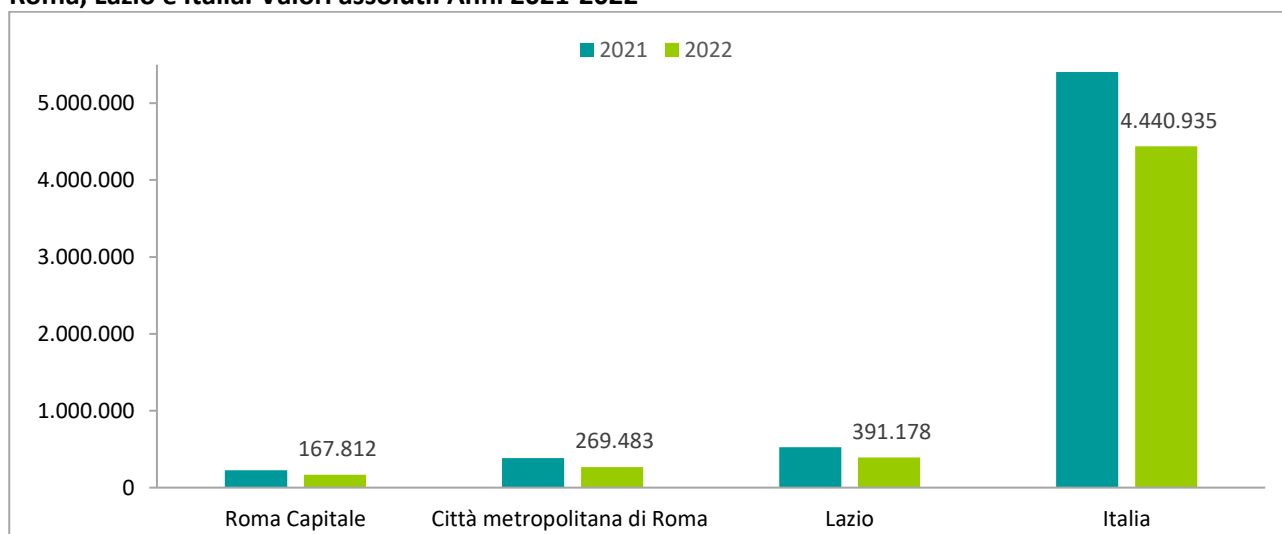
Motivi	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2021	2022	2021	2022
Ritiene di non riuscire a trovare lavoro	25,9	26,6	31,8	35,5
Ha già lavoro che inizierà in futuro	1,9	1,1	1,4	1,8
Studia o segue corsi di formazione	9,0	7,3	6,3	6,3
Malattia	3,3	5,2	3,8	4,6
Cura dei figli o di familiari	6,4	7,1	5,6	5,4
Altri motivi familiari o personali	11,9	12,3	9,3	10,3
Altro	20,8	11,8	18,4	11,0
Non interessato	1,6	2,8	1,7	1,6
Pensionato	0,7	0,7	0,7	0,6
Aspetta esiti passate azioni di ricerca	18,6	25,0	21,1	22,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ciò significa che un numero crescente di persone, pur trovandosi nel pieno dell'età lavorativa, ha rinunciato a cercare un lavoro, arrendendosi all'inattività.

Questi soggetti, in realtà, costituiscono un bacino di *forze di lavoro potenziali* e, insieme a quanti sono alla ricerca attiva di un lavoro, ammontano nella Capitale a circa 167mila persone disponibili che non partecipano al lavoro e che si possono definire in '*sofferenza occupazionale*' (oltre 269mila nell'area provinciale romana). Al livello nazionale l'ammontare di questa fascia di popolazione ha raggiunto nel 2022 i 4 milioni 440mila persone (Graf. 13).

Graf. 13 – Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Valori assoluti. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro (a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

Tenendo conto anche di questa componente, si calcola il **tasso di mancata partecipazione al lavoro** che offre una misura più completa della quota di persone potenzialmente impiegabili nel sistema produttivo, poiché tiene conto anche di una parte delle forze lavoro potenziali.

Questo indicatore è particolarmente importante in paesi come l'Italia, caratterizzati da una quota elevata di persone che non cercano lavoro attivamente e, pertanto, non rientrano nel computo statistico della disoccupazione. Negli ultimi anni il numero delle persone disponibili che non partecipano al lavoro è aumentato prevalentemente a causa della crescita dell'area di inattività indotta dalla sfiducia nel sistema produttivo e nelle scarse capacità di incontro domanda-offerta di lavoro riscontrate nel mercato del lavoro.

Nel 2022 il tasso di mancata partecipazione è pari a Roma al 12,4%, al 14,4% nella regione Lazio e sale al 16,1% nella media nazionale (Tab. 9).

Tab. 9 – Indicatori complementari alla disoccupazione. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022

Riferimento territoriale	Indicatori complementari			
	Persone disponibili che non partecipano al lavoro (a)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)	
	2021	2022	2021	2022
Roma Capitale	227.620	167.812	16,3	12,4
Città metropolitana di Roma	384.604	269.483	18,2	13,2
Lazio	524.204	391.178	18,8	14,4
Italia	5.403.079	4.440.935	19,3	16,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali

(b) Disoccupati + parte delle Forze di lavoro potenziali/Forze di lavoro allargate

1.4 I giovani Neet ³

Il problema della mancata affezione al mercato del lavoro e delle sue componenti volontarie o indotte appare particolarmente allarmante quando si riferisce ai giovani, soprattutto nel caso in cui si tratti di quanti non sono inseriti in un percorso scolastico o formativo. È la componente dei cosiddetti **Neet** (*Non occupati e non in istruzione/formazione*), per i quali una prolungata assenza dal mercato del lavoro e dal sistema formativo può comportare un alto rischio di difficoltà di reinserimento.

Nel 2022 a Roma si contano circa 63mila 300 Neet di 15-29 anni (-15,3% sul 2021), mentre essi raggiungono il milione 669mila sull'intero territorio nazionale (-17,8% sul 2021). Rispetto all'intera popolazione di giovani di 15-29 anni i Neet rappresentano a Roma il 16,3% e il 19% nella media nazionale (Tab. 12 e Graf. 14).

Tab. 10 – Neet* di 15-29 anni. Valore assoluto e incidenza sulla popolazione di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022

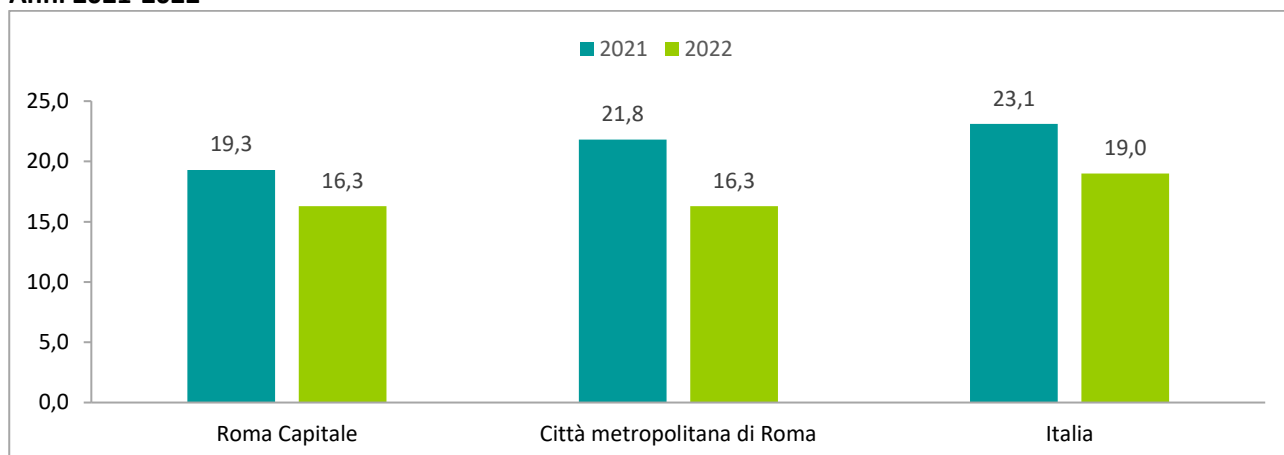
Riferimento territoriale	2021	2022	Variazione % 2021-2022
Roma Capitale	74.821	63.345	-15,3
Città metropolitana di Roma	131.184	98.689	-24,8
Lazio	176.899	139.671	-21,0
Italia	2.031.626	1.669.553	-17,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

³ Neet= acronimo di "Not (engaged) in Education, Employment or Training", (Non lavorano, non studiano, non sono coinvolti in attività di formazione)

Graf. 14 - Incidenza dei giovani Neet* di 15-29 anni. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

A Roma nel 2022 i giovani Neet sono equamente distribuiti fra uomini e donne e, diversamente da quanto ci si potrebbe aspettare, non si tratta esclusivamente di giovani con un livello di formazione medio o basso: il 14,4% di questi giovani ha infatti già acquisito un titolo universitario e il 57,1% ha un diploma superiore (Tab. 11).

Tab. 11 – Neet* di 15-29 anni per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Titolo di studio	Maschi	Femmine	Totale
Fino alla licenza media	30,2	26,8	28,5
Diploma	58,3	55,8	57,1
Laurea e oltre	11,5	17,3	14,4
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	49,5	50,5	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

L'aggregato si compone nella città metropolitana di Roma di circa 39mila disoccupati, 20mila inattivi disponibili al lavoro e oltre 38mila inattivi non disponibili. In termini percentuali la composizione è simile fra la realtà romana e quella della media nazionale (Tab. 12 e Graf. 15).

Tab. 12 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia. Valori assoluti. Anno 2022

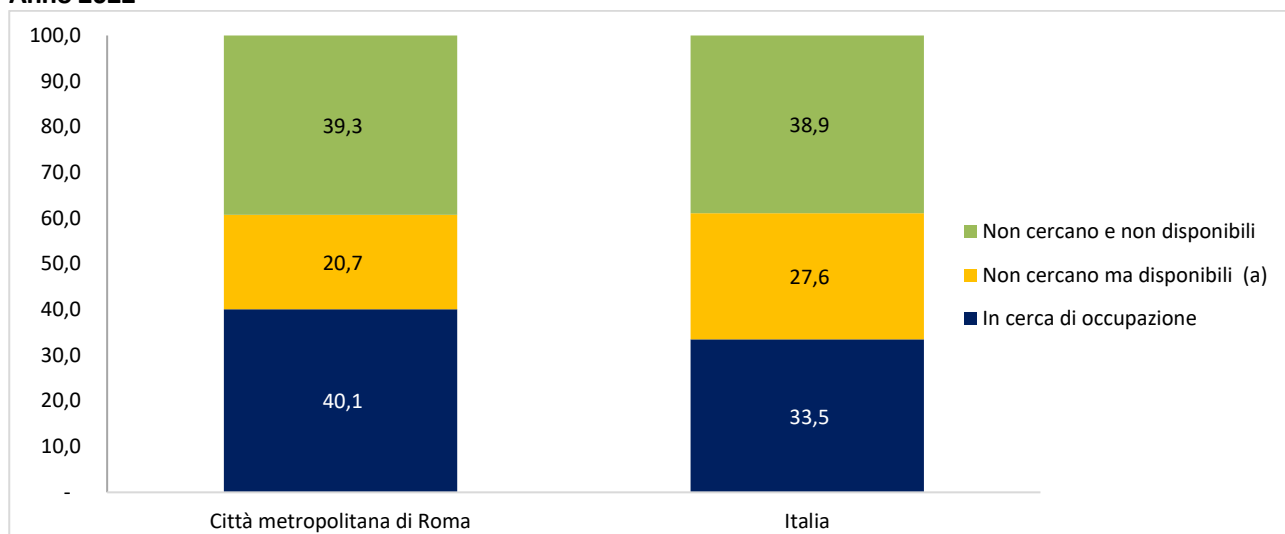
Condizione occupazionale	Città metropolitana di Roma	Italia
In cerca di occupazione	39.560	558.746
Non cercano ma disponibili (a)	20.392	461.216
Non cercano e non disponibili	38.736	649.592
Totale	98.688	1.669.554

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

Graf. 15 – Neet* di 15-29 anni per condizione occupazionale. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

*Neet: non occupati e non in istruzione/formazione

(a) Inattivi che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma sono subito disponibili a lavorare (entro due settimane) oppure inattivi che hanno cercato lavoro non attivamente

La quota maggioritaria di Neet è composta sia a Roma che nella media nazionale di persone in cerca di occupazione (41,3% e 33,4% rispettivamente).

In entrambi i riferimenti territoriali appare particolarmente significativa la componente degli inattivi che si dichiarano disponibili a lavorare, che raggiunge a Roma il 20,7% e il 27,6% nel totale Italia. La parte restante è costituita da soggetti inattivi che non sono alla ricerca di occupazione e non sono al momento disponibili a lavorare (ad es. studenti).

Ciò detto si evince che rispetto al complesso dei giovani Neet romani e in media nazionale, rispettivamente il 60,7% e il 61,1% vorrebbe lavorare, ma non trova soddisfatta questa aspettativa.

1.5 Le dinamiche della Cassa integrazione

Dopo il 2020, anno in cui vi è stata vera e propria esplosione delle ore di Cassa integrazione guadagni (CIG)⁴ utilizzate dalle aziende per far fronte alle limitazioni e alla chiusura delle attività, nel 2021 e nel 2022 si è verificata una diminuzione generalizzata delle ore autorizzate, anche se con un andamento differenziato nei diversi contesti territoriali e alle diverse tipologie di Cassa integrazione.

Nel 2021, infatti, a fronte di una discesa al livello nazionale molto significativa, nella ripartizione del Centro Italia si rileva un ulteriore aumento della Cassa Straordinaria, accompagnata da una diminuzione delle altre tipologie: ciò si è verificato anche nell'area metropolitana romana dove, proprio a causa dell'incremento rispetto al 2020 della Cassa Straordinaria e di quella in Deroga, le ore complessive di CIG sono cresciute anche rispetto al picco raggiunto nel 2020.

Nel 2022, tuttavia, le ore di Cassa integrazione autorizzate sono diminuite anche nella Città metropolitana di Roma, in misura del -70,7% (54 milioni 474mila le ore autorizzate) e del -73,8% nella media nazionale (Tab. 13).

Tab. 13 – Ore di cassa integrazione autorizzate. Città metropolitana di Roma e Italia. Valore assoluto e variazione percentuale sull'anno precedente. Anni 2008-2022

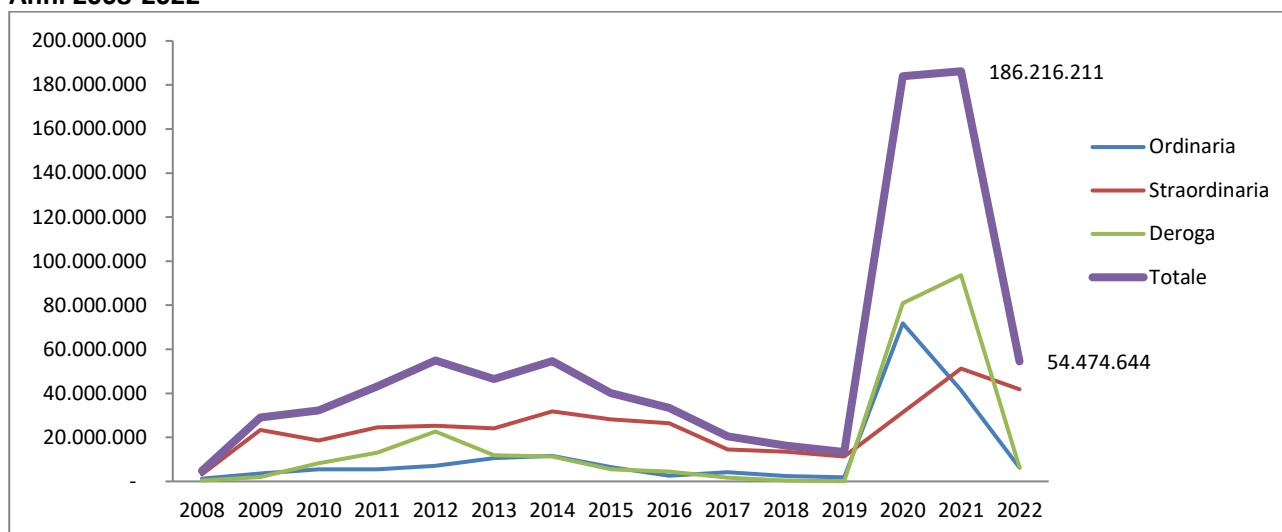
Anno	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	var % su anno precedente	v.a.	var % su anno precedente
2008	4.816.968	-	228.347.591	-
2009	28.977.046	501,6	916.110.437	301,2
2010	32.285.704	11,4	1.198.539.470	30,8
2011	43.081.115	33,4	974.841.588	-18,7
2012	54.972.753	27,6	1.113.892.595	14,3
2013	46.502.541	-15,4	1.097.206.280	-1,5
2014	54.655.509	17,5	1.008.345.313	-8,1
2015	40.063.664	-26,7	682.025.653	-32,4
2016	33.353.062	-16,7	576.703.903	-15,4
2017	20.491.921	-38,6	345.029.709	-40,2
2018	16.259.256	-20,7	216.009.467	-37,4
2019	13.272.526	-18,4	259.653.602	20,2
2020	184.028.195	1.286,5	2.960.686.616	1040,2
2021	186.216.211	1,2	1.790.681.563	-39,5
2022	54.474.644	-70,7	468.399.092	-73,8

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

⁴ La Cassa integrazione costituisce un ammortizzatore sociale previsto dalla legislazione italiana che consiste in una prestazione economica erogata dall'INPS, che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori che si trovano in precarie condizioni economiche a causa di sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Essa si suddivide in tre tipologie: la Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO) per l'industria e l'edilizia che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori a cui è stata sospesa o ridotta l'attività lavorativa per situazioni aziendali dovute a eventi transitori e non imputabili all'impresa o ai dipendenti, incluse le intemperie stagionali e per situazioni temporanee di mercato; la Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) che ha la funzione di sostituire e/o integrare la retribuzione dei lavoratori sospesi o a orario ridotto di aziende in situazione di difficoltà produttiva o per consentire alle stesse di sostenere processi di riorganizzazione o qualora abbiano stipulato contratti di solidarietà; la Cassa in Deroga (CIGD) che è un intervento di integrazione salariale a sostegno di imprese che non possono ricorrere agli strumenti ordinari perché esclusi all'origine da questa tutela o perché hanno già esaurito il periodo di fruizione delle tutele ordinarie.

Nell'area romana nel 2022 sono diminuite tutte le tipologie di Cassa integrazione, con un rallentamento lievemente meno marcato per la Cassa straordinaria (Graf. 16).

Graf. 16 – Ore di Cassa integrazione autorizzate secondo la tipologia. Città metropolitana di Roma. Anni 2008-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Considerando un orario di lavoro medio annuale di 1.702 ore, al totale delle ore di CIG del 2022 ha corrisposto una stima di circa 32mila lavoratori equivalenti a zero ore, che si sono trovati in stato di fermo lavorativo con la conseguente retribuzione ridotta prevista per chi è in cassa integrazione.

Oltre quindi ai disoccupati dichiarati, è opportuno che la stima dell'area di disoccupazione estesa comprenda anche questi soggetti in condizione di criticità lavorativa e di *sofferenza economica* i quali, oltre ad avere criticità immediate legate alle difficoltà di sussistenza, si trovano in uno stato di incertezza occupazionale e di difficile ricollocazione nel mercato del lavoro.

Nella Città metropolitana di Roma questo aggregato ha raggiunto nel 2022 oltre le 172mila persone, pari al 9% della forza lavoro complessiva (Tab. 14).

Tab. 14 – Area di disoccupazione estesa. Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Condizione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	% sulla forza lavoro	v.a.	% sulla forza lavoro
Lavoratori in CIG a zero ore	32.006	9,0	275.205	9,2
In cerca di occupazione	140.659		2.027.489	
Totale	172.665		2.302.694	

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro e Inps, Osservatorio sulla CIG - Ore autorizzate

Al livello nazionale questo segmento ha raggiunto i 2 milioni 302mila persone, pari al 9,2% della popolazione attiva.

CAP. 2

LE CARATTERISTICHE DELL'OCCUPAZIONE

Anno 2022

Indice

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età.....	24
2.2 Il livello di istruzione degli occupati.....	27
2.3 Il lavoro degli stranieri	30
2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni.....	32
2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati.....	32
2.4.2 Le professioni degli occupati	34
2.5 Gli occupati nel terziario avanzato	36
2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico	39
2.6.1 Il lavoro in part time	39
2.6.2 Il lavoro atipico	41
2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale	45

I numeri più significativi – Città metropolitana di Roma

63,6%	Tasso di occupazione totale 15-64 anni
70,4%	Tasso di occupazione maschile 15-64 anni
57,1%	Tasso di occupazione femminile 15-64 anni
19,7%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale
22,6%	Quota di occupati di 15-34 anni sul totale – Italia
12,7%	Quota di occupati stranieri sul totale
1.534.015	Occupati nei Servizi e nel Commercio
86,7%	Incidenza degli occupati nei Servizi e nel Commercio sul totale degli occupati
25,5%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati
16,2%	Incidenza degli occupati nel Terziario avanzato sul totale degli occupati – Italia
12,1%	Incidenza degli occupati atipici sul totale degli occupati

2.1 La base occupazionale secondo il sesso e l'età

Il tasso di occupazione nella Capitale e nell'area metropolitana, anche nel 2022 si attesta su livelli mediamente più elevati rispetto a quelli regionale e nazionale e mostra una sensibile ripresa rispetto all'anno precedente. L'incremento è da attribuirsi in misura simile alle componenti maschile e femminile (Tab. 1).

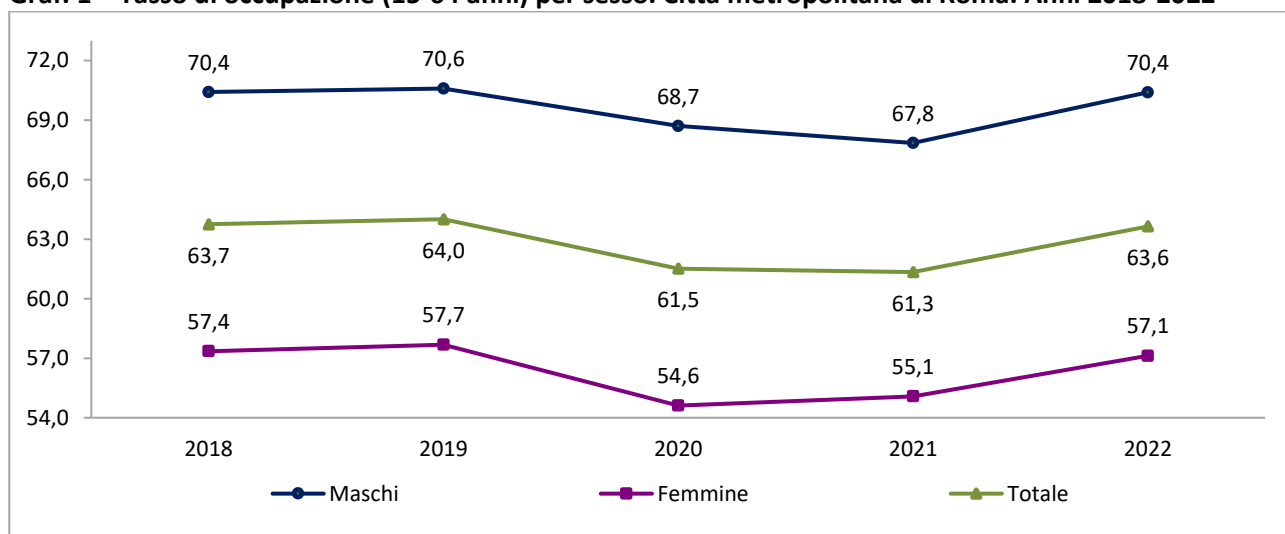
Tab. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anni 2021-2022

Riferimento territoriale	2021			2022		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Roma Capitale	68,4	59,3	63,7	70,2	61,0	65,5
Città metropolitana di Roma	67,8	55,1	61,3	70,4	57,1	63,6
Regione Lazio	67,8	52,0	59,8	69,7	54,1	61,8
Italia	67,1	49,4	58,2	69,2	51,1	60,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Analizzando l'andamento degli indicatori in un periodo di cinque anni (quelli rispetto ai quali la ricostruzione della serie storica dovuta alla revisione dei criteri di indagine è stata sinora resa disponibile dall'Istituto di Statistica), si osserva una maggiore dinamicità del tasso di occupazione femminile, che appariva in crescita fra il 2018 e il 2019, ha subito una brusca riduzione nel 2020, ma ha fatto registrare una migliore performance già nel 2021, proseguita nel 2022 (Graf. 1).

Graf. 1 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per sesso. Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In termini di numero di occupati, la contrazione è stata molto accentuata fra le donne nel 2020 (-5,5% sul 2019), seguita da una sostanziale stagnazione nel 2021 e da una ripresa generalizzata nel 2022 (Tab. 2).

Tab. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma. Valori assoluti e variazioni percentuali sull'anno precedente. Anni 2018-2022

Anno	Valori assoluti			Variazioni percentuali sull'anno precedente		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
2018	978.976	816.649	1.795.624	-	-	-
2019	979.991	826.160	1.806.151	0,1	1,2	0,6
2020	952.449	781.074	1.733.523	-2,8	-5,5	-4,0
2021	942.846	780.999	1.723.846	-1,0	0,0	-0,6
2022	967.258	801.822	1.769.080	2,6	2,7	2,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

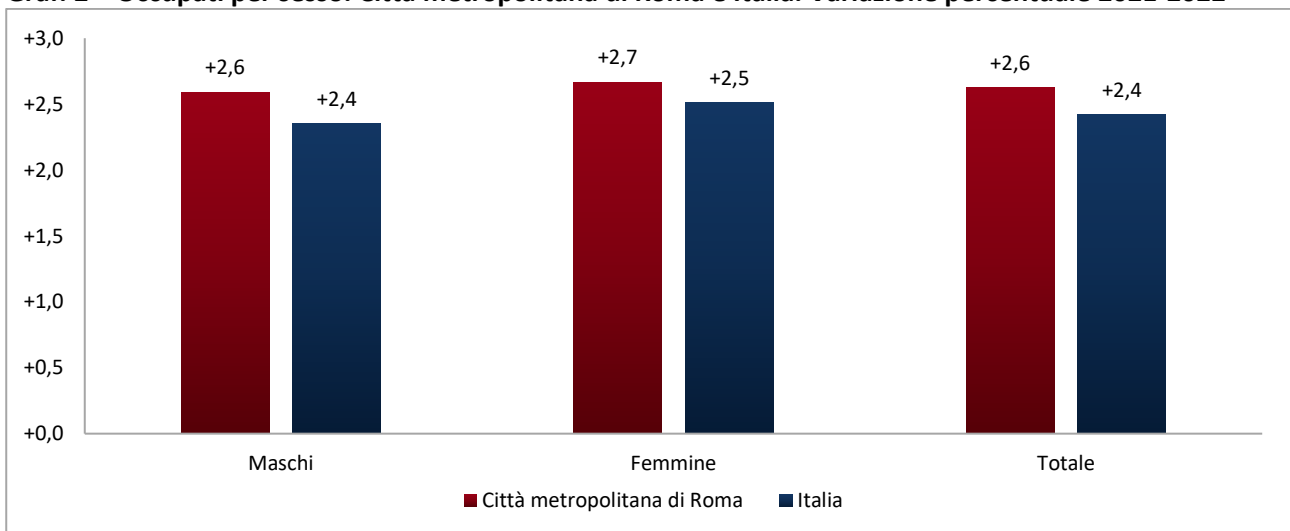
Anche l'osservazione dell'andamento al livello nazionale evidenzia la prosecuzione dell'incremento già rilevato nel 2021, sia per la componente femminile che per quella maschile (Tab. 3 e Graf. 2).

Tab. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione assoluta e percentuale. Anni 2021-2022

Riferimento territoriale	Maschi		Femmine		Totale	
	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %	Var. assoluta	Var. %
Città metropolitana di Roma	+24.412	+2,6	+20.823	+2,7	+45.234	+2,6
Italia	+306.587	+2,4	+238.845	+2,5	+545.434	+2,4

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

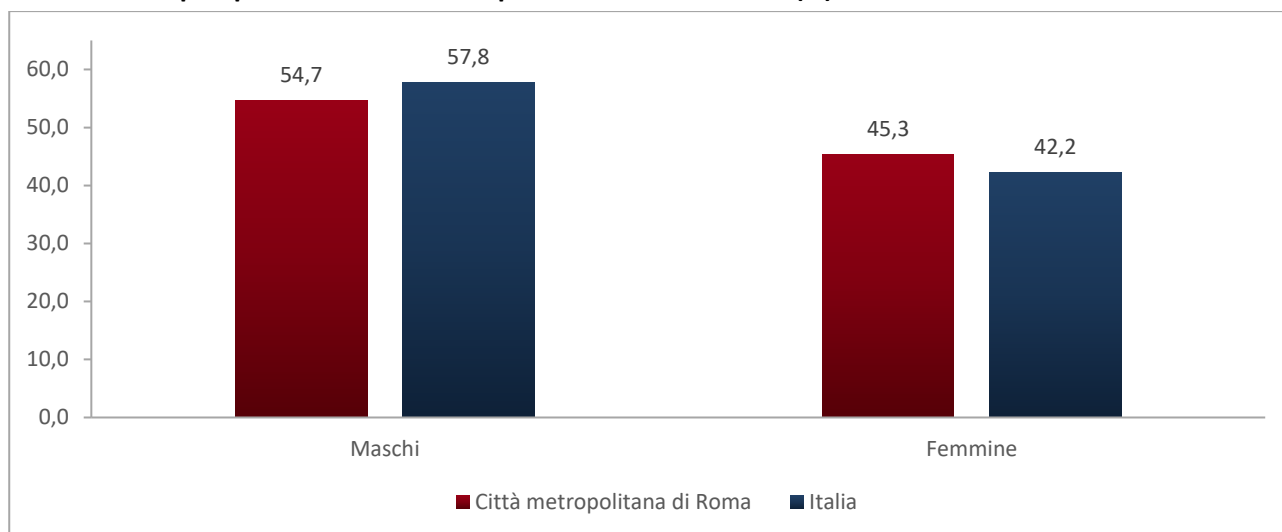
Graf. 2 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza del lavoro femminile si attesta nella provincia di Roma sul 45,3%, mentre a livello nazionale, dove la distanza uomini-donne è più ampia che nell'area romana, si ferma al 42,2% (Graf. 3).

Graf. 3 – Occupati per sesso. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando la composizione degli occupati per classi di età, si osserva una presenza piuttosto limitata di giovani di 25-34 anni (16,1% a Roma e 17,7% in media nazionale) e una quota di 35-44enni inferiore alla classe successiva (Tab. 4).

Tab. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia (%). Anno 2022

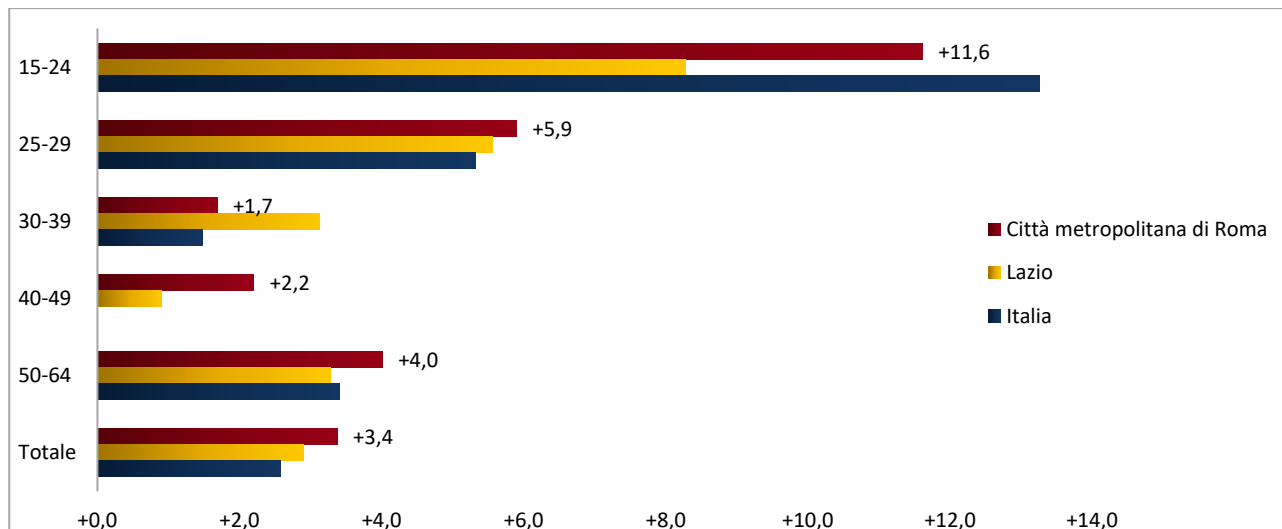
Età	Città metropolitana di Roma (%)	Italia (%)
15-24	3,6	5,0
25-34	16,1	17,7
35-44	24,0	23,4
45-54	31,2	30,2
55-64	22,3	20,8
> 64	2,8	3,0
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Questa composizione conferma un andamento già rilevato negli anni precedenti, indotto oltre che dai cambiamenti della struttura della popolazione (che vede assottigliarsi le classi più giovani con un invecchiamento progressivo della base occupazionale), anche dall'allungamento della vita lavorativa dovuto ai nuovi requisiti previdenziali, che hanno determinato la maggiore permanenza dei meno giovani al lavoro.

Tuttavia, osservando le variazioni intervenute fra il 2021 e il 2022, si può rilevare come l'incremento di occupati più consistente in questo arco temporale si possa attribuire alla componente più giovane, che sembra così recuperare almeno in parte la forte penalizzazione subita nel corso del 2020 (Graf. 4).

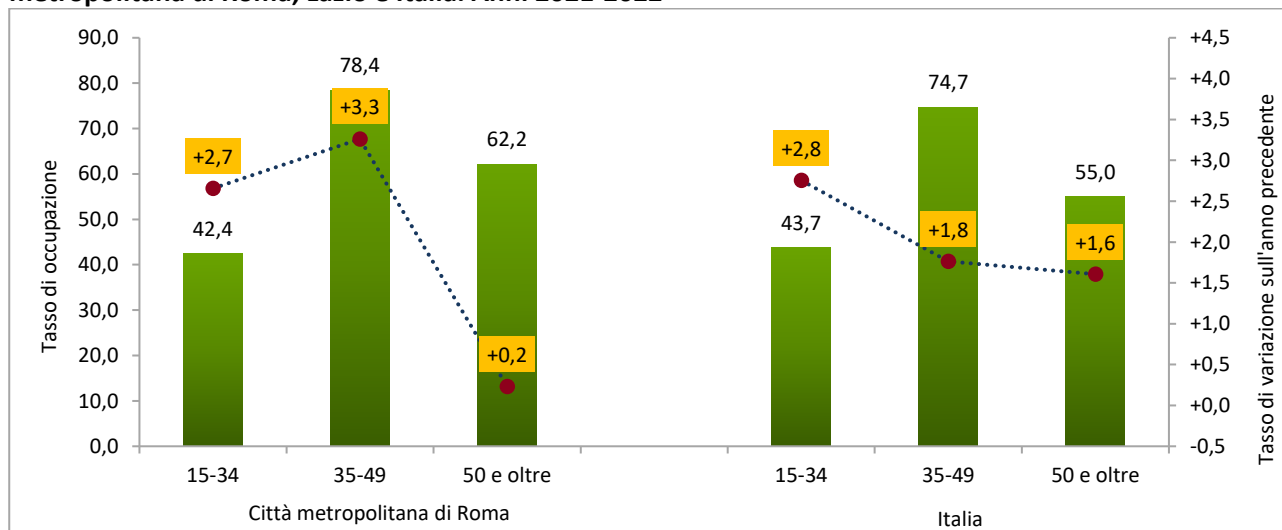
Graf. 4 – Occupati per età. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In ogni caso, il tasso di occupazione mostra un incremento piuttosto sostenuto per tutte le classi di età e particolarmente evidente proprio fra i 15-34enni, anche se appare fortemente sbilanciato a favore delle classi centrali, con un divario molto importante rispetto alla classe più giovane, per la quale nel contesto metropolitano romano si rileva inoltre un tasso inferiore a quello registrato nella media nazionale (Graf. 5).

Graf. 5 – Tasso di occupazione per età (15-64 anni) e tasso di variazione sull'anno precedente. Città metropolitana di Roma, Lazio e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.2 Il livello di istruzione degli occupati

Gli occupati residenti sul territorio metropolitano romano sono mediamente più istruiti della media nazionale. Su 1 milione e 769mila occupati nell'area romana, oltre 619mila sono i laureati (il 29% del totale) e oltre 725mila posseggono un diploma di scuola secondaria superiore (41,9%) (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati per titolo di studio e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

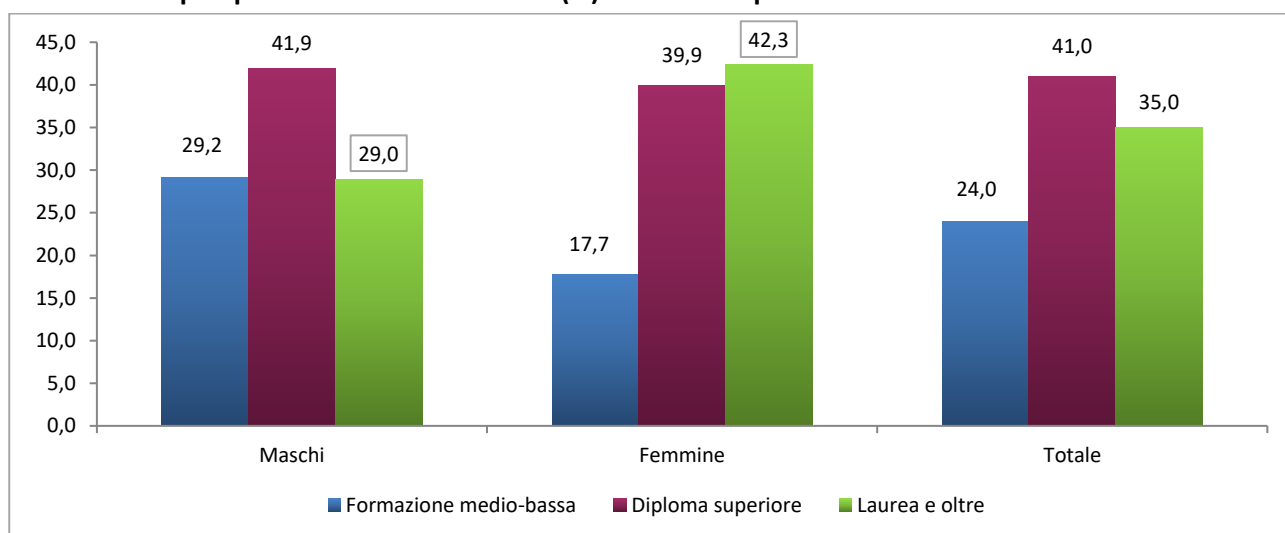
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Formazione medio-bassa	424.253	29,2	8.525.778	42,6
Diploma superiore	725.303	41,9	8.963.274	38,6
Laurea e oltre	619.524	29,0	5.610.337	18,8
Totale	1.769.080	100,0	23.099.389	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Al confronto, il dato nazionale mostra un'incidenza significativamente inferiore degli occupati laureati (18,8%, -10,2 punti rispetto a Roma) e corrispondentemente una quota maggiore di occupati con formazione medio-bassa (42,6%, +13,5 punti rispetto all'area romana).

Dall'analisi per sesso emerge che le donne occupate con livelli di istruzione elevati raggiungono il 42,3% del totale nell'area della Città metropolitana di Roma, a fronte del corrispettivo 29% registrato fra i colleghi dell'altro sesso (Graf. 6).

Graf. 6 – Occupati per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dunque, la percentuale di laureate fra le lavoratrici supera abbondantemente quella registrata tra gli uomini occupati e, di conseguenza, rende il bacino delle occupate decisamente più competente e specializzato di quello degli occupati.

Pur considerando che anche nel complesso della popolazione i tassi di istruzione fra le donne sono più alti di quelli maschili, il livello di istruzione superiore riscontrato fra la donne occupate è determinato anche dal fenomeno della cosiddetta **“selezione positiva”**, particolarmente presente nel mercato del lavoro italiano, che ha origine dalla bassa partecipazione delle donne poco istruite e qualificate al mercato del lavoro, partecipazione molto più bassa rispetto a quanto non accada in molti altri paesi, soprattutto del nord Europa. Ciò comporta livelli di istruzione delle donne occupate decisamente superiori a quelli degli uomini occupati ed anche degli stessi livelli di istruzione rilevati sull'intera popolazione femminile.

In termini più dettagliati, data per scontata la minore presenza di laureati nella manodopera in età compresa fra i 15 e i 24 anni, la quota di laureati tra i giovani adulti (25-34) è del 46,2% e del 40,4% tra i lavoratori e le lavoratrici in età compresa fra i 35 e i 44 anni (Tab. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

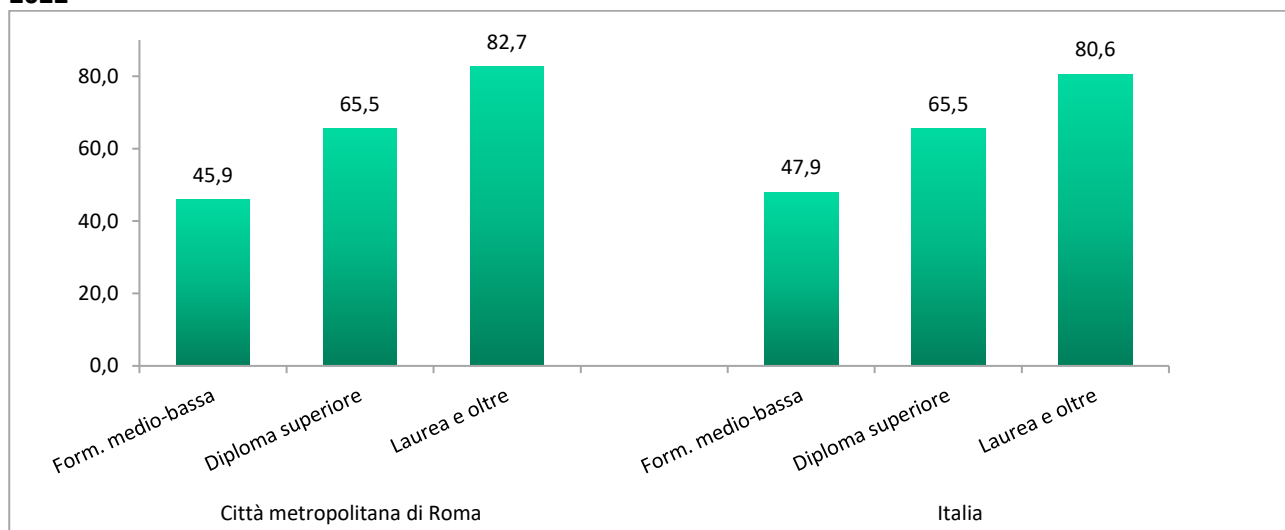
Età	Titolo di studio			
	Form. medio-bassa	Diploma superiore	Laurea e oltre	Totale
15-24	19,4	69,2	11,4	100,0
25-34	15,2	38,6	46,2	100,0
35-44	21,4	38,2	40,4	100,0
45-54	25,2	42,1	32,7	100,0
55-64	31,2	41,0	27,8	100,0
> 64	31,4	30,2	38,3	100,0
Totale	24,0	41,0	35,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Ad un'elevata scolarizzazione, peraltro, sembra corrispondere un'alta probabilità di rimanere nel mercato del lavoro anche in prossimità ed oltre l'età pensionabile.

Nella fascia di età over 64 anni, infatti, la probabilità di trovare laureati tra gli occupati è pari addirittura al 38,3%. Al contempo, sempre osservando la tabella 6, si può rilevare come vi sia una porzione seppure esigua di giovanissimi lavoratori con un basso livello di istruzione (19,4% di 15-24enni con la sola scuola dell'obbligo o un diploma triennale). Del resto, i tassi di occupazione risultano fortemente correlati positivamente al titolo di studio: una migliore formazione ed un'elevata istruzione scolastica comportano maggiori opportunità di lavoro (Graf. 7).

Graf. 7 - Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il titolo universitario è quello che sembra garantire le maggiori probabilità di collocazione sul mercato del lavoro: a Roma nel 2022 tra gli occupati con più di 15 anni un laureato ha 82,7 possibilità su 100 di lavorare, un diplomato 65,5. Per chi possiede una formazione inferiore al diploma, invece, il tasso scende a 45,9%.

L'analisi distinta per genere fa emergere come tra le donne il titolo di studio abbia effetti ancora più pervasivi e la forbice nei tassi di occupazione sia notevolmente più ampia di quanto accade tra gli uomini, i quali sembrano riuscire a trovare occupazione anche se in possesso di bassi titoli di studio (Tab. 7).

Tab. 7 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per titolo di studio e sesso. Città metropolitana di Roma. Anno 2022

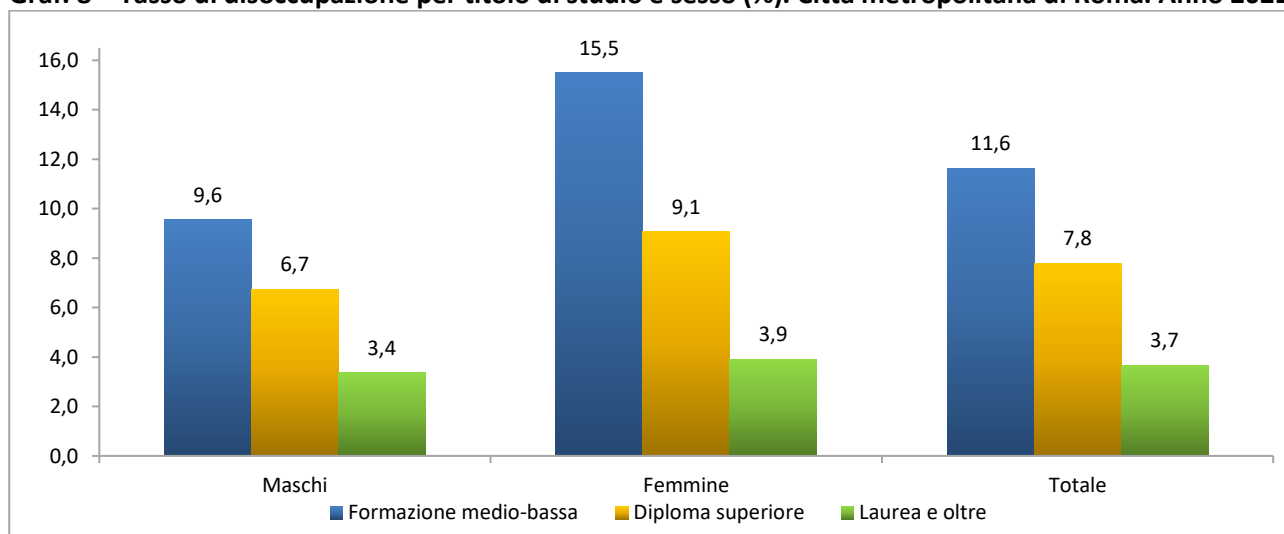
Livello di istruzione	Città metropolitana di Roma		
	Maschi	Femmine	Totale
Formazione medio-bassa	57,5	32,8	45,9
Diploma superiore	73,3	57,8	65,5
Laurea e oltre	84,7	81,1	82,7
Tasso di occupazione totale	70,4	57,1	63,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Solo il 32,8% delle donne con formazione medio-bassa, infatti, riesce a trovare un impiego, mentre il 57,5% degli uomini occupati con lo stesso livello di istruzione risultano occupati; l'indicatore sale al 57,8% tra le donne con un diploma e all'81,1% tra le laureate.

Non dissimili sono i risultati se, specularmente, si considera la ricerca di lavoro. Tra gli uomini il tasso di disoccupazione di chi possiede una bassa formazione è circa tre volte quello di coloro che possiedono una laurea (9,6% contro 3,4%) (Graf. 8).

Graf. 8 – Tasso di disoccupazione per titolo di studio e sesso (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tra le donne la distanza è maggiore, poiché il tasso di disoccupazione raggiunge il 15,5% tra le donne che posseggono titoli di studio medio-bassi, mentre è del 3,9% tra quelle con un titolo universitario.

2.3 Il lavoro degli stranieri

Negli ultimi anni il lavoro degli stranieri ha assunto un peso molto significativo sulle dinamiche complessive dell'occupazione. Al livello nazionale esso ha mostrato un andamento crescente anche nei periodi in cui la base occupazionale autoctona veniva drasticamente erosa in corrispondenza di momenti di contrazione del

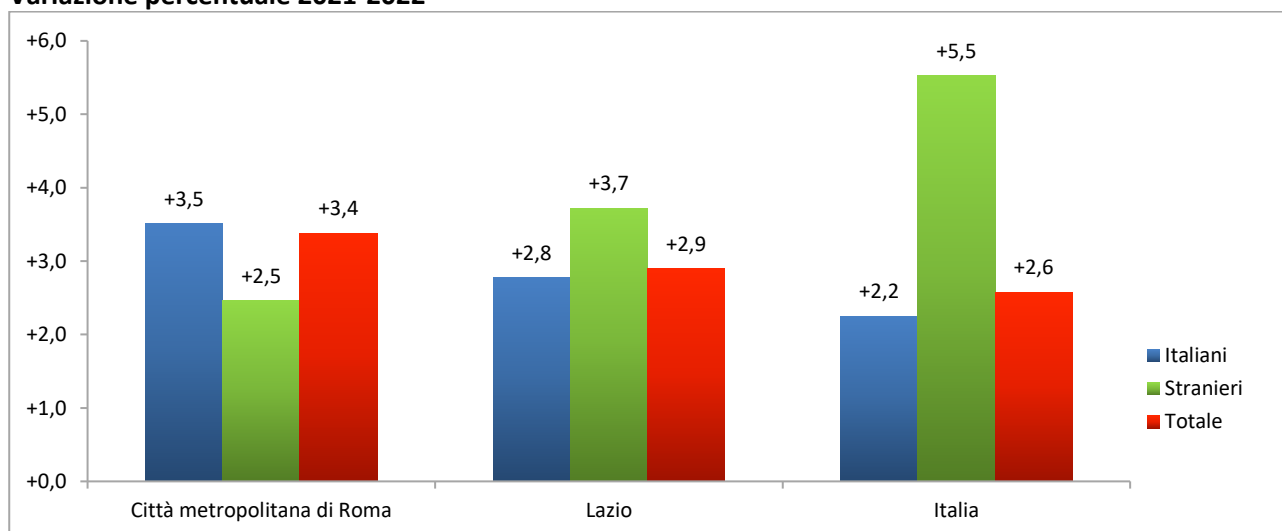
mercato. Tuttavia, la crisi del mercato del lavoro del 2020 ha avuto ripercussioni molto significative anche sui livelli di occupazione degli stranieri e di conseguenza i livelli occupazionali degli stranieri si sono fortemente ridimensionati. Nel 2022, con la crescita generale dell'occupazione, anche la componente straniera ha fatto registrare una notevole ripresa, soprattutto in ambito nazionale (Tab. 8 e Graf. 9).

Tab. 8 – Occupati (15-64 anni) per cittadinanza (v.a. e %). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Anno 2022

Cittadinanza	2022			Variazione assoluta 2021-2022		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.501.696	1.965.568	20.082.285	+50.912	+53.096	+441.295
Stranieri	217.777	288.860	2.330.195	+5.232	+10.366	+121.988
Totale	1.719.473	2.254.428	22.412.480	+56.144	+63.462	+563.283
% Stranieri sul totale	12,7	12,8	10,4			

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 9 – Occupati italiani e stranieri (15-64 anni). Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazione percentuale 2021-2022

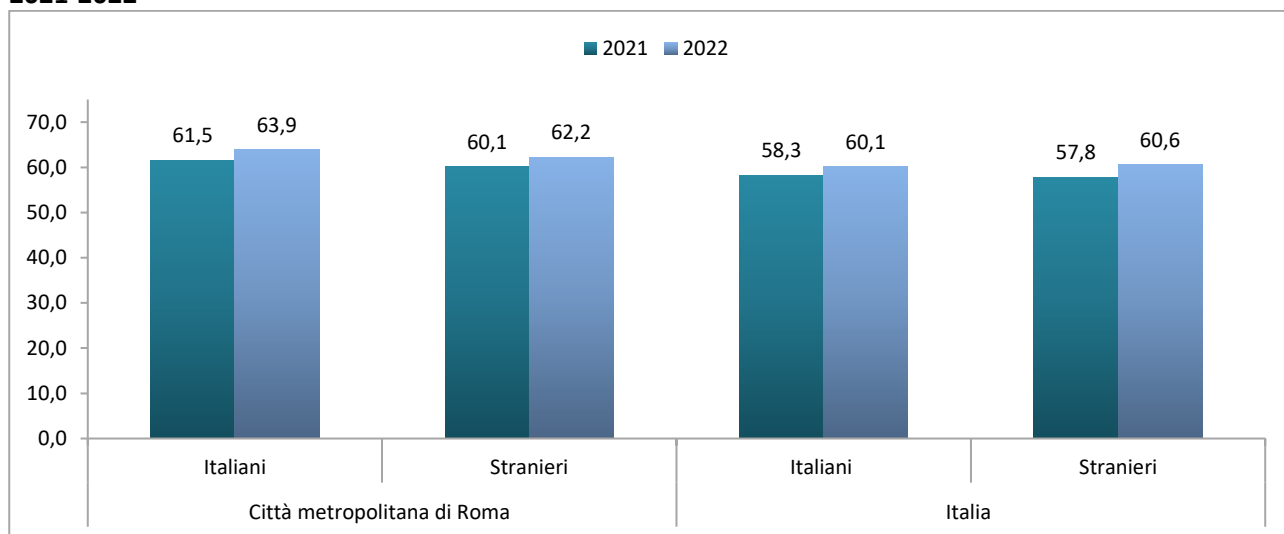


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La manodopera straniera è concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi (soprattutto quelli alla persona) e occupa quote marginali di mercato del lavoro in segmenti altrimenti scarsamente presidiati. Attualmente nell'area romana rappresenta il 12,7% dell'intera forza lavoro occupata, pari a circa 217mila persone. Al livello nazionale l'incidenza degli occupati stranieri è inferiore e si attesta sul 10,4%, pari a circa 2 milioni 330mila persone.

Il tasso di occupazione dei cittadini stranieri a Roma è pari al 62,2% e, pur attestandosi su un valore sensibilmente più elevato di quello nazionale (60,6%), nel 2022 risulta inferiore allo stesso indicatore riferito ai lavoratori di origine italiana, che raggiunge il 63,9% (Graf. 10).

Graf. 10 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante, quindi, la più giovane struttura per età della popolazione straniera, il passaggio di crisi del 2020 sembra aver peggiorato notevolmente le opportunità occupazionali di questo segmento, facendo crollare i tassi di occupazione che storicamente sono sempre stati superiori a quelli riferiti alla popolazione di origine italiana.

La popolazione straniera di età compresa fra i 15 e i 44 anni, infatti, è pari a Roma al 54,9% del totale, a fronte del solo 35,5% degli italiani. Inoltre, nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali spesso la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi e tassello determinante per la tenuta complessiva del sistema previdenziale nazionale.

2.4 L'occupazione secondo i settori economici e le professioni

2.4.1 La collocazione settoriale degli occupati

Il settore terziario¹ occupa ormai da anni la quota più rilevante di occupati in Italia, tanto nell'area romana quanto al livello nazionale. La porzione di occupati che si dedica ad attività terziarie (incluso il commercio) raggiunge l'86,7% a Roma e il 69,3% al livello nazionale (Tab. 9).

¹ Sono inclusi nel terziario: il commercio, gli alberghi e ristoranti, il trasporto e magazzinaggio, i servizi di informazione e comunicazione, le attività finanziarie e assicurative, le attività immobiliari, i servizi alle imprese e le altre attività professionali e imprenditoriali, la pubblica amministrazione e la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale, i servizi alle persone e alle collettività.

Tab. 9 – Occupati per settore di attività economica. Città metropolitana di Roma e Italia (v.a. e %). Anno 2022

Settore di attività economica	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18.535	1,0	874.935	3,8
Industria in senso stretto	126.543	7,2	4.656.287	20,2
Costruzioni	89.987	5,1	1.550.688	6,7
Commercio	215.198	12,2	3.137.074	13,6
Alberghi e ristoranti	114.954	6,5	1.404.978	6,1
Trasporto e magazzinaggio	123.711	7,0	1.167.297	5,1
Servizi di informazione e comunicazione	134.408	7,6	688.534	3,0
Att. finanziarie e assicurative	63.291	3,6	605.068	2,6
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	282.899	16,0	2.675.723	11,6
PA, difesa	159.224	9,0	1.142.188	4,9
Istruzione, sanità, assist. sociale	264.365	14,9	3.486.662	15,1
Altri servizi collettivi e personali	175.965	9,9	1.709.956	7,4
Totale	1.769.080	100	23.099.390	100
Totale terziario (incluso commercio)	1.534.015	86,7	16.017.480	69,3

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 nell'area romana oltre 1 milione e 534mila persone (di cui 1 milione e 67mila nella sola Capitale) hanno trovato un impiego nelle attività legate al terziario. Rispetto alla media nazionale, nel contesto romano è maggiore il peso delle attività che ruotano intorno ai servizi alle imprese, all'intermediazione finanziaria e alla compravendita di immobili, o quelle legate ai servizi sociali e alla pubblica amministrazione, nonché le attività dei servizi di informazione e comunicazione. Fra le donne, il segmento di occupate nelle attività dei servizi e commercio raggiunge il 94,1% a fronte dell'80,6% degli uomini (Tab. 10).

Tab. 10 – Occupati per settore di attività economica e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Attività economica	Composizione percentuale		% di donne nel settore
	Maschi	Femmine	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,4	0,7	29,3
Industria in senso stretto	9,5	4,3	27,3
Costruzioni	8,5	0,9	8,2
Commercio	12,9	11,3	42,0
Alberghi e ristoranti	6,9	6,0	41,8
Trasporto e magazzinaggio	9,9	3,5	22,8
Servizi di informazione e comunicazione	9,1	5,8	34,4
Att. finanziarie e assicurative	3,6	3,6	45,4
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	14,6	17,7	50,1
PA, difesa	10,0	7,8	39,2
Istruzione, sanità, assist. sociale	7,7	23,6	71,6
Altri servizi collettivi e personali	5,9	14,9	67,8
Totale	100,0	100,0	45,3
Totale terziario (incluso commercio)	80,6	94,1	

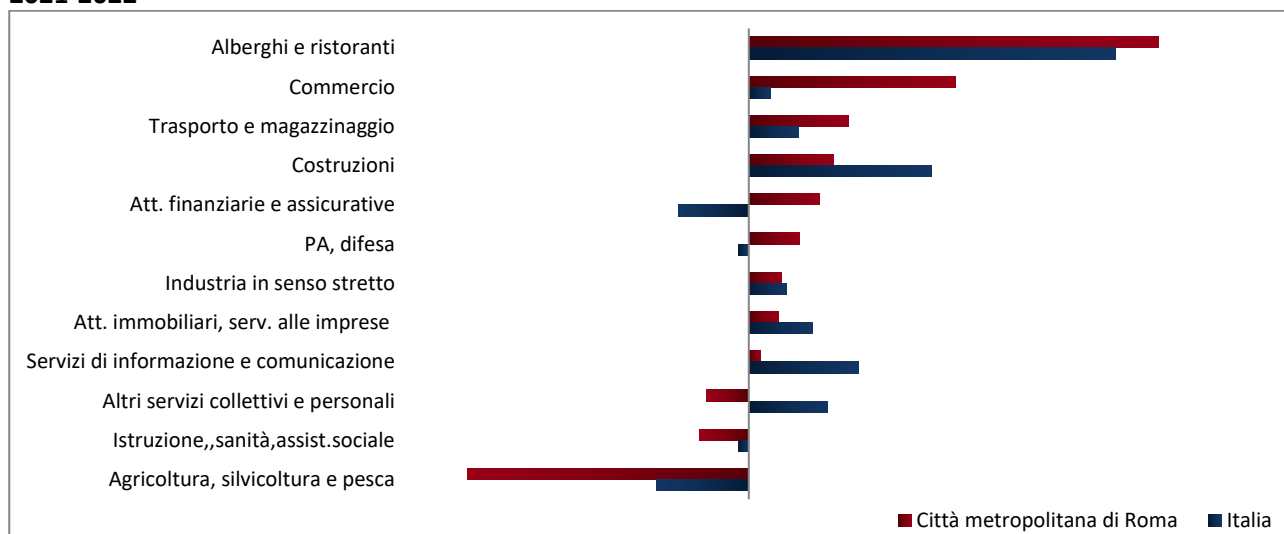
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La distribuzione della manodopera secondo il genere appare piuttosto eterogenea nei settori. Le maggiori distanze nella collocazione settoriale di uomini e donne si registrano da un lato nei settori dell'istruzione, sanità e assistenza sociale e dei servizi alla persona, dove è concentrato gran parte del lavoro delle donne, dall'altro nelle costruzioni, nel trasporto e logistica e nell'industria, nei quali prevale l'occupazione maschile.

Nel 2022 solo l'8,2% dei posti nell'edilizia è ricoperto da donne, mentre il 71,6% del lavoro di cura, nella sua accezione più ampia, è svolto da personale femminile.

La variazione positiva di occupati registrata nell'area romana nel 2022 (+2,6%) è avvenuta in maniera diversificata nei settori economici, con particolare evidenza nel settore degli alberghi e ristoranti (Graf. 11).

Graf. 11 - Occupati per settore di attività. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Gli unici comparti che hanno fatto registrare variazioni negative sono l'agricoltura, l'istruzione sanità e assistenza sociale e i servizi di cura collettivi e personali.

2.4.2 Le professioni degli occupati

Il profilo delle professioni prevalenti a Roma evidenzia una struttura contraddistinta da una presenza più elevata di figure ad alta specializzazione rispetto alla media nazionale (22,6% contro il 14,7% del totale Italia). Anche i profili tecnici e da impiegato hanno un peso percentuale maggiore rispetto al resto del Paese, mentre è simile il peso delle professioni qualificate nei servizi e di quelle non qualificate (Tab. 11).

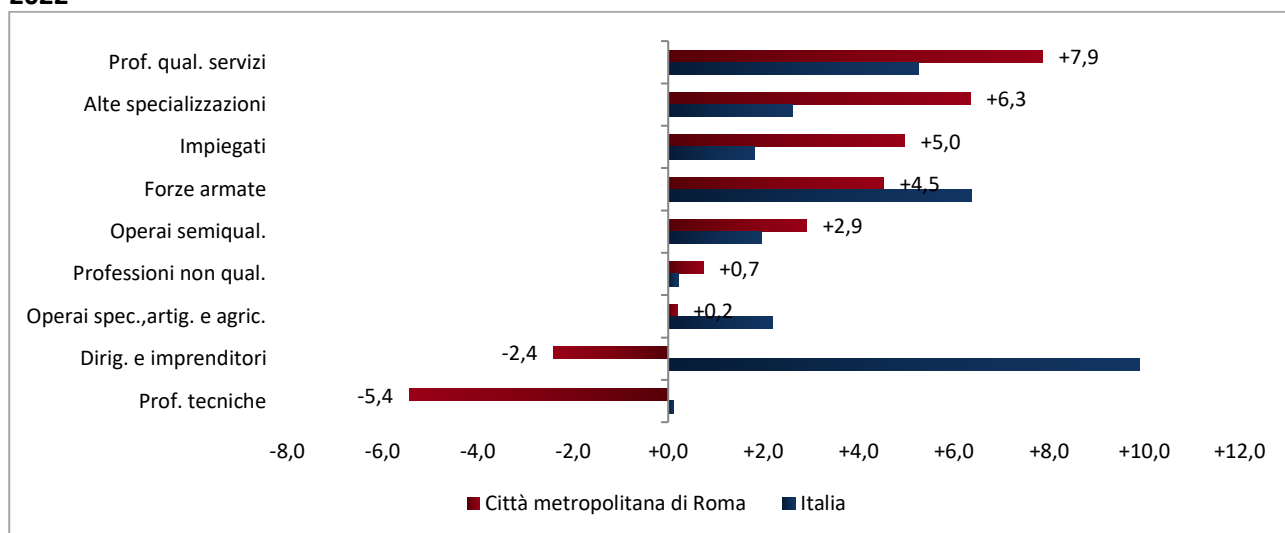
Tab. 11 – Occupati per professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirig. e imprenditori	2,7	2,9
Alte specializzazioni	22,6	14,7
Prof. tecniche e impiegati	31,9	29,1
Prof. qual. servizi	18,8	18,8
Operai	11,7	23,1
Professioni non qual.	11,0	10,6
Forze armate	1,4	0,9
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Fra il 2021 e il 2022 la risalita occupazionale è stata trainata sia dalle professioni qualificate nei servizi (+7,9%), concentrate difatti nel commercio che è uno dei settori in maggior ripresa, sia dalle professioni a più alta qualificazione (+6,3%) (Graf. 12).

Graf. 12 - Occupati per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

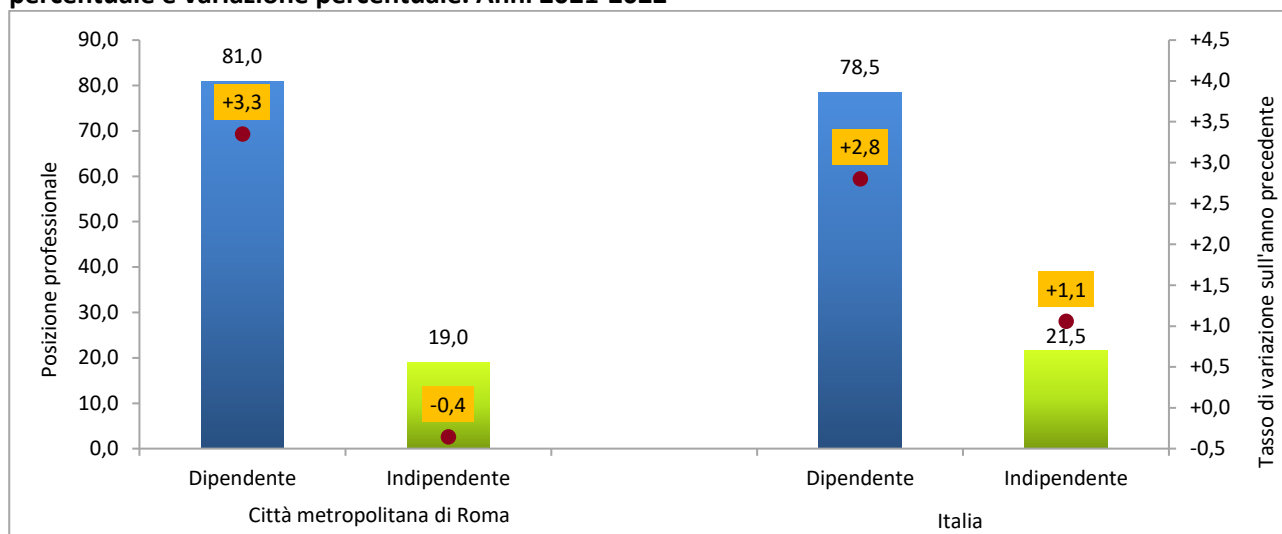
Gli occupati dipendenti rappresentano la maggioranza in entrambi gli ambiti territoriali considerati. La crescita occupazionale ha riguardato soprattutto gli occupati alle dipendenze (+3,3% a Roma e +2,8% in Italia); al contrario i lavoratori autonomi – che da diversi anni sono in diminuzione nell’intero contesto nazionale – mostrano una lieve ripresa al livello nazionale, mentre diminuiscono nell’ambito territoriale romano (Tab. 12 e Graf. 13).

Tab. 12 – Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Posizione professionale	Città metropolitana di Roma		Italia	
	2022	Variazione 2021-2022	2022	Variazione 2021-2022
Dipendente	1.432.812	+46.440	18.123.429	+493.411
Indipendente	336.267	-1.206	4.975.960	+52.023
Totale	1.769.080	+45.234	23.099.389	+545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 13 - Occupati dipendenti e indipendenti. Città metropolitana di Roma e Italia. Composizione percentuale e variazione percentuale. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.5 Gli occupati nel terziario avanzato

L'area romana vanta ormai da molti anni un vantaggio sulla media nazionale per la diffusione di una rete di aziende di servizi classificate come *terziario avanzato* che comprende, in linea con la letteratura internazionale, l'insieme delle attività economiche appartenenti a quello che viene generalmente definito "Financial & Business Services Sector", cioè un eterogeneo panorama di servizi, fra cui principalmente servizi finanziari e assicurativi, servizi di conoscenza, servizi operativi. Queste attività rappresentano un fattore dinamico del mercato del lavoro, perché legate ad imprese innovative tendenzialmente a maggiore incidenza di tecnologie, dove sono impiegate figure professionali con elevata formazione o livelli e competenze maggiormente specializzate.

In termini assoluti, il numero di occupati in questo ambito ammonta nel 2022 a circa 450mila persone nell'area romana e a oltre 3 milioni 734mila nel totale Italia (Tab. 13).

Tab. 13 – Incidenza dell'occupazione nel terziario avanzato (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Terziario avanzato	Città metropolitana di Roma			Italia		
	2021	2022	Var. assoluta	2021	2022	Var. assoluta
Occupati nel terziario avanzato	446.579	450.903	+4.324	3.637.250	3.734.226	+96.976
Incidenza occupati nel terziario avanzato sul totale dell'occupazione	25,9	25,5	-0,4	16,1	16,2	0,1
Incidenza occupati nel terziario avanzato sull'occupazione nel terziario (esclusa PA e commercio)	39,2	38,9	-0,3	32,0	31,8	-0,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Dopo il calo occupazionale subito anche da questo settore nel corso del 2020, nel 2022 si registra una lieve ripresa, più marcata al livello nazionale. Tuttavia, l'incidenza di questo segmento di occupati sul complesso dell'occupazione è sensibilmente più elevato nell'area romana rispetto al livello nazionale. Nel 2022 esso rappresenta il 25,5% del totale degli occupati a fronte del 16,2% rilevato nel totale Italia.

La maggior parte degli occupati nel terziario avanzato è assorbita dal vasto universo dei servizi alle imprese (44,6% del totale), ma anche l'informatica e le attività legate all'intermediazione finanziaria raccolgono un rilevante bacino di occupati, pari a oltre 105mila persone (23,5%) (Tab. 14).

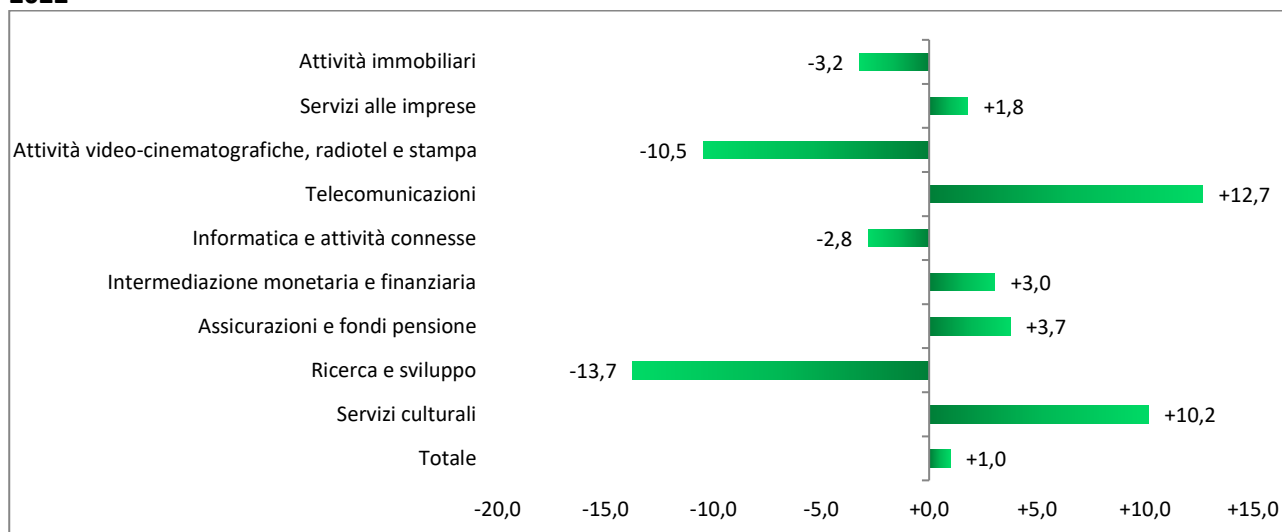
Tab. 14 – Occupati nel terziario avanzato per settore di attività (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022

Attività economica	2021	2022		Var. assoluta
		v.a.	%	
Attività immobiliari	20.205	19.553	4,3	-652
Servizi alle imprese	197.489	201.019	44,6	+3.530
Attività video-cinematografiche, radiotel. e stampa	27.870	24.951	5,5	-2.919
Telecomunicazioni	34.384	38.744	8,6	+4.360
Informatica e attività connesse	69.081	67.128	14,9	-1.953
Intermediazione monetaria e finanziaria	43.265	44.578	9,9	+1.313
Assicurazioni e fondi pensione	18.037	18.713	4,2	+676
Ricerca e sviluppo	15.562	13.425	3,0	-2.137
Servizi culturali	20.688	22.790	5,1	+2.102
Totale	446.581	450.902	100,0	+4.321

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Rispetto al 2021 gli incrementi più significativi di occupati si registrano nelle telecomunicazioni (+12,7%) e nei servizi culturali (+10,2%), mentre appaiono in considerevole diminuzione i comparti della ricerca e sviluppo e quelli legati alle attività cinematografiche e giornalistiche (rispettivamente -13,7% e -10,5%) (Graf. 14).

Graf. 14 - Occupati nel Terziario avanzato. Città metropolitana di Roma. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

La composizione professionale degli occupati nei settori del terziario avanzato si distingue per un'elevata presenza di professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, di dirigenti e imprenditori e di professioni tecniche, che nel complesso impiegano il 70,4% degli occupati nel terziario avanzato a Roma e 67,5% nella media in Italia (Tab. 15).

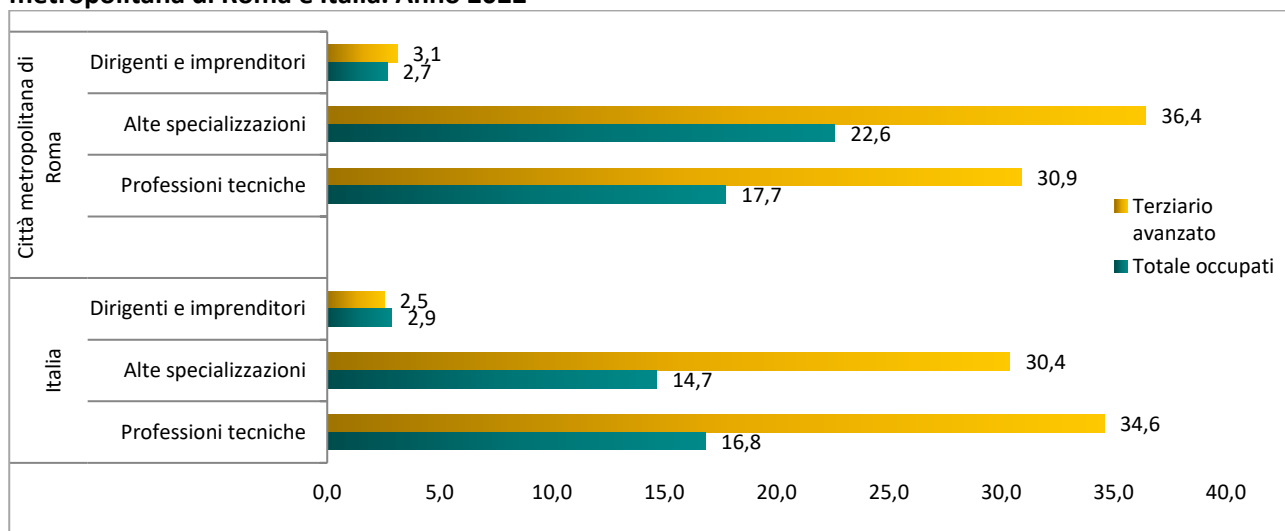
Tab. 15 – Occupati nel terziario avanzato per professione (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Dirigenti e imprenditori	14.016	3,1	94.426	2,5
Alte specializzazioni	164.266	36,4	1.134.665	30,4
Professioni tecniche	139.320	30,9	1.291.384	34,6
Impiegati	95.498	21,2	790.102	21,2
Prof. qual. servizi	10.418	2,3	100.109	2,7
Operai spec.,artig. e agric.	5.672	1,3	54.384	1,5
Operai semiqualeficati	4.125	0,9	68.647	1,8
Professioni non qualificate	17.589	3,9	200.509	5,4
Totale	450.902	100,0	3.734.227	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Di conseguenza, l'incidenza delle professioni più qualificate risulta sensibilmente più alta nel terziario avanzato che nel totale degli occupati: il divario è particolarmente evidente a Roma con riferimento alle alte specializzazioni, che raggiungono il 36,4% a fronte di un'incidenza del 22,6% rilevata fra gli occupati in tutti i settori, e per le professioni tecniche (30,9% contro il 17,7% del totale occupati) (Graf. 15).

Graf. 15 – Professioni altamente qualificate nel terziario avanzato e nel totale degli occupati (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana il recupero occupazionale ha interessato in maniera molto significativa i dirigenti e imprenditori e le professioni intermedie dei servizi, mentre appaiono in diminuzione i profili meno qualificati (-32,3%) (Tab. 16).

Tab. 16 – Occupati nel terziario avanzato per professione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	+26,6	+4,9
Alte specializzazioni	+5,8	+4,8
Professioni tecniche	-5,5	-0,3
Impiegati	+7,5	+2,9
Prof. qual. servizi	+10,7	+4,6
Operai spec.,artig. e agric.	+13,7	+17,3
Operai semiqualeficati	+12,5	+8,7
Professioni non qualificate	-32,3	+2,1
Totale	+1,0	+2,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

2.6 Il lavoro a tempo parziale e il lavoro atipico

2.6.1 Il lavoro in part time

Un fenomeno molto rilevante che ha caratterizzato l'andamento del mercato del lavoro italiano negli ultimi anni è stata la massiccia sostituzione di lavoro a tempo pieno con occupazioni in part time, dinamica che ha avuto un impatto rilevante anche nell'area romana. Nel corso del 2022 questo fenomeno appare in parte ridimensionato, soprattutto a Roma e provincia.

Attualmente il peso delle posizioni di lavoro a tempo parziale è del 17,7% nell'area romana e il 18,2% nella media nazionale e coinvolge – in termini numerici – oltre 312mila lavoratori a Roma e più di 4 milioni 200mila in Italia (Tab. 17).

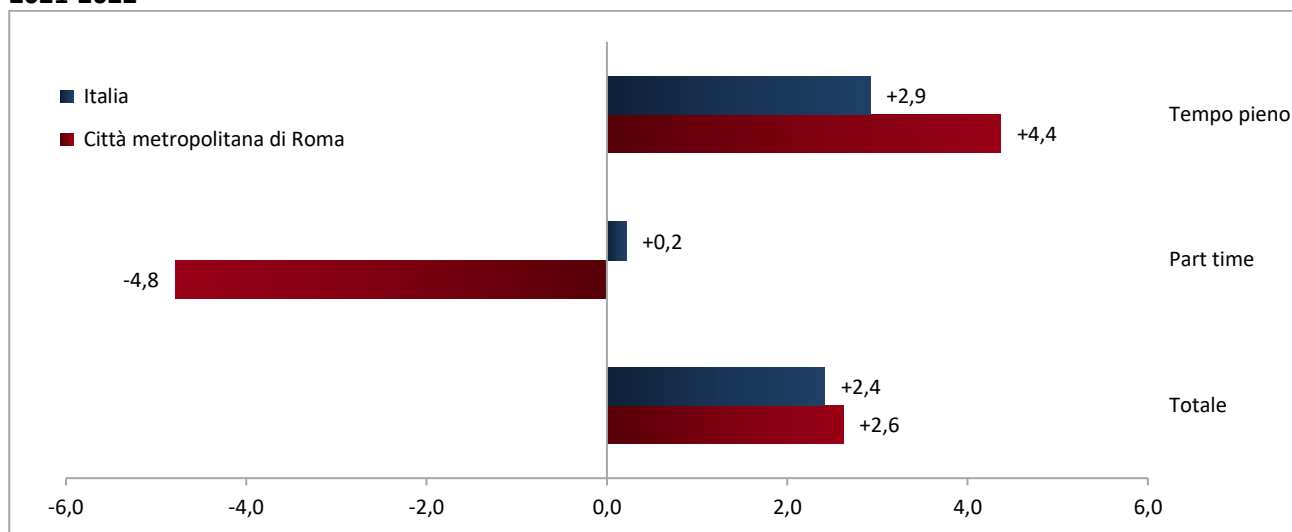
Tab. 17 – Occupati per tipo di orario di lavoro (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Orario	2022				Var. assoluta 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Tempo pieno	1.456.376	82,3	18.895.954	81,8	60.969	536.349
Part time	312.704	17,7	4.203.435	18,2	-15.735	9.085
Totale	1.769.080	100,0	23.099.389	100,0	45.234	545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 gli occupati in part time sono diminuiti nella Città metropolitana di Roma del 4,8%, a fronte di un seppur lieve aumento registrato in ambito nazionale (+0,2%) (Graf. 16).

Graf. 16 - Occupati per orario di lavoro. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il lavoro in part time appare ovunque sensibilmente più diffuso fra le donne che, soprattutto per motivi di cura dei figli e della famiglia, spesso si trovano a dover scegliere orari di lavoro più ridotti per poter avere una maggiore flessibilità nella gestione della giornata. A Roma la quota di occupate a tempo parziale è del 28,1% a fronte del 9,8% degli uomini; ancora più ampia appare la distanza al livello nazionale, dove il solo l'8,3% degli uomini occupati lavora in orario ridotto (Tab. 18).

Tab. 18 – Occupati per tipo di orario di lavoro e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Orario	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Tempo pieno	90,9	71,9	91,7	68,2
Part time	9,1	28,1	8,3	31,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
% part time per sesso sul totale	28,0	72,0	26,3	73,7

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il fatto che non raramente il part time costituisca una soluzione di ripiego per il lavoratore, o meglio una soluzione obbligata, è confermato dai dati sulla scelta del tempo parziale e su quanto incida il *part time involontario* sull'ammontare complessivo di questa tipologia di lavoro (Tab. 19).

Tab. 19 – Scelta del part time per sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Scelta del part time	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Part time volontario	16,6	29,6	25,9	21,2	38,2	33,8
Part time involontario	77,3	64,0	67,8	68,2	51,9	56,2
Altro o non sa	6,1	6,4	6,3	10,6	9,8	10,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel 2022 solo il 25,9% degli occupati in orario ridotto a Roma e il 33,8% in Italia ha scelto di lavorare meno ore e la percentuale sale rispettivamente al 29,6% e al 38,2% nel caso delle occupate donne.

2.6.2 Il lavoro atipico

Nel corso degli ultimi anni la consistenza degli occupati in forme atipiche, cioè in impieghi a tempo determinato e in collaborazione², ha avuto un andamento altalenante, mostrando tutta la fragilità di queste tipologie di lavoro esposte più di altre al ciclo economico e ai tagli occupazionali operati dalle aziende in periodi di crisi.

Nel passaggio di ricrescita dell'occupazione seguito al 2020, il lavoro atipico ha avuto una forte accelerazione incrementando fortemente la quantità di contratti di questo tipo fra gli occupati.

Attualmente i contratti atipici riguardano nella città metropolitana di Roma circa 213mila persone, nell'88,2% dei casi lavoratori a tempo determinato e nel 11,8% collaboratori. Il peso del lavoro atipico sull'occupazione complessiva è pari a Roma al 12,1%, mentre al livello nazionale gli occupati atipici superano i 3 milioni 301mila e rappresentano il 14,3% del totale degli occupati.

L'aumento di occupati in forme atipiche è stato molto consistente e particolarmente significativo nell'area romana (+12mila persone circa, pari al +6,2% rispetto al 2021) (Tab. 20 e Graf. 17).

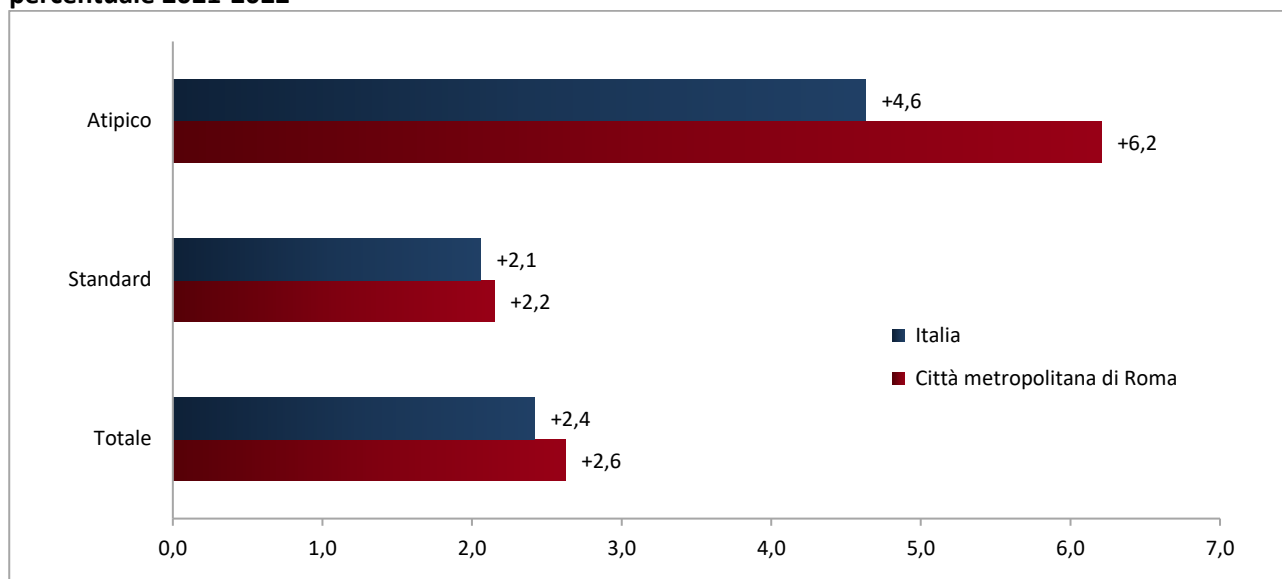
Tab. 20 – Occupati per tipologia di occupazione (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Tipologia di occupazione	2022				Var. assoluta 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma		Italia		Città metropolitana di Roma	Italia
	v.a.	%	v.a.	%		
Atipico	213.853	12,1	3.301.478	14,3	+12.496	+146.095
Standard	1.555.227	87,9	19.797.911	85,7	+32.739	+399.338
Totale	1.769.080	100,0	23.099.389	100,0	+45.234	+545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

² Nella categoria del lavoro atipico, utilizzando i dati della Rilevazione sulle Forze di lavoro dell'Istat, si includono tutti i lavoratori che, per la durata limitata nel tempo delle occupazioni o per la modalità di impiego flessibile, si distinguono sia dal lavoro dipendente a tempo indeterminato che dal lavoro autonomo 'tradizionale' (liberi professionisti e imprenditori). Fanno dunque parte di questo aggregato i lavori con contratto alle dipendenze a tempo determinato e i contratti di collaborazione, sia nella pubblica amministrazione che presso le aziende private.

Graf. 17 - Occupati per tipologia di occupazione. Città metropolitana di Roma e Italia. Variazione percentuale 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nell'area romana l'incidenza delle donne fra gli occupati atipici si attesta al 52,2%, mentre al livello nazionale il peso è inferiore e pari al 49% (Tab. 21).

Tab. 21 – Occupati per tipologia di occupazione e sesso (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

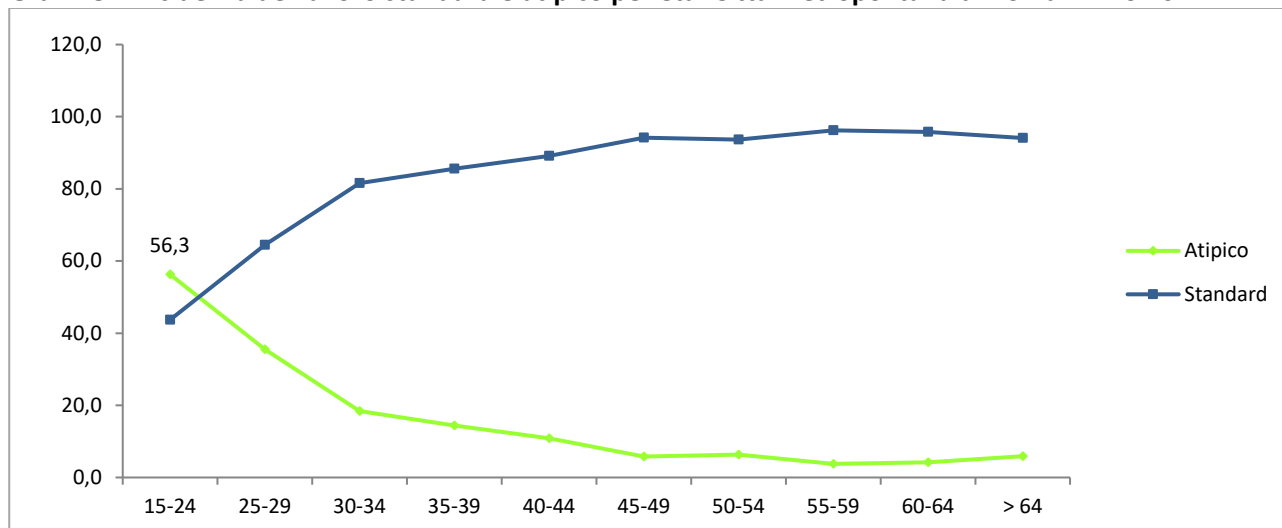
Tipologia di occupazione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipico	47,8	52,2	100,0	51,0	49,0	100,0
Standard	55,6	44,4	100,0	58,9	41,1	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Sia nella città metropolitana di Roma che al livello nazionale il lavoro atipico, pur interessando trasversalmente tutto il mondo del lavoro, coinvolge in maniera particolarmente accentuata le fasce di età più giovani. A Roma è svolto prevalentemente da persone di età compresa fra 25 e 39 anni, con una quota che raggiunge il 47,1% dei casi.

Tuttavia, nelle fasce di età inferiori il peso del lavoro non standard è nettamente superiore che nelle classi successive e nel 2022 si è attestato al 56,3% per scendere poi gradualmente sino ai minimi registrati fra i lavoratori più anziani (Graf. 18).

Graf. 18 – Incidenza del lavoro standard e atipico per età. Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante alcuni cambiamenti recenti nella legislazione³ abbiano introdotto una nuova tipologia di assunzione denominata “contratto a tempo indeterminato a tutele crescenti”, che configura in realtà più che una nuova forma contrattuale un nuovo regime sanzionatorio in merito alla facilità di licenziamento (abolendo per i nuovi assunti l’art. 18 della legge 300 del 1970), sembra tuttavia che la forma privilegiata di assunzione dei giovani rimanga il contratto a tempo determinato.

Resta da aggiungere, in particolare, che tali modifiche delle forme di assunzione dei giovani siano destinate a cambiare nella sostanza la configurazione stessa del contratto a tempo indeterminato, poiché rispetto alle tutele offerte dall’art. 18, peraltro già fortemente depotenziate dalla riforma del 2012 (c.d. Legge Fornero) – che, com’è noto, ha introdotto quattro diversi regimi di tutela, graduati in base al tipo di vizio che affligge il licenziamento –, la nuova disciplina restringe ulteriormente le ipotesi di reintegrazione del lavoratore, individuando nel pagamento di un’indennità risarcitoria la sanzione principale applicabile in caso di licenziamento illegittimo.

Ciò detto, la frequente permanenza in occupazioni non standard fino alla soglia dei 30 anni dimostra come l’utilizzo di queste tipologie di impiego non sempre riguardi solamente il momento dell’approccio al mercato del lavoro come canale d’ingresso, ma si estenda a soggetti di età più elevata che continuano a trovarsi in una condizione di precarietà lavorativa anche ben oltre i primi anni di esperienza lavorativa.

Nella maggior parte dei casi gli occupati atipici ricoprono le professioni di tecnici e impiegati o di addetti qualificati nei servizi (Tab. 22).

³ Il 7 marzo 2015 è entrato in vigore il Decreto legislativo n. 23/2015, attuativo del c.d. Jobs Act (Legge n. 183 del 2014), riguardante il “contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti” (C.T.C.).

Tab. 22 – Occupati atipici professione (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Professione	Città metropolitana di Roma	Italia
Dirigenti e imprenditori	0,5	0,5
Alte specializzazioni	19,7	13,9
Prof. tecniche e impiegati	27,2	20,7
Prof. qual. servizi	27,2	24,3
Operai	11,0	20,3
Professioni non qual.	14,3	19,9
Forze armate	0,0	0,3
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nettamente superiore a Roma rispetto alla media nazionale è il peso delle professioni che prevedono un'elevata specializzazione: queste coinvolgono il 19,7% degli occupati atipici romani, a fronte del 13,9% rilevato nel totale Italia. Prevalentemente si tratta di professioni legate all'insegnamento che sono particolarmente diffuse tra le donne. A seguire fra le professioni più qualificate si trovano gli specialisti dell'informatica e dello sviluppo di software, fra i quali al contrario la componente maschile appare predominante.

La durata più frequente delle occupazioni atipiche nell'area metropolitana di Roma è compresa fra 1 e 2 anni (27,8%), mentre scende a 6-11 mesi nel totale nazionale (31,6%) (Tab. 23).

Tab. 23 – Durata del contratto degli occupati atipici (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2021

Durata	Città metropolitana di Roma	Italia
Meno di un mese	3,7	2,3
Da 1 a 5 mesi	23,1	24,6
Da 6 a 11 mesi	25,6	31,6
Da 1 a 2 anni	27,8	23,6
Da 2 a 3 anni	8,4	7,8
Oltre 3 anni	2,2	2,4
Non specificato	5,0	2,9
Non sa	4,2	4,8
Totale	100,0	100,0

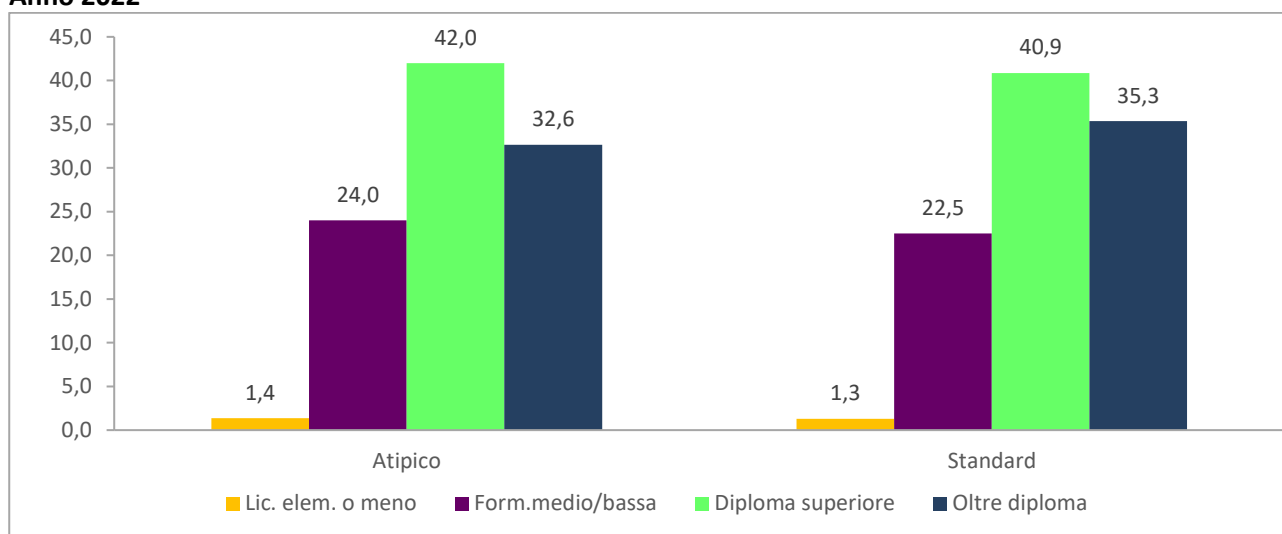
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tanto a Roma quanto al livello nazionale la quota largamente maggioritaria dei contratti a termine ha una durata inferiore ad un anno (52,3% e 58,5% rispettivamente).

Il lavoro atipico è una tipologia di impiego che coinvolge non solo le categorie più marginali del lavoro o impieghi a bassa collocazione nella gerarchia professionale: al contrario è una tipologia di assunzione molto comune anche nei ruoli che prevedono un'alta qualificazione e spesso un titolo di studio elevato.

A Roma l'incidenza dei titoli di studio medio/alti e alti risulta molto elevata sia fra gli occupati standard che fra gli atipici (76,2% e 74,6% rispettivamente) (Graf. 19).

Graf. 19 – Occupati per tipologia di occupazione e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

L'incidenza di laureati raggiunge il 32,6% fra i lavoratori atipici e il 35,3% fra gli standard, a dimostrazione che i più alti titoli di studio non sembrano tutelare dalle forme di lavoro più precarie e intermittenti.

2.6.3 Il lavoro atipico: consistenza reale e potenziale

Un quadro più completo sulla reale consistenza numerica del segmento atipico del mercato del lavoro si può ottenere tenendo conto del fatto che queste occupazioni, per definizione irregolari e discontinue, comportano frequenti interruzioni del rapporto di lavoro.

Quindi una misura più aderente alla realtà si può ottenere conteggiando, oltre agli atipici che risultano occupati al momento dell'intervista, anche tutte le persone che nel corso dell'anno hanno perso un lavoro temporaneo e sono disponibili a lavorare.

Di conseguenza, il bacino potenziale del lavoro atipico deve comprendere anche queste persone che, pur trovandosi in una condizione di inoccupazione forzata, vengono conteggiate fra le persone in cerca di occupazione o fra gli inattivi, nonostante in realtà si possano considerare pienamente parte integrante del lavoro atipico. Nell'area metropolitana di Roma si tratta di oltre 29mila persone che per il mancato rinnovo di un contratto o per la fine del progetto di lavoro si trovano senza lavoro (Tab. 24).

Tab. 24 – Lavoratori atipici effettivi e potenziali. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Condizione	Città metropolitana di Roma			Italia		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Atipici	102.290	111.563	213.853	1.684.928	1.616.550	3.301.478
Atipici in condizione di inoccupazione forzata	13.770	15.232	29.002	225.582	241.934	467.515
Totale atipici effettivi e potenziali	116.060	126.795	242.855	1.910.510	1.858.484	3.768.993
% sulla popolazione attiva	12,7			15,0		

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Considerando anche questa componente, dunque, l'area del lavoro flessibile nella città metropolitana di Roma raggiunge le 242mila 800 persone, pari al 12,7% della popolazione attiva. Parallelamente a livello nazionale si conteggiano 467mila persone in condizione di inoccupazione che portano l'ammontare del lavoro atipico a 3milioni 768mila soggetti, pari al 15% della popolazione attiva.

Dunque, l'area del lavoro atipico potenziale evidenzia una criticità legata alla perdita dell'occupazione di coloro che dopo essere fuoriusciti dallo stato di 'occupato' a causa della conclusione di un contratto a termine, sono formalmente annoverati fra i disoccupati o gli inattivi, pur rappresentando, in realtà, un bacino di occupazione flessibile e invisibile.

CAP. 3
GLI SPOSTAMENTI PER LAVORO
VERSO LA CAPITALE

Anno 2022

Indice

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza	50
3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari.....	51

I numeri più significativi

340.903	Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale
+12,4%	Aumento della popolazione cittadina
64,6%	Pendolari per lavoro provenienti da altri comuni della Città metropolitana di Roma
19,7%	Pendolari per lavoro provenienti altre regioni
66,2%	Pendolari per lavoro uomini
13,9%	Pendolari per lavoro occupati con tipologia atipica

3.1 Flussi di lavoro e luoghi di provenienza¹

L'afflusso per motivi di lavoro delle persone verso Roma Capitale è notevole ed è stato in costante crescita nell'ultimo decennio. L'attrazione prevalente è esercitata sulle aree territoriali limitrofe, ma Roma estende la propria influenza su un raggio territoriale anche più ampio, con flussi più contenuti ma significativi di persone che provengono dalle altre regioni confinanti con il Lazio.

Dai dati Istat si stima che nel 2022 siano state più di 340mila le persone che per motivi di lavoro si sono spostate abitualmente (giornalmente o settimanalmente) dal proprio comune di residenza per raggiungere la Capitale, determinando un aumento della popolazione cittadina del +12,4%.

Ciò significa che la città sostiene un movimento di persone e mezzi ampiamente superiore al numero dei suoi abitanti, che d'altra parte rappresenta solo una parte della pressione antropica che grava sulla città di Roma, poiché ai flussi di persone che si spostano verso la Capitale per motivi di lavoro si devono aggiungere quelli determinati da motivi di studio, oltre agli imponenti movimenti di turisti che per periodi più o meno estesi si concentrano nella città.

Ciò detto, in questo capitolo si analizzeranno entità e caratteristiche dei pendolari che per motivi di lavoro si spostano verso la città di Roma.

La quota prevalente dei pendolari su Roma proviene dal Lazio (84,3%): di questi, la parte maggioritaria vive in comuni appartenenti all'area metropolitana di Roma Capitale (64,6%). Il restante 19,7% è costituito da persone che pur spostandosi nell'ambito laziale, provengono da comuni più distanti e situati in altre province della regione. Vi è poi un numero non marginale di persone che si sposta da altre regioni per recarsi a lavorare a Roma: si tratta di oltre 53mila persone, pari al 15,7% di tutti i pendolari per lavoro, che provengono anche da regioni non sempre vicine ed agevoli da raggiungere. In particolare, anche se la maggior parte dei pendolari per lavoro extra laziali giunge da regioni limitrofe come la Campania, l'Abruzzo o la Toscana, vi è una quota non banale di pendolari che si spostano dalla Lombardia, dalla Puglia e persino dalla Sicilia (Tab. 1).

Tab. 1 – Pendolari per motivi di lavoro verso Roma Capitale per provenienza (v.a e variazioni %). Anno 2022

Provenienza	2022
Dal Lazio	287.259
<i>di cui:</i>	
<i>Da altri comuni della città metropolitana</i>	220.221
<i>Da comuni di altre province</i>	67.038
Da altre regioni	53.644
Totale pendolari	340.903

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

¹ Per problemi di disponibilità dei dati non è stato possibile effettuare le elaborazioni relative al 2021, tuttavia vista la rilevanza del fenomeno del pendolarismo per motivi di lavoro sulla città di Roma vengono riproposti gli ultimi dati disponibili (2020).

3.2 Caratteristiche dei lavoratori pendolari

I lavoratori pendolari che si spostano verso Roma Capitale sono soprattutto uomini (66,2%), prevalentemente di età compresa fra i 40 e i 54 anni (Tab. 2).

Tab. 2 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per sesso ed età. Valori percentuali. Anno 2022

Età	Maschi	Femmine	Totale
15-24	3,4	3,1	3,3
25-39	26,3	36,1	29,6
40-54	48,4	44,0	46,9
>54	21,8	16,8	20,1
Totale	100,0	100,0	100,0
% sul totale	66,2	33,8	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi – e in percentuali più alte che nella media degli occupati a Roma Capitale – si tratta di lavoratori dipendenti (87% contro il 79,7% di tutti gli occupati nella città).

Fra le donne si osserva una quota maggiore di occupate in collaborazione (1,7% contro 1% degli uomini) e valori più elevati anche nelle occupazioni temporanee o intermittenti (18,1% contro l'11,7% degli uomini) (Tab. 3).

Tab. 3 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per posizione professionale, tipologia di impiego e sesso (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022

Posizione	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Dipendente	85,9	89,2	87,0	79,7
Collaboratore	1,0	1,7	1,2	1,7
Autonomo	13,1	9,1	11,8	18,5
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Tipologia di lavoro	Pendolari			% Totale occupati Roma Capitale
	Maschi	Femmine	Totale	
Atipici	11,7	18,1	13,9	11,1
Standard	88,3	81,9	86,1	88,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Il peso dei lavori atipici fra i pendolari risulta nel complesso più alto che nella media degli occupati a Roma e raggiunge il 13,9% (a fronte dell'11,1% degli occupati totali a Roma).

La maggior parte dei pendolari risulta occupata in attività di servizi alle imprese, nella pubblica amministrazione, nella manifattura e nella sanità e assistenza sociale. In particolare, la pubblica amministrazione e l'industria manifatturiera sono i settori dove si concentrano percentuali di lavoratori pendolari superiori a quelle riscontrate sul totale degli occupati a Roma (Tab. 4).

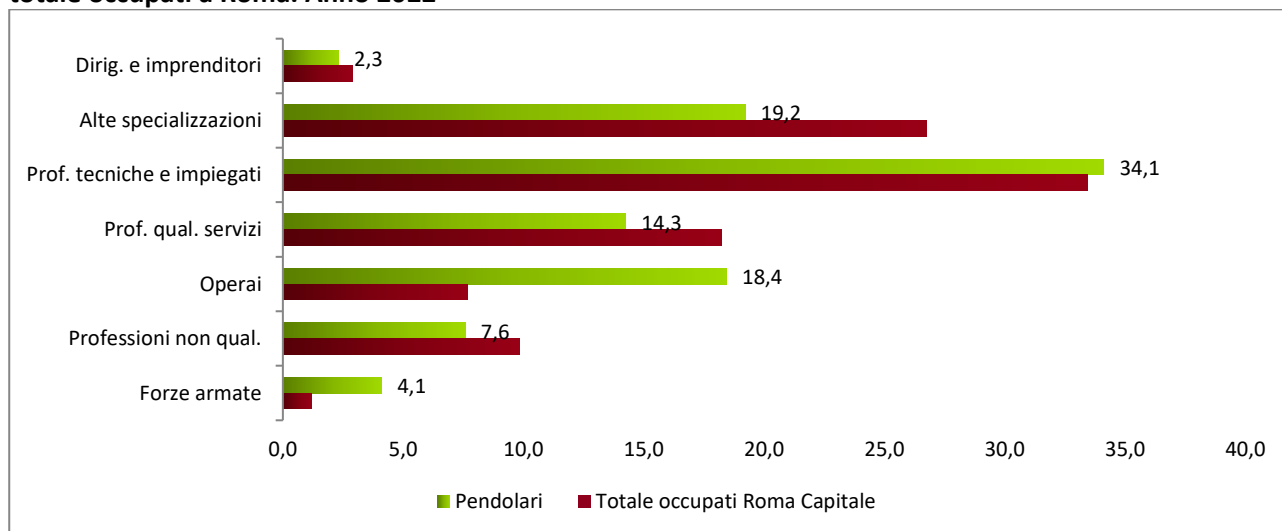
Tab. 4 – Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per settore di attività economica e professione (%). Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022

Settore di attività	Pendolari	% Totale occupati Roma Capitale
Agricoltura	0,2	0,4
Industria energia e estrattiva	5,6	6,0
Industria trasformazione	11,8	3,2
Costruzioni	11,7	11,1
Commercio	4,2	7,1
Alberghi, ristoranti	8,6	5,9
Trasporti e comunicazioni	10,5	8,5
Intermediazione finanziaria	3,9	4,3
Servizi alle imprese	13,2	17,1
PA, difesa	13,1	10,1
Istruzione, sanità, assistenza sociale	10,5	15,2
Altri servizi pubblici sociali	6,5	11,2
Totale	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Le tipologie professionali in cui sono impiegati i pendolari sembrano almeno in parte seguire un profilo simile a quello della media degli occupati: la professione più diffusa è quella di tecnico e impiegato (34,1%) con un'incidenza lievemente superiore al totale degli occupati a Roma, seguita da una quota importante di impieghi ad alta specializzazione (19,2%), che tuttavia hanno un peso sensibilmente inferiore a quello riscontrato nella media degli occupati (26,7%)(Graf. 1).

Graf. 1 - Pendolari per lavoro verso Roma Capitale per professione. Pendolari verso Roma Capitale e totale occupati a Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

In compenso gli operai sono sensibilmente più numerosi fra i pendolari rispetto alla media degli occupati a Roma, con una quota del 18,4% a fronte del 7,7% della media complessiva. Al contrario le professioni non qualificate sembrano meno diffuse fra i pendolari che fra tutti gli occupati a Roma, con tutta probabilità poiché su queste professioni pesa lo svantaggio delle basse retribuzioni che non compensano il disagio dello spostamento frequente.

CAP. 4
GLI INDICATORI DI BENESSERE DEL
LAVORO A ROMA CAPITALE

Anno 2022

Indice

4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile.....	56
4.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori	57
4.3 I risultati.....	59
Analisi generale.....	59
Analisi per singolo indicatore.....	62

I numeri più significativi- Roma Capitale

70,6%	Tasso di occupazione (20-64 anni)
12,4%	Tasso di mancata partecipazione al lavoro
18,8%	Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
13,5%	Dipendenti con bassa paga (2020)
29%	Occupati sovraistruiti
81%	Rapporto tra tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli
49,5%	Soddisfazione per il lavoro svolto (punteggio medio tra 8 e 10)
3,7%	Percezione di insicurezza dell'occupazione
11,3%	Part time involontario
30,5%	Occupati che lavorano da casa
31,1%	Lavoratori della conoscenza
6,5%	Occupati in imprese creative
7,2 per 10.000	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (2021)

4.1 Gli indicatori di Benessere equo e sostenibile

Nell'ambito delle componenti necessarie alla valutazione del benessere delle persone – e quindi delle comunità – gli indicatori legati alla sfera del lavoro e della conciliazione con la vita personale vengono ritenuti essenziali: il loro calcolo e monitoraggio costituiscono, dunque, un tassello di primaria importanza nell'ambito delle misurazioni del benessere individuale e sociale.

Questi indicatori sono parte di una più ampia serie di indicatori statistici su aspetti sociali e ambientali che compongono il quadro informativo dei **BES – Indicatori di Benessere Equo e Sostenibile**, che ha l'obiettivo di valutare il livello di benessere della popolazione e la sua sostenibilità nel tempo.

Da tempo ormai, nel dibattito nazionale ed internazionale sulle misure del progresso di una società, è diventata ampiamente riconosciuta la necessità di superare una visione strettamente economica legata alla sola osservazione del PIL (Prodotto Interno Lordo), per rivolgersi ad indagare e monitorare una gamma più ampia di aspetti della vita delle persone. Ciò ha portato alla produzione e diffusione di informazioni in grado di integrare le indicazioni che il solo PIL non risulta in grado di fornire in merito alla qualità della vita.

Nel mese di agosto 2009 la Commissione europea ha pubblicato una comunicazione dal titolo "Non solo PIL - Misurare il progresso in un mondo che cambia"¹. Nel settembre 2009 la Commissione sulla misurazione della performance economica e del progresso sociale ha pubblicato il cosiddetto rapporto Stiglitz-Sen-Fitoussi² con 12 raccomandazioni su come misurare in modo migliore la performance economica, il benessere sociale e la sostenibilità.

In questo scenario si inserisce lo sviluppo del progetto BES, realizzato dall'Istat in Italia – inizialmente in collaborazione con il CNEL – attraverso un Comitato di indirizzo sulla misurazione del progresso della società italiana, composto da rappresentanze delle parti sociali e della società civile. L'Istat ha inoltre costituito una Commissione scientifica di esperti dei diversi domini riconducibili al benessere, con lo scopo di individuare gli indicatori statistici più adeguati al fine di misurare le dimensioni individuate dal Comitato di indirizzo.

Complessivamente sono stati individuati 12 domini e 130 indicatori (attualmente gli indicatori sono 153), che tengono conto sia di aspetti che hanno un diretto impatto sul benessere umano ed ambientale sia di quelli che misurano gli elementi funzionali al miglioramento del benessere della collettività e dell'ambiente che la circonda.

I diversi domini sono attualmente così definiti: 1) Salute; 2) Istruzione e formazione; 3) Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; 4) Benessere economico; 5) Relazioni sociali; 6) Politica e istituzioni; 7) Sicurezza; 8) Benessere soggettivo; 9) Paesaggio e patrimonio culturale; 10) Ambiente; 11) Innovazione, ricerca e creatività; 12) Qualità dei servizi.

Gli indicatori BES, oltre ad essere uno strumento prezioso di lettura delle molteplici prospettive di valutazione del benessere, nel tempo sono entrati a far parte dei processi decisionali nazionali e una selezione di essi è stata inclusa nel ciclo di programmazione economico-finanziaria³. Nell'ottica di una visione più ampia e articolata del rapporto tra politiche pubbliche e qualità della vita dei cittadini, ciò rappresenta un primo passo verso la valutazione dell'impatto delle decisioni pubbliche sulle dimensioni monetarie e non monetarie del benessere degli individui.

¹ COM (2009) 433

² <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/118025/118123/Fitoussi+Commission+report>

³ Art. 14 della legge 163/2016 che modifica la legge 196/2009.

Anche in ambito locale vi sono delle esperienze che seguono queste indicazioni e alcuni comuni hanno inserito una serie di indicatori BES nel proprio Documento Unico di Programmazione triennale.

Roma Capitale è fra questi e dal 2018 ha incluso nel proprio DUP gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile calcolabili per il proprio ambito territoriale in base alla disponibilità dei dati a questo livello di disaggregazione, con l'obiettivo di monitorarne l'andamento e confrontarlo con la realtà degli altri grandi comuni italiani.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento generale, nel presente contesto si vuole porre l'attenzione sugli indicatori del dominio "Lavoro e conciliazione dei tempi di vita" calcolati a livello dei grandi comuni italiani. Obiettivo di questo dominio è misurare sia la partecipazione al mercato del lavoro sia la qualità del lavoro, definendo i diversi segmenti dell'occupazione in relazione alla stabilità del posto di lavoro, al reddito, alle competenze, alla conciliazione degli orari tra tempi di lavoro e tempi personali e familiari, alla sicurezza *del* lavoro e *sul* lavoro, alla soddisfazione soggettiva per il proprio impiego.

Il lavoro costituisce l'attività basilare di sostegno materiale e di realizzazione delle aspirazioni individuali. Livelli elevati di occupazione e buoni standard di qualità delle occupazioni sono le fondamenta della stabilità economica, della coesione sociale e della stessa qualità della vita in generale.

4.2 Lavoro e benessere: l'analisi degli indicatori

Nell'ambito dell'impalcatura ufficiale strutturata dall'Istat degli indicatori Bes del dominio "**Lavoro e conciliazione dei tempi di vita**", si sono qui presi in considerazione 11 indicatori, utili ad indagare da un lato gli aspetti della partecipazione al mercato del lavoro, dall'altro la qualità del lavoro e la valutazione soggettiva degli individui sulla propria occupazione.

Alcuni di questi indicatori sono inclusi anche nei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs – Sustainable Development Goals), declinati secondo le direttive dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e vengono qui segnalati evidenziando il logo dell'obiettivo di appartenenza.

Gli indicatori valorizzati, la cui definizione è specificata in corrispondenza dell'analisi dei risultati, sono:

- Tasso di occupazione (20-64 anni) (*SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica"*)
- Tasso di mancata partecipazione al lavoro (*SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica"*)
- Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni
- Dipendenti con bassa paga
- Occupati sovraistruiti
- Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli (*SDGs-Goal 5 "Parità di genere"*)
- Soddisfazione per il lavoro svolto
- Percezione di insicurezza dell'occupazione
- Part time involontario
- Lavoratori della conoscenza (*SDGs-Goal 9 "Imprese, innovazione e infrastrutture"*)
- Occupati in imprese creative
- Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (*SDGs-Goal 8 "Lavoro dignitoso e crescita economica"*)

L'analisi condotta su ciascun indicatore si svolge confrontando il valore dell'indicatore a Roma con quelli calcolati al livello nazionale, regionale del Lazio e per i grandi comuni italiani, al fine di valutare la posizione di Roma Capitale in comparazione con il valore medio nazionale e con ognuno dei grandi comuni.

Questo permette di osservare più compiutamente la realtà del mercato del lavoro letta attraverso gli indicatori proposti, evidenziando i punti di forza e le criticità che possono emergere solo da una comparazione con ciò che accade nelle altre realtà territoriali (o quando possibile con il dato negli anni precedenti) e utilizzare questo strumento per analizzare il contesto e fornire agli organi decisionali una base informativa utile a mettere in campo politiche pubbliche migliorative.

Il confronto degli indicatori BES di Roma Capitale con il dato nazionale e regionale è stato rappresentato attraverso una tabella comparativa nella quale sono riportati i valori di ciascun indicatore per Roma, per il Lazio, per l'Italia e, ove disponibile, per la media dei grandi comuni. Viene inoltre segnalata la variazione dell'indicatore di Roma Capitale rispetto all'anno precedente. Per meglio evidenziare il confronto in termini sintetici, la posizione di vantaggio o svantaggio di ogni indicatore rispetto alla media nazionale e alla media dei grandi comuni viene indicata attraverso segnalatori cromatici. Tale valutazione è stata rappresentata evidenziando in verde o in rosso i valori relativi al confronto di Roma Capitale con l'Italia o con la media dei grandi comuni.

È bene sottolineare che ai fini della valutazione in termini di Benessere equo e sostenibile della distanza fra i valori di Roma Capitale e quelli dell'Italia (o della media dei grandi comuni), si deve naturalmente tener conto del significato dell'indicatore.




4.3 I risultati

Analisi generale

Gli indicatori della dimensione “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita” descrivono per Roma Capitale una situazione molto articolata e soprattutto notevolmente diversa se si considera il confronto con la media nazionale e quello con la media dei grandi comuni italiani.

Tab. 1 – Indicatori BES relativi al dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”. Roma Capitale, Lazio, Italia e Grandi Comuni. Anno 2022




Indicatore	Roma Capitale	Variazione Roma Capitale (rispetto all'anno precedente)	Lazio	Italia	Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2022)	70,6		66,5	64,8	65,4
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2022)	12,4		14,5	16,2	18,7
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2022)	18,8		19,6	17,0	-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)	13,5	-	11,1	10,4	12,7
Occupati sovrastruiti (% , 2022)	29,0		29,5	26,0	26,5
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2021)	7,2		7,5	10,1	10,6
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2022)	81,0		76,0	72,5	67,8
Soddisfazione per il lavoro svolto (% , 2022)	49,5		50,3	50,2	47,3
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2022)	3,7		4,2	4,9	5,9
Part time involontario (% , 2022)	11,3		11,9	10,2	12,7
Occupati che lavorano da casa (% , 2022)	30,5		21,1	12,2	19,4
Lavoratori della conoscenza (% , 2022)	31,1		23,3	17,9	26,7
Occupati in imprese creative (% , 2022)	6,5		4,8	3,5	4,9

Migliorato		Peggiorato		Stabile	
------------	---	------------	---	---------	---

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Tab. 2 – Indicatori BES relativi al dominio “Lavoro e conciliazione dei tempi di vita”. Confronto Roma Capitale con Italia e Grandi Comuni. Anno 2022

Indicatore	Confronto Roma Capitale - Italia	Confronto Roma Capitale – Grandi comuni
Tasso di occupazione (20-64 anni) (% , 2022)		
Tasso di mancata partecipazione al lavoro (% , 2022)		
Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (% , 2022)		-
Dipendenti con bassa paga (% , 2020)		
Occupati sovraistrutti (% , 2022)		
Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (per 10.000 occupati, 2021)		
Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (% , 2022)		
Soddisfazione per il lavoro svolto (% , 2022)		
Percezione di insicurezza dell'occupazione (% , 2022)		
Part time involontario (% , 2022)		
Occupati che lavorano da casa (% , 2022)		
Lavoratori della conoscenza (% , 2022)		
Occupati in imprese creative (% , 2022)		

Migliorato		Peggiorato		Stabile	
------------	---	------------	---	---------	---

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro e Inail

Rispetto al 2021 il tasso di occupazione (20-64 anni) è aumentato nel 2022 di 2,1 punti (dal 68,5% al 70,6%), mentre il tasso di mancata partecipazione è sceso dal 16,3% del 2021 al 12,4% del 2022. Al contempo appaiono in peggioramento gli indicatori di misura della qualità delle occupazioni: in aumento la quota di persone che permangono a lungo nella condizione di precarietà lavorativa, la quota di lavoratori sovraistrutti rispetto al livello dell’attuale occupazione. In discesa, inoltre, risulta anche il livello di occupabilità delle donne con figli piccoli, la percentuale di occupati che lavorano da casa e il tasso di infortuni mortali e invalidità permanente.

Nel raffronto con la situazione nazionale da un lato emerge un andamento migliore in relazione agli indicatori di partecipazione al mercato del lavoro (tasso di occupazione, tasso di mancata partecipazione, occupabilità delle donne con figli, lavoratori della conoscenza, occupati in imprese creative, infortuni sul lavoro), dall’altro si evidenziano maggiori criticità per gli indicatori sulla qualità del lavoro (precarietà lavorativa, soddisfazione per il proprio lavoro, livello delle retribuzioni, sovraistruzione dei lavoratori, part time involontario).

Una realtà economica ampia e diversificata come quella romana sembra dunque offrire opportunità occupazionali maggiori rispetto ad altri contesti nazionali, pur evidenziando un’incidenza più diffusa di quelle problematiche che stanno segnando il mercato del lavoro italiano di questi anni: diffusione del lavoro atipico, mismatch fra livelli di istruzione conseguiti e professione svolta, trappola della precarietà, bassi livelli salariali. Tutte tematiche largamente connesse alla più generale questione dell’incremento del segmento delle professioni non qualificate, che comporta un impoverimento complessivo del lavoro e spesso un decadimento della sua qualità.

D'altra parte, la comparazione con gli altri grandi comuni mette in risalto un vantaggio più diffuso per la Capitale, con la sola eccezione relativa agli indicatori sulla presenza di dipendenti con bassa paga e agli occupati sovraistrutti, per i quali si evidenzia un risultato peggiore rispetto alla media delle altre grandi città.

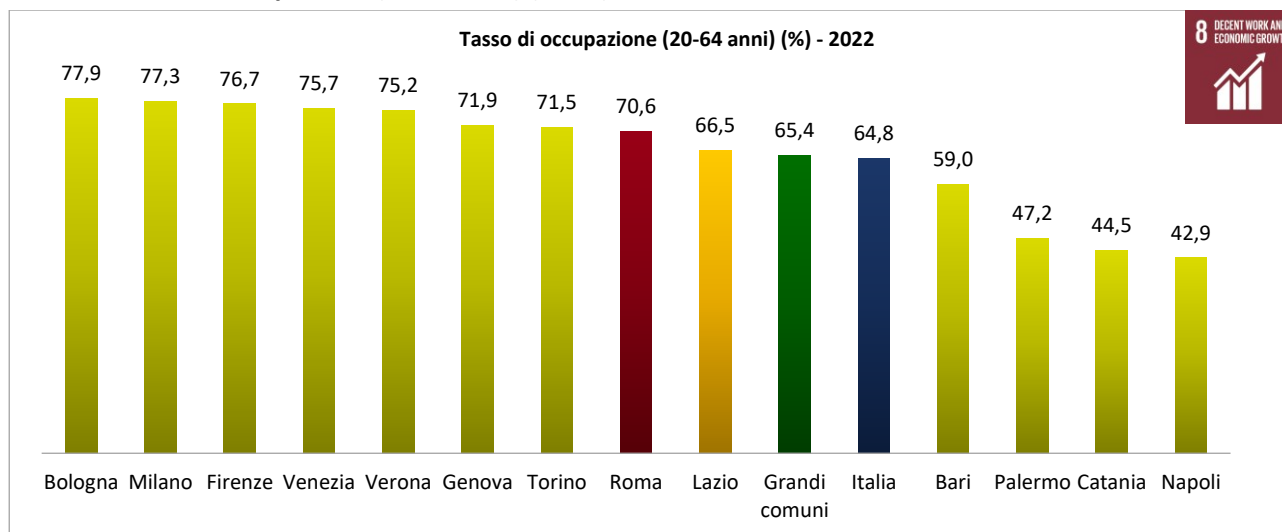
È evidente che nel parallelo con la media delle altre realtà urbane è determinante il peso delle città del sud, dove le problematiche legate sia ai livelli occupazionali che alla qualità del lavoro sono molto sentite e rappresentano un'emergenza sociale ed economica di grandissimo rilievo. Per questo il confronto con il valore medio dei Grandi comuni restituisce per Roma Capitale una performance migliore, anche se in alcuni casi la performance della città di Roma si colloca a livelli inferiori rispetto ai comuni del nord Italia.

Passando all'analisi per singolo indicatore, quelle che seguono sono le evidenze delle comparazioni.

Analisi per singolo indicatore

1. Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs) – Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni

Graf. 1 - Tasso di occupazione (20-64 anni) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore a Roma è sensibilmente superiore a numerosi altri ambiti territoriali considerati, raggiungendo il 70,6% a fronte del 66,5% del Lazio, del 64,8% dell'Italia e del 65,4% della media degli altri grandi comuni. Performance migliori si registrano in numerosi comuni del nord, in particolare nei comuni di Bologna (77,9%) e Milano (77,3%).

2. Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs) – Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Graf. 2 - Tasso di mancata partecipazione al lavoro (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

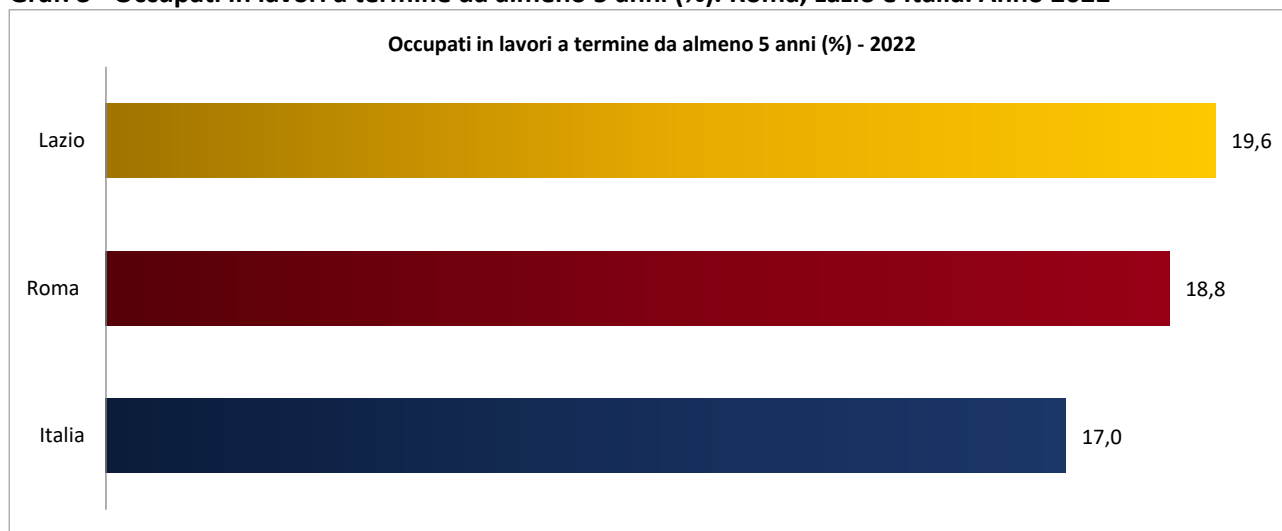


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Questo indicatore esprime in qualche modo il grado di scoraggiamento dei non occupati: i livelli più alti indicano una maggior presenza di persone inattive (ossia che non sono neanche alla ricerca di un'occupazione) eppure potenzialmente disponibili ad entrare nel sistema produttivo. Si tratta di soggetti che esprimono un attaccamento al mercato del lavoro, ma che non hanno fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e rinunciano a cercarla. A Roma l'indicatore è al 12,4% contro il 16,1% della media nazionale e il 18,7% della media dei grandi comuni. In questo caso il peso delle città del sud influenza fortemente la media dei grandi comuni. Roma tuttavia è in svantaggio rispetto a diversi comuni del nord, in particolare a Bologna e Milano, che vantano tassi di mancata partecipazione considerevolmente più bassi.

3. Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni – Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Graf. 3 - Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni (%). Roma, Lazio e Italia. Anno 2022



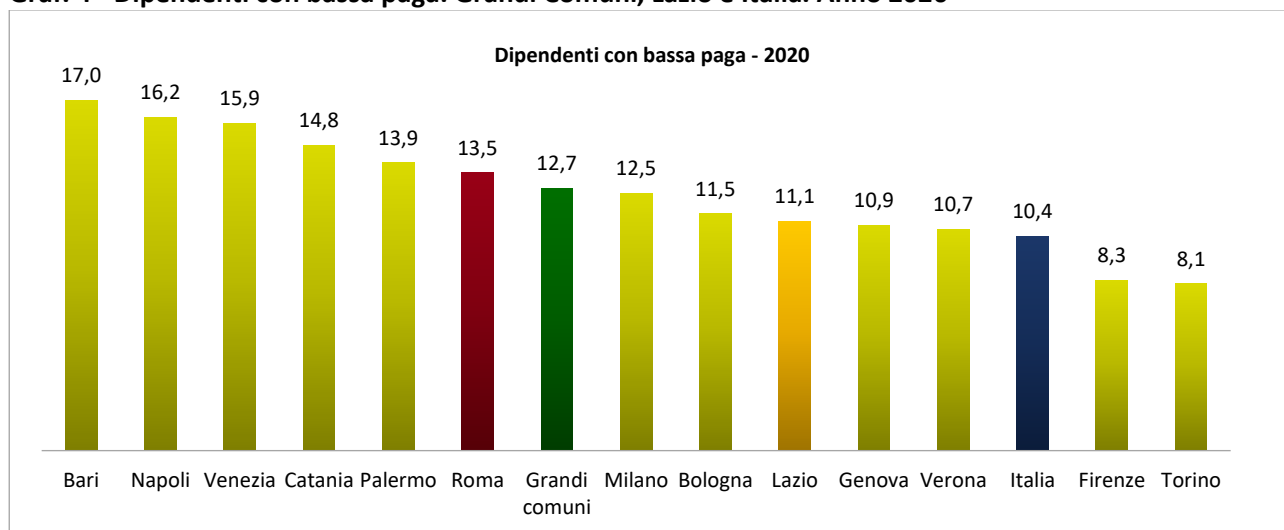
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La permanenza in lavori instabili è superiore a Roma rispetto al livello nazionale, con una quota del 18,8% sul totale dei lavoratori atipici (tempo determinato e collaboratori) rispetto al 17% del totale nazionale. Questo indicatore sintetizza il fenomeno definito come “trappola della precarietà”, ossia la permanenza per periodi prolungati di tempo di quote non trascurabili di occupati in lavori non stabili. Spesso, inoltre, questa condizione non riguarda solo i più giovani, alle prese con i percorsi di ingresso nel mercato del lavoro, ma interessa anche persone in età più adulte, soprattutto centrali, con conseguenze importanti sulle capacità di autonomia economica e personale di questi soggetti.

Nel caso di questo indicatore, per questioni di attendibilità delle stime, non è stato possibile presentare anche il confronto con gli altri grandi comuni.

4. Dipendenti con bassa paga – Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Graf. 4 - Dipendenti con bassa paga. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2020

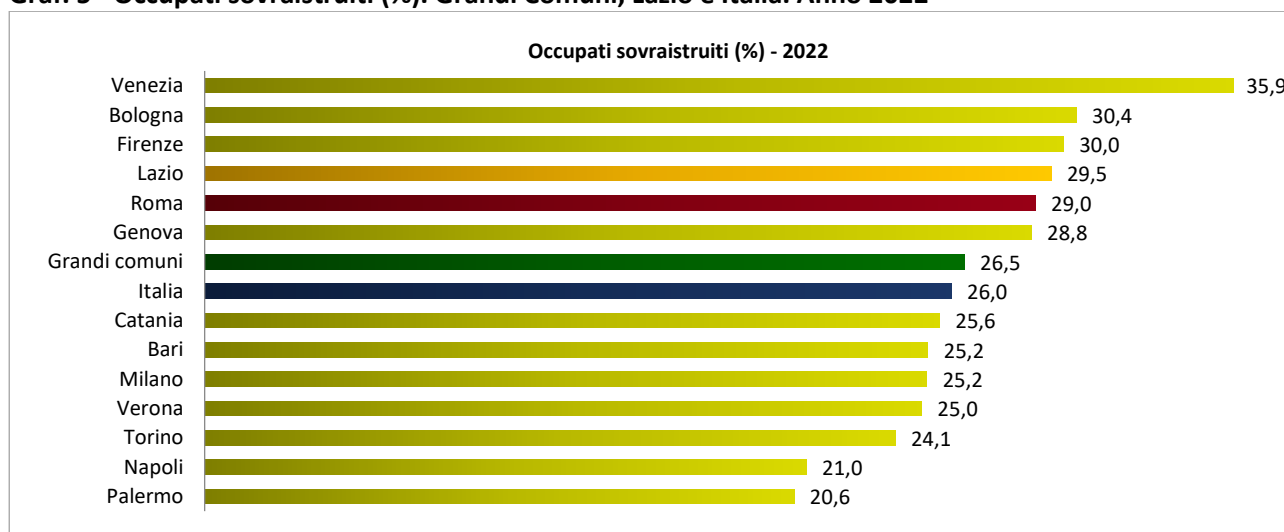


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2020

L'incidenza dei lavoratori dipendenti con bassa paga è superiore a quella registrata nella media nazionale (13,5% a Roma e 10,4% in Italia) e in peggioramento rispetto all'anno precedente (12,2% nel 2019). Il dato è superiore anche alla media dei grandi comuni (12,7%) e comunque inferiore ai valori registrati nelle città del sud Italia.

5. Occupati sovraistruiti – Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Graf. 5 - Occupati sovraistruiti (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

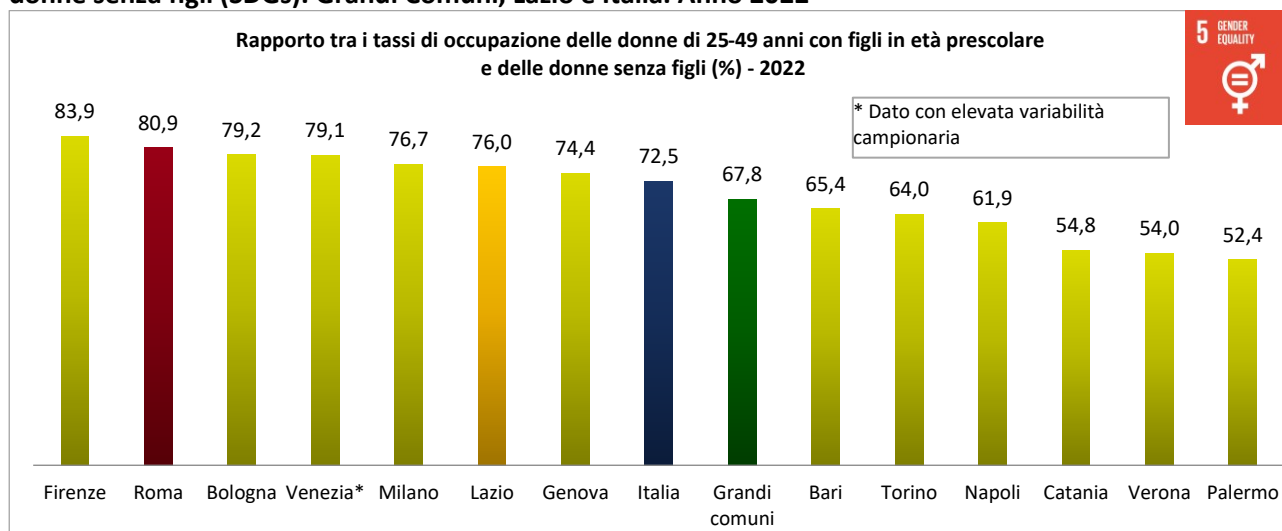
A Roma la quota di occupati con un titolo di studio superiore a quello prevalente nella loro professione si colloca su livelli piuttosto alti nella graduatoria delle città, insieme a Venezia, Bologna e Firenze.

Roma è al 29% contro il 26% della media nazionale e al 26,5% dei grandi comuni. L'indicatore, che misura il disallineamento verso l'alto fra i livelli di istruzione posseduti e quelli necessari a svolgere una data professione, fotografa una realtà piuttosto preoccupante, dove le città del sud registrano un mismatch inferiore, proprio a causa di livelli di formazione complessiva più bassi e di un mercato del lavoro che offre limitate opportunità lavorative che richiedono alta formazione.

D'altro canto Roma e le altre città del centro e nord Italia fanno registrare un divario maggiore, evidenziando una criticità diffusa nella possibilità dei soggetti meglio formati a trovare un'occupazione coerente con il titolo di studio acquisito.

6. Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs) – Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Graf. 6 - Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e delle donne senza figli (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

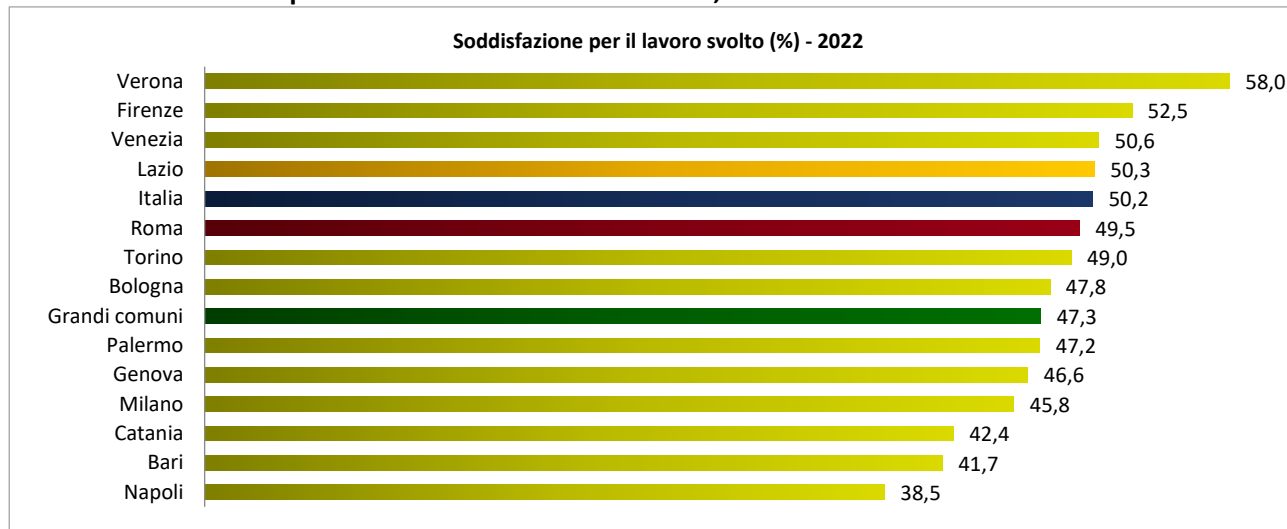


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Significativamente migliore a Roma è la performance descritta dall'indicatore riferito alla conciliazione lavoro-famiglia delle donne. Su 100 occupate senza figli, le madri lavoratrici con bambini piccoli sono 80,9 a Roma, 72,5 a livello nazionale e 67,8 nei grandi comuni. Solo nella città di Firenze si rilevano livelli occupazionali per le donne con figli piccoli che si avvicinano molto ai tassi di occupazione delle donne della stessa età senza figli. Molto penalizzate, al contrario, sono le occupate con figli piccoli nelle città del sud, dove evidentemente la carenza di servizi di supporto alle famiglie nelle fasi più difficili della conciliazione, cioè quando i figli sono in tenera età, comporta un divario molto elevato fra i livelli occupazionali delle donne nelle diverse condizioni.

7. Soddisfazione per il lavoro svolto – Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Graf. 7 - Soddisfazione per il lavoro svolto. Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

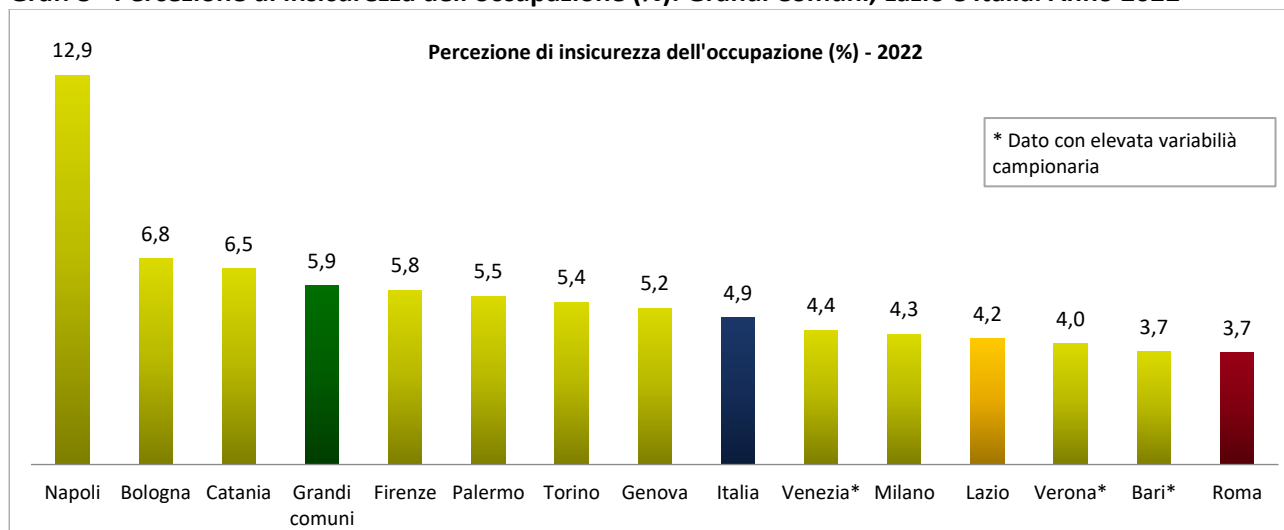


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore evidenzia una situazione piuttosto omogenea nella maggior parte degli ambiti considerati. Nel complesso la soddisfazione per il proprio lavoro si colloca a Roma su livelli lievemente inferiori rispetto al dato nazionale, con una quota di coloro che hanno espresso un voto alto di soddisfazione (su guadagno, carriera, ore lavorate, distanza casa-lavoro, interesse) pari al 49,5%, contro il 50,2% nazionale. Al contempo la valutazione è tuttavia superiore a quella rilevata nella media dei grandi comuni (47,3%).

8. Percezione di insicurezza dell'occupazione – Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Graf. 8 - Percezione di insicurezza dell'occupazione (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

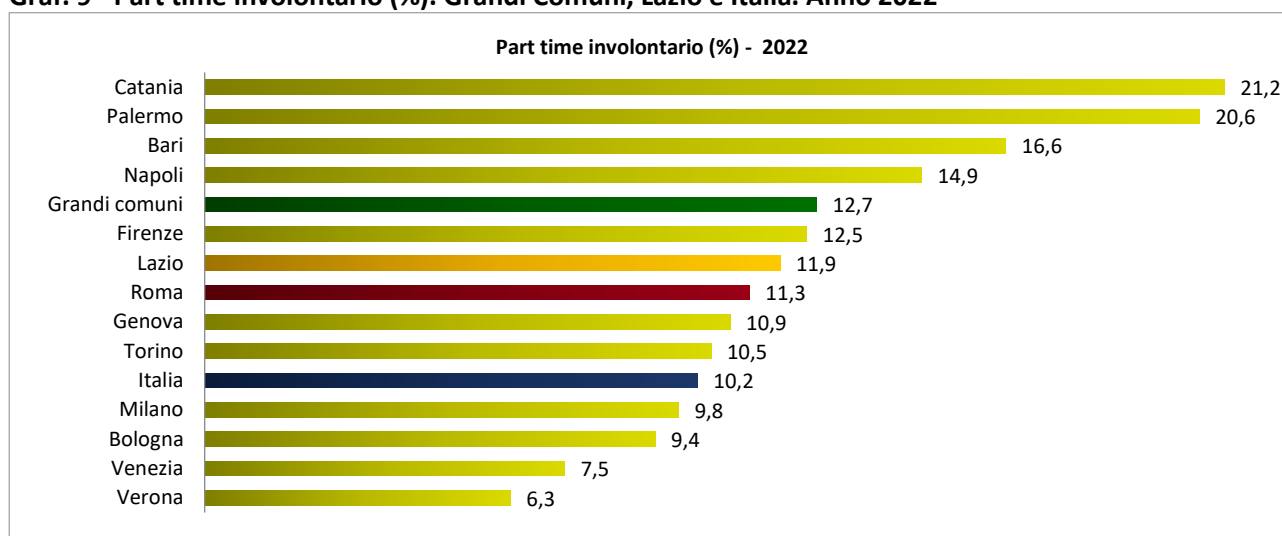


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Questo indicatore, che interpreta la valutazione degli occupati sulla stabilità nel tempo della propria condizione lavorativa e sulla dinamicità del mercato del lavoro, posiziona Roma al livello più in basso della media nazionale e di tutti gli altri grandi comuni presi in considerazione. A Roma si evidenzia una bassa preoccupazione di perdere il lavoro attuale e/o di sfiducia nella possibilità di trovare un lavoro simile a quello attuale; un livello che risulta inferiore anche a tutte le città del nord Italia.

9. Part time involontario – Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Graf. 9 - Part time involontario (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

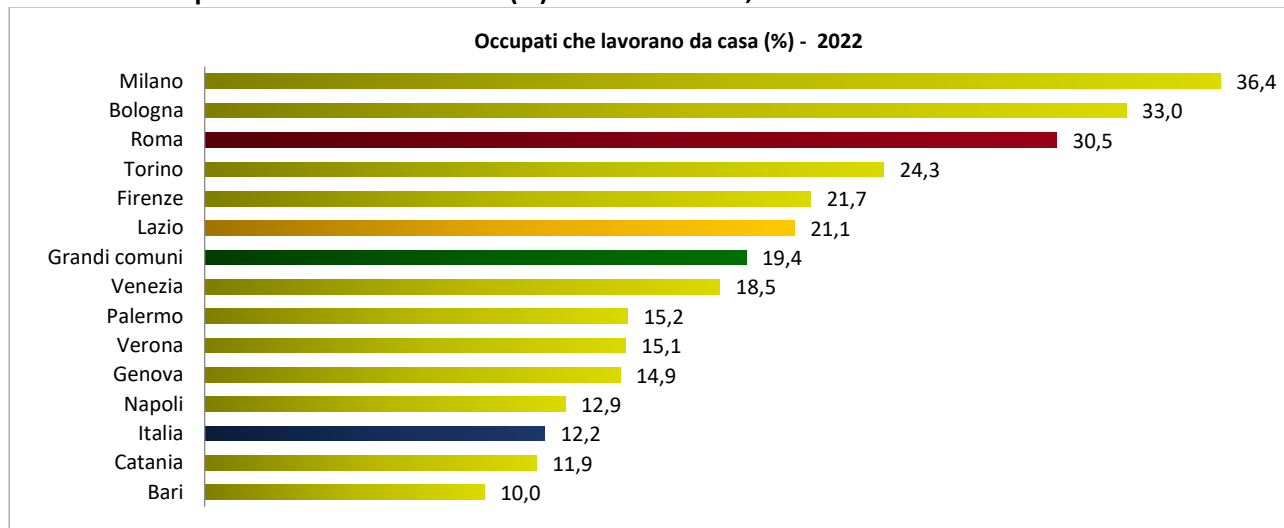


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La quota di occupati a tempo parziale imposto dall'azienda si colloca a Roma su una posizione centrale se confrontata con la maggior parte degli altri comuni. Posizionandosi sull'11,3%, tale quota è maggiore del livello nazionale (10,3%) e di alcuni importanti grandi comuni del nord Italia, ma inferiore alla media dei grandi comuni (12,7%) e a 4 degli 11 comuni metropolitani considerati.

10. Occupati che lavorano da casa – Percentuale di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa nelle ultime 4 settimane sul totale degli occupati.

Graf. 10 – Occupati che lavorano da casa (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

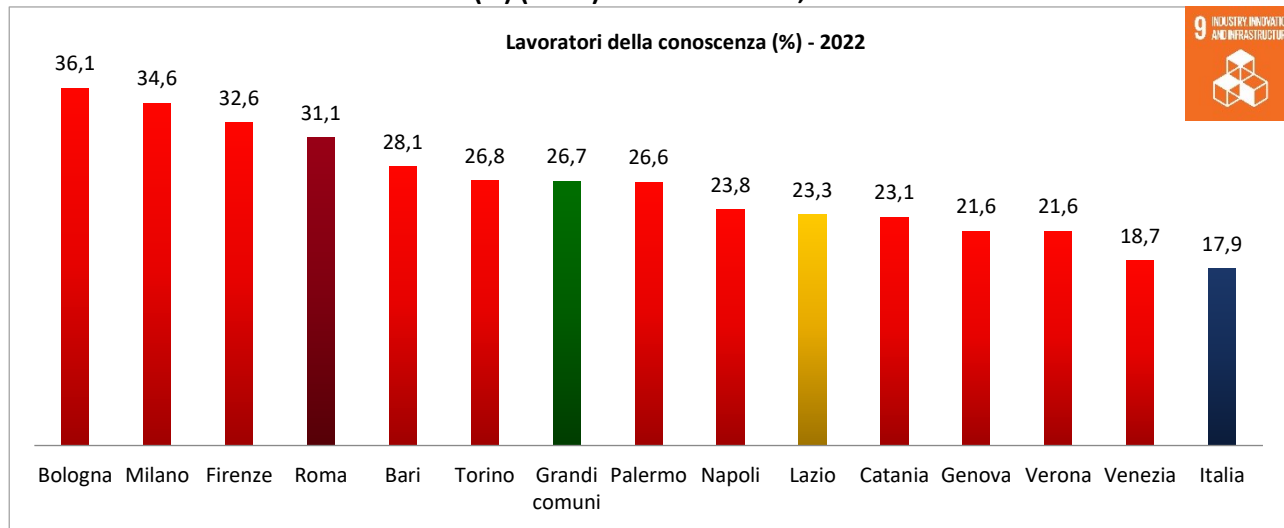


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

La quota di occupati che hanno svolto il loro lavoro da casa rappresenta a Roma il 30,5% del totale, con un peso notevolmente superiore alla media nazionale (12,2%) e della media dei grandi comuni (19,4%).

11. Lavoratori della conoscenza (SDGs) – Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5,6,7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Graf. 11 - Lavoratori della conoscenza (%) (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

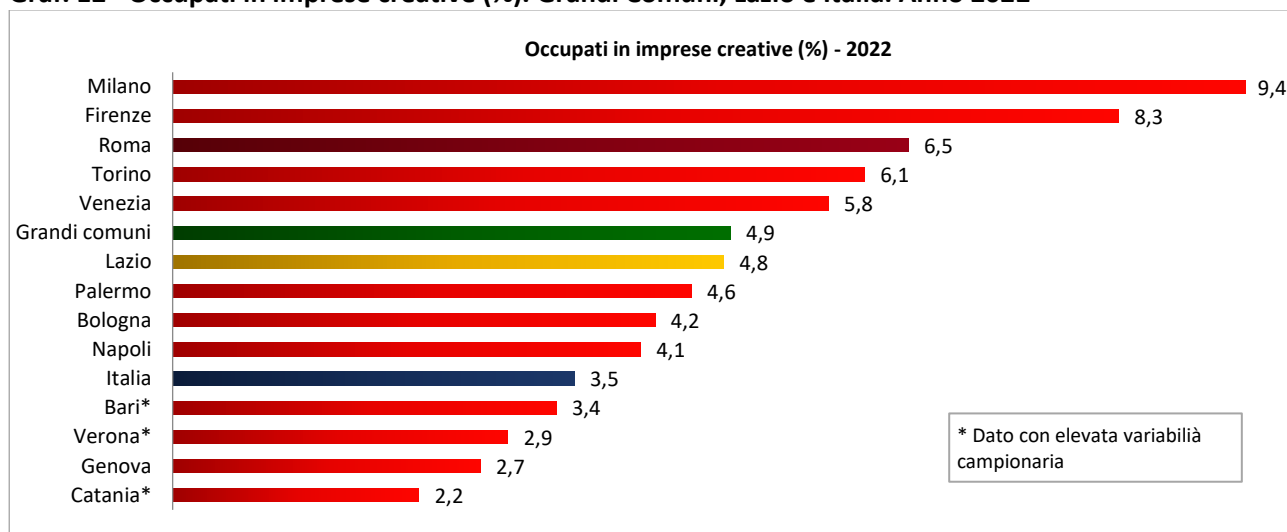


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

L'indicatore evidenzia gli occupati con laurea o titoli superiori che svolgono professioni tecniche o di alta specializzazione. L'incidenza dei lavoratori della conoscenza a Roma è piuttosto elevata e pari al 31,1%, quindi largamente superiore alla media nazionale (17,9%) e alla media degli altri grandi comuni (26,7%). Roma segue nella graduatoria solo i comuni di Bologna (36,1%), Milano (34,6%) e Firenze (32,6%).

12. Occupati in imprese creative – Percentuale di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08, Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Graf. 12 - Occupati in imprese creative (%). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2022

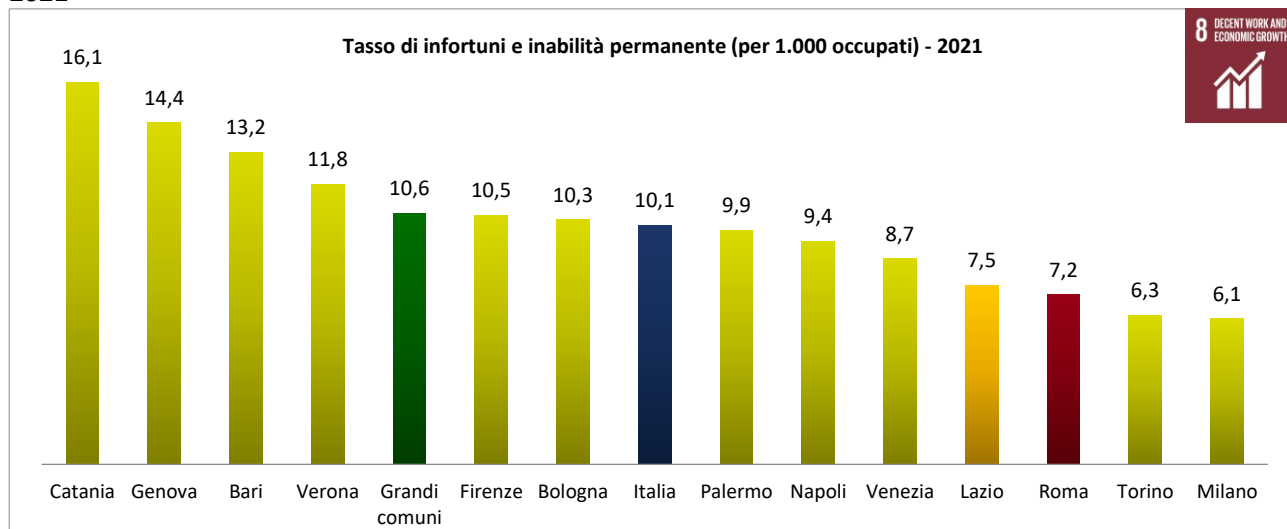


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro – 2022

Largamente superiore alla media nazionale è la quota di occupati in imprese creative a Roma (architetti, progettisti, artisti, giornalisti, fotografi, tecnici radiofonici e dell’audiovisivo, artigiani del legno, dei gioielli, del tessile). Questo indicatore esprime indirettamente la capacità innovativa di un contesto territoriale e la presenza di manodopera specializzata e qualificata. Questo genere di occupati rappresenta a Roma il 6,5% del totale, mentre si ferma al 3,5% nella media nazionale e raggiunge il 4,9% nella media dei grandi comuni.

13. Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs) - Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente (esclusi gli infortuni in itinere) sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Graf. 13 - Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (SDGs). Grandi Comuni, Lazio e Italia. Anno 2021



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nettamente migliore rispetto alla media nazionale è la performance dell'indicatore che misura la sicurezza sul lavoro: gli infortuni che causano il decesso del lavoratore o l'inabilità permanente sono pari a Roma nel 2021 a 7,2 ogni 10.000 occupati, a 7,5 nel Lazio e a 10,1 ogni 10.000 occupati in Italia. L'indicatore risulta a Roma largamente inferiore anche alla media degli altri grandi comuni (10,6 per 10.000 occupati).

Da segnalare, tuttavia, che questo indicatore risulta peggiorato rispetto al 2020 tanto a Roma quanto al livello regionale, nazionale e nella media dei grandi comuni italiani.

CAP. 5
IL LAVORO DEGLI STRANIERI
NEL MERCATO
DEL LAVORO ROMANO

Anno 2022

Indice

5.1 Le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana	74
5.2 I settori di occupazione degli stranieri.....	77
5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri.....	78
5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri	79

I numeri più significativi

221.744	Occupati stranieri
1.547.335	Occupati italiani
12,5%	Incidenza degli occupati stranieri sul totale degli occupati
60,3%	Tasso di occupazione (>15 anni) degli stranieri
47,3%	Tasso di occupazione (>15 anni) degli italiani
55,1%	Peso dei profili professionali bassi fra gli occupati stranieri
18%	Peso dei profili professionali bassi fra gli occupati italiani

5.1 Le dinamiche dell'occupazione straniera e italiana

Il lavoro degli stranieri costituisce ormai un elemento di imprescindibile tenuta per l'occupazione complessiva nel Paese, oltre ad essere un asse fondamentale per taluni settori produttivi. Non trascurabile, d'altra parte, è il suo decisivo contributo al mantenimento del sistema previdenziale nazionale.

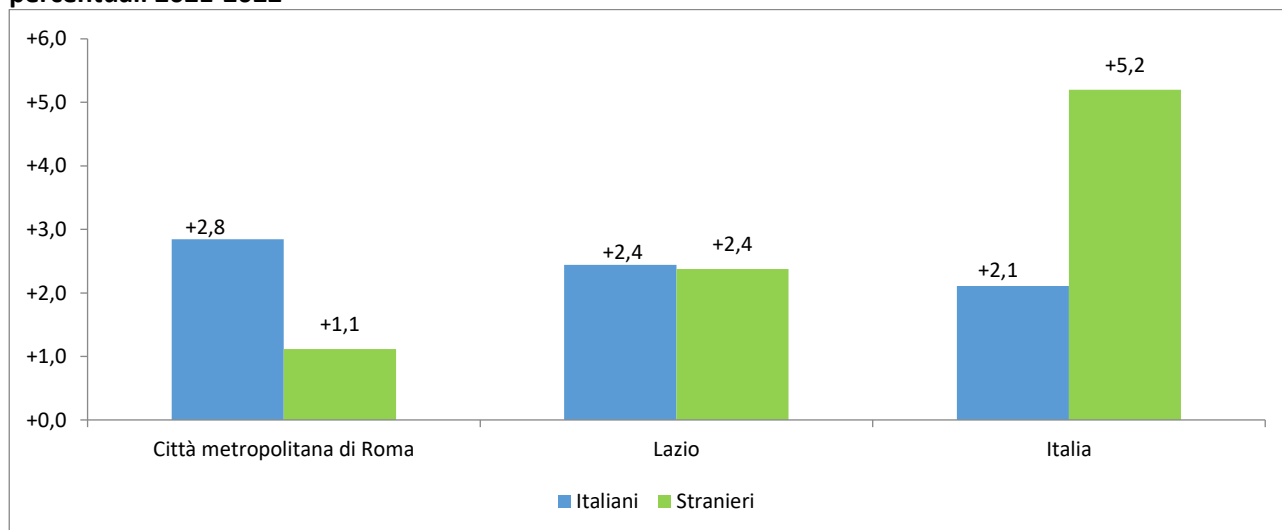
Nel 2022 il contributo fornito dal lavoro degli stranieri alle dinamiche complessive dell'occupazione risulta a Roma molto ridimensionato rispetto agli anni precedenti il 2020, poiché gli effetti della crisi sanitaria stanno tuttora mantenendo piuttosto contenuta la ripresa dell'occupazione straniera. Ciò non sembra essere avvenuto al livello nazionale, dove l'incremento in termini percentuali degli occupati stranieri è più elevato di quello riscontrato fra gli italiani (Tab. 1 e Graf. 1).

Tab. 1 - Occupati per cittadinanza. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Valori assoluti 2022 e variazioni assolute sul 2021

Cittadinanza	2022			Variazione assoluta 2021-2022		
	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia	Città metropolitana di Roma	Regione Lazio	Italia
Italiani	1.547.335	2.027.581	20.724.918	42.784	48.329	428.056
Stranieri	221.744	293.302	2.374.471	2.450	6.808	117.378
Totale	1.769.079	2.320.883	23.099.389	45.234	55.137	545.434

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 1 – Occupati italiani e stranieri. Città metropolitana di Roma, Regione Lazio e Italia. Variazioni percentuali 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

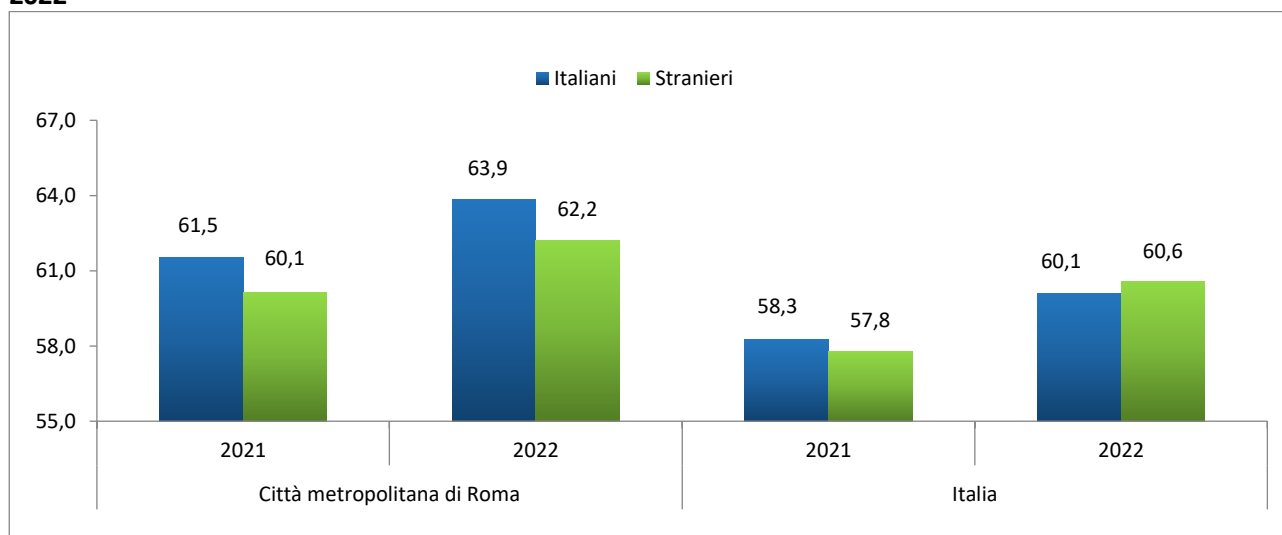
Nel 2022 la quota di occupati stranieri sul totale è pari a 12,5% nell'area metropolitana di Roma e a 10,3% nella media nazionale.

Allo stesso tempo, con riferimento all'intera popolazione, il peso dei cittadini di origine straniera sulla popolazione totale è del 12,1% nella città metropolitana di Roma, mentre al livello nazionale l'incidenza è pari all'8,7%¹.

¹ Fonte <http://demo.istat.it/index.html>

Il tasso di occupazione (15-64 anni) dei cittadini stranieri a Roma è passato dal 60,1% del 2021 al 62,2% del 2022 (+2,1 punti percentuali). Un aumento più consistente si è registrato per i tassi di occupazione degli italiani, che mantengono anche un livello dell'indicatore più alto, circostanza non rilevata prima del 2020 quando il livello del tasso di occupazione degli stranieri si assestava su un valore più alto di quello degli italiani. L'indicatore passa dal 61,5% del 2021 al 63,9% del 2022 (+2,3 punti) (Graf. 2 e Tab. 2).

Graf. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Tab. 2 – Tasso di occupazione (15-64 anni) per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

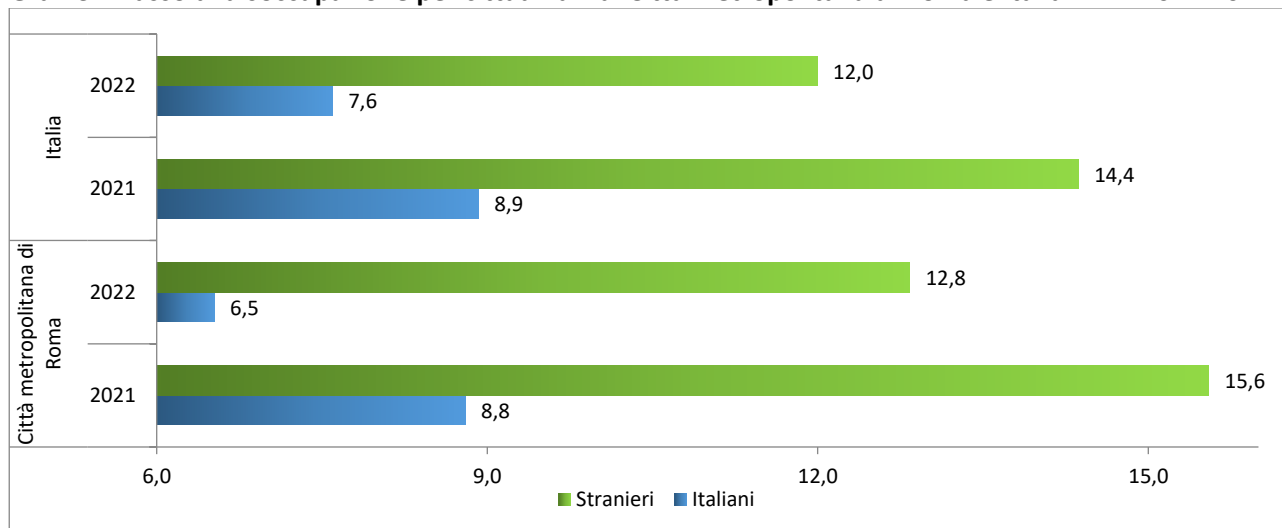
Cittadinanza	2022		Variazione 2021-2022	
	Città metropolitana di Roma	Italia	Città metropolitana di Roma	Italia
Italiani	63,9	60,1	+2,3	+1,8
Stranieri	62,2	60,6	+2,1	+2,8
Totale	63,6	60,1	+2,3	+1,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nel contesto nazionale, invece, il tasso di occupazione riferito alla popolazione straniera è passato dal 57,8% al 60,6% (+2,8 punti), aumento molto più ampio rispetto ai +1,8 punti rilevati fra gli italiani (da 58,3% al 60,1%).

Negli ultimi anni anche i tassi di disoccupazione hanno visto un certo aumento fra i cittadini stranieri, che in passato non avevano mai registrato livelli di non lavoro così diffusi e superiori a quelli degli italiani (Graf. 3).

Graf. 3 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nonostante nel 2022 si registri una discesa generale del tasso di disoccupazione, a Roma questo indicatore si attesta fra i cittadini stranieri al 12,8% (dal 15,6% del 2021), mentre fra gli italiani il livello è considerevolmente più basso e pari al 6,5% (dall'8,8% del 2021).

Oltre alle notevoli difficoltà incontrate negli ultimi anni dai cittadini stranieri e riprendere i livelli di occupazione che sussistevano prima del 2020, ciò dipende in una certa misura anche dalla struttura per età della popolazione straniera, concentrata nelle classi giovanili e centrali. Gli stranieri di 15-34 anni rappresentano il 28,2% del totale della popolazione straniera di 15 anni e oltre, a fronte del 21,9% degli italiani.

Ancora più marcata è la distanza nella classe centrale (35-54 anni), dove gli stranieri di questa età rappresentano il 54% del totale, contro il 32% degli italiani.

Fra gli occupati stranieri, la comunità che nel 2022 (tanto a Roma quanto a livello nazionale) risulta prevalente è quella romena (31,5% e 23,9% rispettivamente), seguita nella Città Metropolitana di Roma dalla comunità filippina e da quella bengalese. In Italia, invece, ai romeni seguono le comunità albanese e marocchina (Tab. 3).

Tab. 3 - Occupati stranieri per cittadinanza: incidenza % dei primi 10 gruppi. Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Cittadinanza			
Città metropolitana di Roma		Italia	
Romania	31,5	Romania	23,9
Filippine	10,8	Albania	9,2
Bangladesh	6,4	Marocco	6,7
Ucraina	4,3	Ucraina	5,3
Perù	4,2	Cina	5,1
Cina	3,7	Filippine	4,3
Moldavia	3,7	India	4,0
India	3,5	Moldavia	3,4
Albania	3,0	Sri Lanka	2,7
Polonia	2,1	Bangladesh	2,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Nella maggioranza dei casi e per tutte le diverse cittadinanze le occupazioni degli stranieri si concentrano in posti di lavoro a bassa qualificazione e per i quali in molti casi la collocazione professionale non corrisponde ai livelli di istruzione e alla formazione raggiunta. Di conseguenza, le condizioni occupazionali e retributive risentono fortemente di questi fattori. Ciononostante, il lavoro degli stranieri resta fondamentale per taluni settori produttivi quali la cura delle persone all'interno delle famiglie italiane e l'agricoltura.

5.2 I settori di occupazione degli stranieri

La distribuzione degli occupati stranieri ed italiani per comparto economico evidenzia il sussistere di differenze profonde, nonostante nel complesso del territorio romano una quota molto rilevante di tutti gli occupati si collochi nel settore terziario (74,5%). La manodopera straniera appare ancora concentrata prevalentemente in alcuni settori produttivi dei servizi – soprattutto quelli alla persona – ed è presente per lo più in settori altrimenti poco ambiti dagli occupati italiani. I servizi collettivi e personali, gli alberghi e ristoranti e le costruzioni sono le attività dove le differenze appaiono più marcate e dove, insieme al commercio, si concentra la manodopera straniera.

Il 32,8% dei lavoratori stranieri nell'area romana è occupato in attività alle dipendenze di famiglie o convivenze con ruoli di cura della casa o della persona, mansioni svolte solo dal 6,7% dei lavoratori italiani. Il 13,8% degli stranieri lavora nel comparto della ristorazione o nelle strutture ricettive, a fronte del 5,4% dei lavoratori italiani. Per gli italiani ai primi posti vi sono le occupazioni nei servizi alle imprese o nei settori dell'istruzione e sanità (Tab. 4).

Tab. 4 - Occupati per settore di attività e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Attività economica	Città metropolitana Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,8	2,7	3,5	6,5
Industria in senso stretto	7,5	4,4	20,3	19,1
Costruzioni	4,1	12,1	6,3	10,2
Commercio	12,1	12,5	14,0	10,0
Alberghi e ristoranti	5,4	13,8	5,6	10,2
Trasporto e magazzinaggio	7,4	4,5	4,9	6,3
Servizi di informazione e comunicazione	8,5	1,5	3,2	0,8
Att. finanziarie e assicurative	4,0	0,5	2,9	0,4
Att. immobiliari, serv. a imprese e altre att. prof. e imprend.	17,2	7,4	12,0	7,7
PA, difesa	10,2	0,3	5,5	0,3
Istruzione, sanità, assist.sociale	16,0	7,4	16,2	5,7
Altri servizi collettivi e personali	6,7	32,8	5,6	22,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

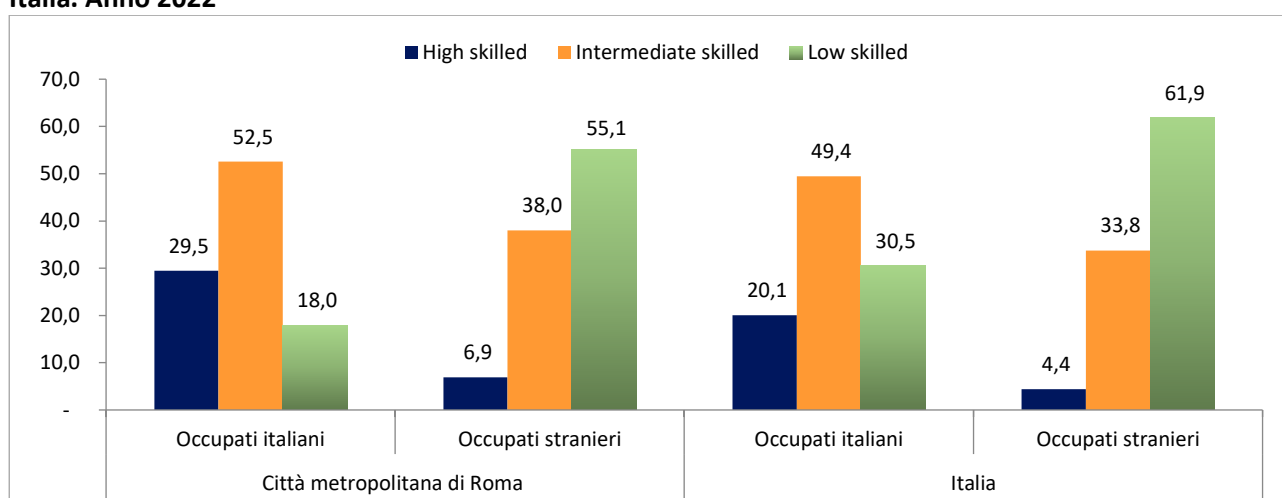
Decisamente più numerosi dei colleghi italiani risultano anche gli stranieri occupati nell'edilizia, che ne assorbe il 12,1% contro il solo 4,1%. Altrettanto sensibile è lo scarto fra gli stranieri e gli italiani nel settore agricolo, che occupa a Roma il 2,7% degli stranieri e lo 0,8% degli italiani.

5.3 Le professioni dei lavoratori stranieri

Con riferimento alle professioni sussistono importanti differenze fra il profilo professionale medio dei lavoratori stranieri e quello degli italiani, sia al livello nazionale che nella realtà romana.

Considerando accorpamenti delle professioni che descrivono le competenze professionali (skill), si osserva come nella Città Metropolitana di Roma il 55,1% degli occupati stranieri svolge professioni a bassa qualificazione (professioni non qualificate e da operai: *low skilled*), mansioni che interessano il solo 18% degli italiani. Molto spesso si tratta di impieghi da operaio o manovale edile, assistente familiare, collaboratore domestico, portantino o commesso, per i quali non sempre occorre una specifica qualificazione ma è necessaria soprattutto resistenza fisica (Graf. 4).

Graf. 4 – Occupati per competenza professionale* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni, forze armate; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

Ciò appare chiaro anche osservando nel dettaglio le singole professioni.

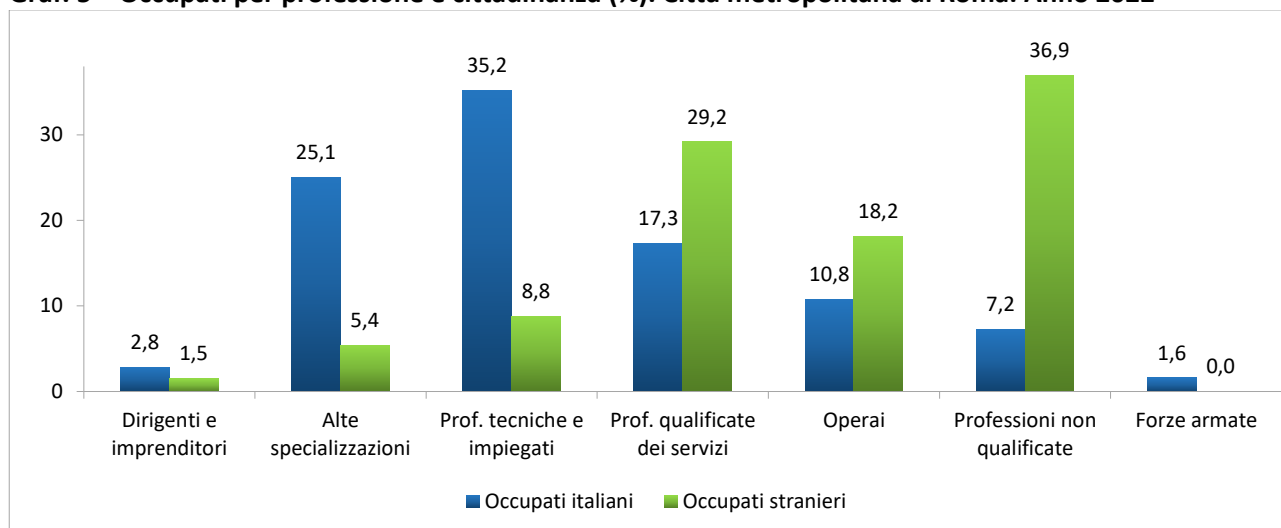
In particolare, le professioni più in alto nella graduatoria (dirigenti, alte specializzazioni, tecnici) sembrano essere quasi esclusivamente riservate ai lavoratori italiani: il 29,5% degli occupati italiani a Roma ha un profilo da dirigente o di alta specializzazione, contro il solo 6,9% rilevato fra gli occupati stranieri. Lo stesso vale per la media nazionale, anche se con percentuali più basse che a Roma (rispettivamente 20,1% contro 4,4%) (Tab. 5).

Tab. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Professione	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Dirigenti e imprenditori	2,8	1,5	3,1	0,9
Alte specializzazioni	25,1	5,4	15,9	3,5
Professioni tecniche e impiegati	35,2	8,8	31,6	7,0
Professioni qualificate dei servizi	17,3	29,2	17,8	26,7
Operai	10,8	18,2	22,1	32,0
Professioni non qualificate	7,2	36,9	8,4	29,9
Forze armate	1,6	0,0	1,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 5 – Occupati per professione e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

5.4 Il disallineamento tra studi e competenze professionali degli stranieri

Nell’ambito della valutazione complessiva sulla qualità del lavoro, l’agenzia internazionale sui temi del lavoro (ILO, International Labour Office) suggerisce di prendere in considerazione il grado di incontro fra il titolo di studio posseduto e le competenze richieste per una data professione.

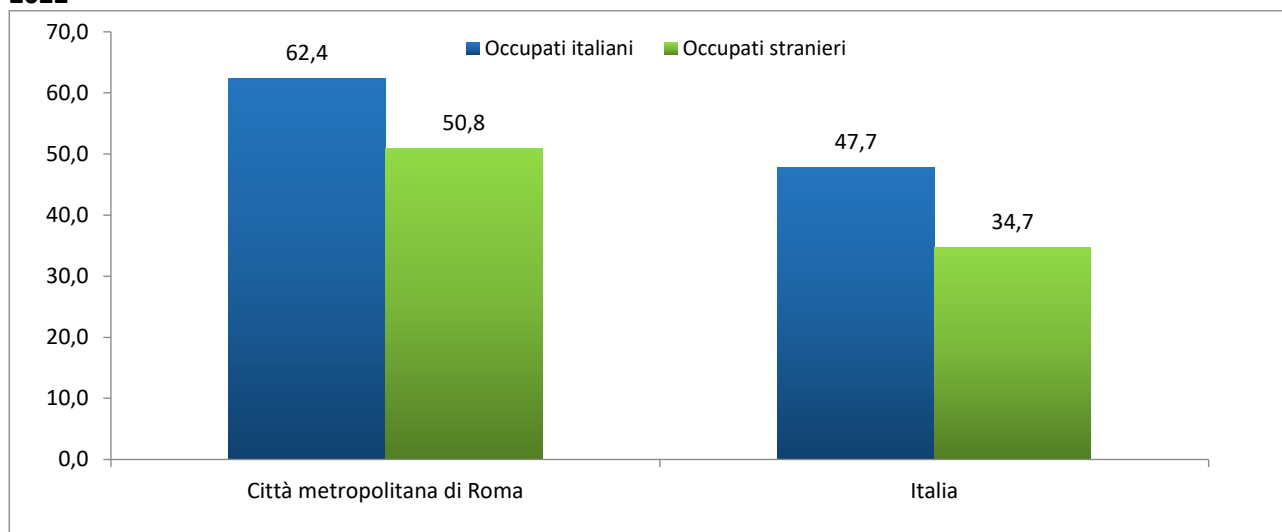
Osservando il contesto nazionale, si riscontra che i lavoratori stranieri posseggono prevalentemente titoli di studio medio-bassi (licenza elementare e formazione medio/bassa) che raggiungono il 65,3%, a fronte del 49,2% dell’area romana. Simmetricamente, a Roma una percentuale non trascurabile e superiore a quella nazionale di lavoratori stranieri è in possesso di titoli di studio medio-alti (diploma superiore e oltre). A Roma uno straniero occupato su due (50,8%) possiede infatti una formazione pari o superiore al diploma (34,7% in Italia) (Tab. 6 e Graf. 6).

Tab. 6 – Occupati per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Titolo di studio	Città metropolitana di Roma		Italia	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Licenza elementare o meno	9,2	6,0	15,8	11,2
Formazione medio/bassa	28,4	43,2	36,5	54,1
Diploma superiore	37,4	36,5	31,8	24,2
Oltre diploma	25,0	14,3	16,0	10,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

Graf. 6 – Occupati con titolo di studio medio-alto* per cittadinanza. Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Diploma superiore e oltre

Tuttavia, a Roma il 22,2% degli occupati stranieri che vantano una formazione universitaria o postuniversitaria svolge un lavoro non qualificato, esercitato, al contrario, solo dall'1,2% dei lavoratori italiani con lo stesso livello di formazione. Allo stesso tempo, mentre gli italiani diplomati sono collocati in posizioni a bassa qualificazione nel 16,7% dei casi, la percentuale sale al 59,5% per i diplomati stranieri.

Infine, se gli italiani con il solo titolo dell'obbligo hanno accesso alle occupazioni relative ai due gruppi professionali meno qualificati nel 56,7% dei casi, gli stranieri con bassa formazione svolgono mansioni *low qualified* nel 62,9% dei casi (Tab. 7).

Tab. 7 – Occupati per titolo di studio, livello di competenza professionale* e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Skill	Fino alla licenza media		Diploma		Laurea e oltre	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
High skilled	4,3	1,2	14,6	3,3	58,8	32,0
Intermediate skilled	39,1	35,9	68,7	37,2	40,1	45,7
Low skilled	56,7	62,9	16,7	59,5	1,2	22,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

* High skilled: dirigenti, imprenditori, alte specializzazioni; Intermediate skilled: tecnici, impiegati, addetti alle attività commerciali; Low skilled: operai, conduttori di impianti, professioni non qualificate.

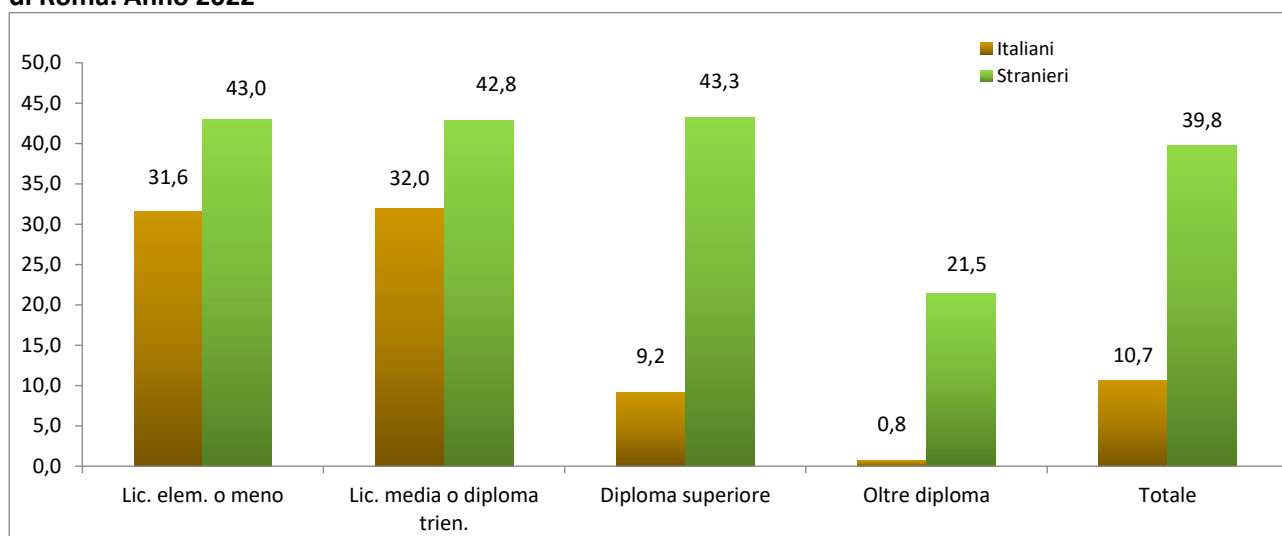
Per quanto riguarda gli impieghi a più alta qualificazione, la distanza fra lavoratori italiani e stranieri è molto significativa sia a Roma che nella media nazionale. Nell'area romana, ad esempio, mentre il 58,8% dei laureati italiani riesce a trovare un impiego che richiede un'elevata specializzazione, ciò avviene solo per il 32% degli stranieri con laurea o un titolo superiore. A livello nazionale, la percentuale relativa agli italiani è pari al 54,3%, a fronte del 24,9% degli stranieri.

Al contempo, una quota seppur minoritaria di italiani con bassi titoli di studio si colloca nelle professioni più qualificate (soprattutto imprenditori), mentre per i lavoratori stranieri con la stessa formazione le possibilità di lavorare in professioni più qualificate si riduce al solo 1,2%.

Permane dunque un disallineamento delle competenze molto marcato che contraddistingue il collocamento occupazionale dei lavoratori stranieri, poiché vi è una maggiore necessità/disponibilità della popolazione immigrata, anche di quella più istruita, ad accettare lavori a bassa specializzazione e, quindi, anche a bassa remunerazione. Negli equilibri complessivi del mercato del lavoro ciò comporta, più che un effetto di competizione con la forza lavoro interna, piuttosto l'occupazione da parte dei lavoratori stranieri di segmenti di lavoro altrimenti non presidiati, vista la maggiore propensione degli italiani a proseguire nella ricerca di un impiego fino a soddisfare o almeno approssimare le proprie aspettative. Ciò detto, l'eventuale competizione (supposto che esista) avviene piuttosto nei segmenti più marginali del mercato del lavoro, che rispetto ai lavoratori interni con le stesse competenze.

Considerando solo le categorie di lavoro che richiedono una qualificazione molto bassa (operai semi qualificati e professioni non qualificate)², la distanza fra lavoratori italiani e stranieri in base alla corretta collocazione rispetto al titolo di studio è particolarmente evidente (Graf. 7).

Graf. 7 – Incidenza del lavoro non qualificato* per titolo di studio e cittadinanza (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



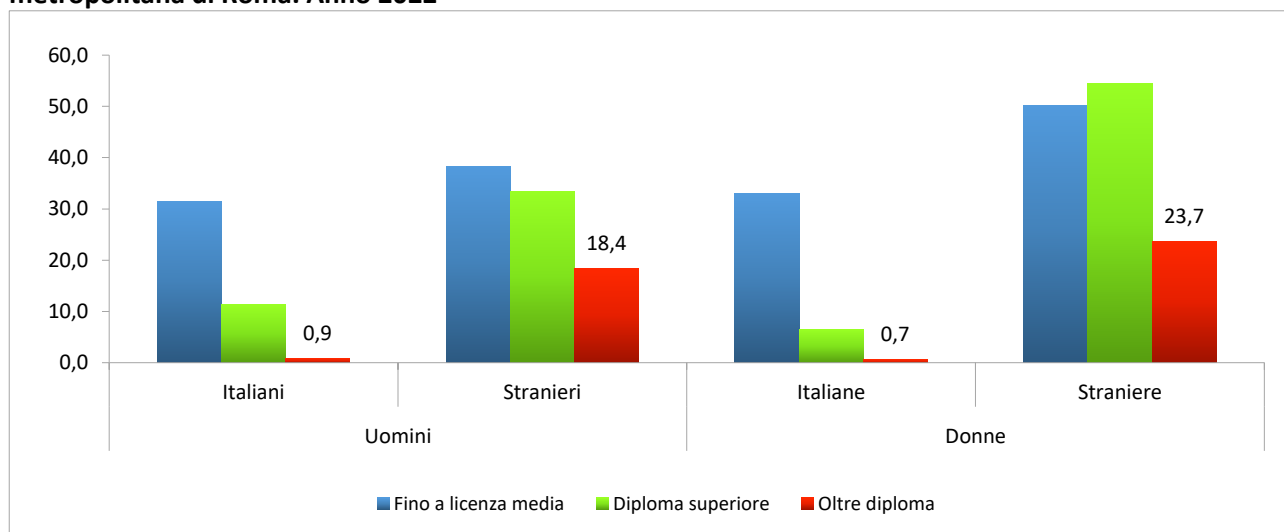
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
*Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Oltre ad una prevalenza generale di lavoratori stranieri in queste tipologie di impiego (39,8% contro il 10,7% degli italiani), si riscontra una quota molto elevata di stranieri in possesso del diploma superiore che svolgono questi lavori: essa raggiunge il 43,3% a fronte del 9,2% degli italiani con lo stesso titolo di studio. Inoltre, il 21,5% degli stranieri con laurea o titoli superiori è occupato in queste mansioni svolte, al contrario, solo dallo 0,8% degli italiani laureati.

Il mismatch fra studi e collocazione lavorativa fra gli stranieri è ancora più marcato tra le donne, che sembrano subire la doppia penalizzazione di un mercato del lavoro che tuttora marginalizza il lavoro femminile nel complesso e ancor di più nel caso di donne straniere (Graf. 8).

² Questa classificazione spacchetta ulteriormente la categoria degli "operai" precedentemente adottata, isolando quelli con minor qualificazione, per associarli alle altre categorie di lavoro non qualificato e dunque non coincide con i valori della Tab. 6, dove si sono considerati insieme tutti gli operai.

Graf. 8 – Incidenza del lavoro non qualificato* per cittadinanza, sesso e titolo di studio (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro
 *Operai semi qualificati e professioni non qualificate

Il 23,7% delle lavoratrici straniere svolge impieghi non qualificati pur avendo un titolo pari alla laurea o addirittura titoli superiori, a fronte del solo 0,7% relativo alle donne italiane.

Ciò accade, invece, al 18,4% dei lavoratori stranieri di sesso maschile che, pur avendo una situazione di svantaggio rispetto ai loro colleghi italiani (per i quali la quota di laureati che svolgono lavori a bassa qualificazione scende allo 0,9%), sembrano comunque vantare migliori opportunità di collocazione rispetto alle donne di origine straniera.

CAP. 6
GLI INFORTUNI SUL LAVORO E
LE MALATTIE PROFESSIONALI A ROMA

Anno 2022

Indice

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana	86
6.1.1 I settori produttivi più a rischio.....	89
6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età.....	92
6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri	96
6.1.4 Gli infortuni mortali	99
6.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana	104
6.2.1 Le denunce di malattia professionale	104
6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali.....	107

I numeri più significativi

30.592	Infotuni sul lavoro nel 2022 – Roma Capitale
+9.638	Variazione degli infotuni sul lavoro 2021-2022 – Roma capitale
+46%	Variazione percentuale degli infotuni sul lavoro 2021-2022 – Roma Capitale
-3.461	Variazione degli infotuni sul lavoro 2010-2022 (-10,2%) – Roma Capitale
56	Infotuni mortali sul lavoro nel 2022 – Roma Capitale
-21,1%	Variazione percentuale infotuni mortali sul lavoro 2021-2022 – Roma Capitale
1.208	Infotuni mortali sul lavoro nel 2022 – Italia
25,9‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2022 – Roma Capitale
23,7‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2022 – Città metropolitana di Roma
30,5‰	Indice di incidenza (infotuni su 1.000 occupati) nel 2022 – Italia
1.461	Denunce di malattie professionali nel 2022 – Città metropolitana di Roma
+69,9%	Variazione percentuale di denunce di malattie professionali 2010-2022 – Città metropolitana di Roma

6.1 L'andamento del fenomeno infortunistico nell'area romana

Mentre la frequenza degli incidenti sul lavoro fra il 2010¹ e il 2021 ha fatto registrare un andamento sostanzialmente decrescente, il 2022 si distingue per essere stato un anno di forte incremento degli episodi infortunistici, sia nel contesto locale romano quanto al livello nazionale.

Il livello non è tornato ai valori di inizio periodo, ma vi si è avvicinato considerevolmente, dato piuttosto preoccupante vista anche la contrazione complessiva degli occupati registrata nel decennio.

Particolarmente allarmante, tuttavia, è il bilancio degli infortuni mortali che continuano ad accadere in numero considerevole e pari a 71 episodi nella città di Roma, a 94 nella città metropolitana di Roma e a 1.208 nel contesto nazionale.

L'impennata di denunce di infortuni avvenuta nel 2022 a Roma Capitale ha portato a 30.592 gli episodi, a 41.910 nell'area metropolitana romana e a 703.432 in Italia. Rispetto all'anno precedente, i dati testimoniano un aumento dello +46% per la città di Roma, del +45,2% nella Città metropolitana di Roma e del +24,6% in ambito nazionale (Tab. 1).

Tab. 1 – Bilancio infortunistico (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010, 2021-2022

Roma Capitale						
	2010	2021	2022	Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	34.053	20.954	30.592	-3.461	9.638	+46,0
Casi mortali	58	71	56	-2	-15	-21,1
Città metropolitana di Roma						
	2010	2021	2022	Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	46.887	28.862	41.910	-4.977	13.048	+45,2
Casi mortali	89	94	76	-13	-18	-19,1
Italia						
	2010	2021	2022	Variazione		
				2010-2022	2021-2022	% 2021-2022
Infortuni	871.477	564.412	703.432	-168.045	139.020	+24,6
Casi mortali	1.503	1.425	1.208	-295	-217	-15,2

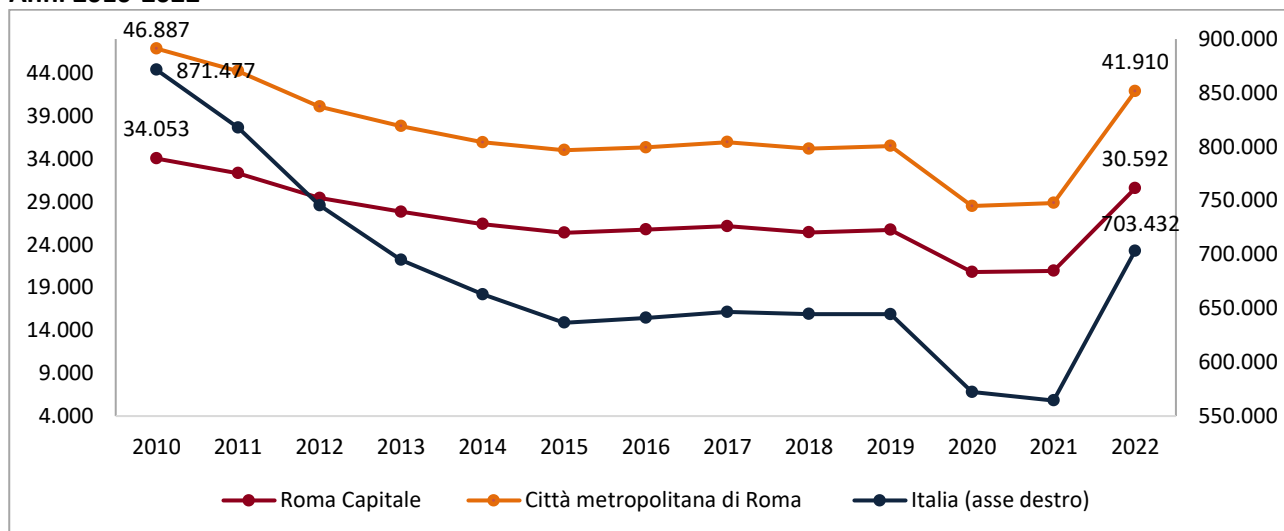
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando un intervallo temporale più ampio si rileva che nel territorio della città di Roma nel 2022 si sono verificati 3.461 infortuni in meno rispetto al 2010, -4.977 nell'area metropolitana romana e -168.045 sull'intero territorio nazionale.

¹ A causa della riorganizzazione complessiva della banca dati infortunistica fornita dall'Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro), non è possibile al momento l'analisi dei dati riferiti ad un arco temporale più esteso, poiché la coerenza della serie storica è stata certificata in termini retroattivi solo fino al 2010.

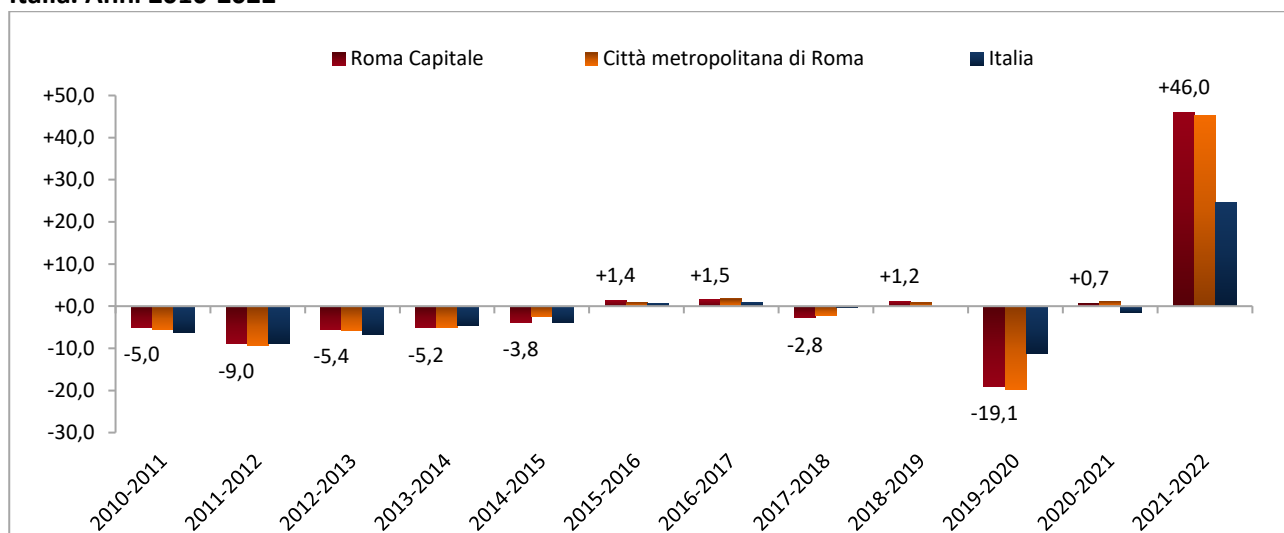
L'andamento annuale degli infortuni evidenzia come, a partire dal 2012, la diminuzione sia stata particolarmente rilevante al livello nazionale, dove si è avuta tuttavia una impennata di episodi nel 2022. Anche al livello romano dopo il calo consistente degli anni 2020 e 2021, nel 2022 si assiste ad una repentina crescita degli episodi (Graf. 1 e Graf. 2).

Graf. 1 – Infortuni sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia (asse destro). Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 2 – Variazioni percentuali degli infortuni sul lavoro. Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nell'analisi per settori economici, la suddivisione effettuata dall'Inail (Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro) tiene conto della gestione degli episodi infortunistici; di conseguenza, oltre ai lavoratori delle tradizionali gestioni dell'Industria e Servizi e dell'Agricoltura, sono considerati anche i dipendenti statali che sono tutelati direttamente dalle Amministrazioni Centrali dello Stato, ma la cui assicurazione è comunque gestita dall'Inail con una speciale forma denominata "per conto".

L'analisi per comparto evidenzia che dei 30.592 infortuni denunciati nel 2022 a Roma Capitale la quota preponderante, pari a 26.973 episodi (88,2% del totale), si è verificata nell'ambito dell'Industria e dei Servizi, che raccolgono la maggioranza degli occupati; 3.557 infortuni (11,6%) sono accaduti fra i dipendenti dello Stato e 62 (0,2%) nell'ambito dell'Agricoltura (Tab. 2).

Tab. 2 – Infortuni sul lavoro per gestione (v.a. e %). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Gestione	Roma Capitale		Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Agricoltura	62	0,2	212	0,5	26.429	3,8
Industria e Servizi	26.973	88,2	36.301	86,6	582.835	82,9
Dipendenti Conto Stato	3.557	11,6	5.397	12,9	94.168	13,4
Totale	30.592	100,0	41.910	100,0	703.432	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'aumento degli episodi infortunistici è attribuibile soprattutto all'incremento degli incidenti avvenuti sul luogo di lavoro (+52,5% a Roma Capitale e +27% in Italia), e in parte all'aumento degli incidenti accaduti con mezzo di trasporto, anche detti "in itinere" (rispettivamente +26,2% e +11%) (Tab. 3).

Tab. 3 – Infortuni sul lavoro per modalità di accadimento (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Modalità	Roma Capitale				Città metropolitana di Roma				Italia			
	2021	2022	Variazione		2021	2022	Variazione		2021	2022	Variazione	
			v.a.	%			v.a.	%			v.a.	%
In occasione di lavoro	15.809	24.101	8.292	+52,5	22.416	33.909	11.493	+51,3	479.837	609.566	129.729	+27,0
In itinere	5.145	6.491	1.346	+26,2	6.446	8.001	1.555	+24,1	84.575	93.866	9.291	+11,0
Totale	20.954	30.592	9.638	+46,0	28.862	41.910	13.048	+45,2	564.412	703.432	139.020	+24,6

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

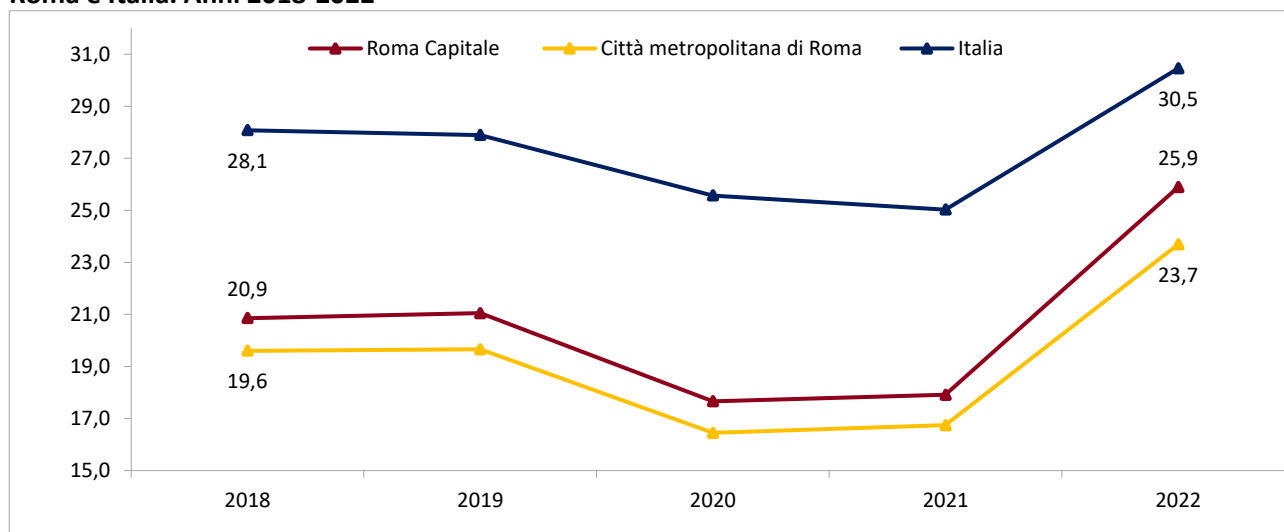
La quota di infortuni in itinere è pari al 21,2% del totale a Roma, a fronte del 13,3% della media nazionale, a riprova della maggiore criticità riscontrata nell'area metropolitana romana nel tragitto casa-lavoro-casa o negli spostamenti per lavoro.

I dati sinora osservati, pur costituendo una valida rappresentazione del fenomeno infortunistico, tuttavia non tengono conto del contesto occupazionale nel quale sono collocati. In tal senso, una lettura più accurata dell'andamento reale degli eventi che consideri le corrispondenti dinamiche occupazionali, si può ottenere osservando l'andamento degli indici di incidenza, elaborati rapportando il numero degli infortuni a quello dei lavoratori occupati conteggiati dall'Istat²: tali indicatori consentono di tradurre i valori assoluti del fenomeno infortunistico in termini relativi.

L'indice raggiunge il 23,7 per 1.000 occupati nell'area metropolitana di Roma, salendo al 25,9‰ nel solo territorio di Roma Capitale, per passare a valori molto superiori nella media nazionale, dove si attesta al 30,5‰ (Graf. 3).

² Rilevazione continua sulle forze di lavoro

Graf. 3 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro (*) (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Nell’area romana fino al 2021 la tendenza dell’indice ha seguito un andamento discendente simile a quello riscontrato al livello nazionale, seppure su valori sempre sensibilmente più bassi. Nel 2022 l’aumento dell’indice è stato generalizzato e consistente, tanto da superare nettamente il livello del 2018.

Nonostante, dunque, nel contesto metropolitano romano l’incidenza del fenomeno sia di minore intensità rispetto alla media nazionale, la frequenza degli infortuni resta preoccupante, poiché ogni incidente sul luogo di lavoro rappresenta un vulnus insanabile per l’ambito lavorativo dove è avvenuto, un grave campanello d’allarme sulle condizioni di sicurezza che dovrebbero essere garantite negli ambienti di lavoro, oltre che naturalmente un drammatico epilogo per i lavoratori che ne sono vittime e per le loro famiglie.

6.1.1 I settori produttivi più a rischio

Sebbene una parte importante del complesso degli infortuni non venga classificata correttamente secondo il settore produttivo in cui si è verificata – rimanendo quindi indeterminata –, si può rilevare come il numero più alto di ricorrenze infortunistiche nel territorio romano si sia verificato nel 2022 nella sanità e assistenza sociale (8.640 casi), nel trasporto e magazzinaggio (5.372 casi), nel commercio all’ingrosso e al dettaglio (2.876 casi) e nei servizi di supporto alle imprese (2.607 casi) (Tab. 4).

Tab. 4 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Settore di attività economica	v.a.	%
Sanità e assistenza sociale	8.640	8,5
Trasporto e magazzinaggio	5.372	8,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.876	10,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.607	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.190	6,1
Costruzioni	1.854	4,8
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.625	0,1
Attività manifatturiere	1.031	3,3
Servizi di informazione e comunicazione	1.008	3,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	930	3,9
Altre attività di servizi	503	1,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	475	2,4
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	468	1,6
Attività finanziarie e assicurative	406	1,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	400	1,0
Istruzione	302	1,0
Attività immobiliari	144	0,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	56	0,4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	40	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	0,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	5	0,0
Non determinato	10.959	32,4
Totale	41.910	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Osservando la variazione avvenuta nel corso dell'ultimo anno, si può notare il considerevole aumento degli infortuni in agricoltura (+170,8%), nella sanità e assistenza sociale (+98,1%) e nell'amministrazione pubblica (+60,8%), mentre appare in diminuzione rispetto all'anno precedente l'incidenza di infortuni nelle attività di cura presso le famiglie e convivenze (-16,7%) (Tab. 5).

Tab. 5 – Infortuni sul lavoro per settore di attività economica. Variazione percentuale. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022

Settore di attività economica	Variazione percentuale 2021-2022
Agricoltura, silvicoltura e pesca	170,8
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	166,7
Sanità e assistenza sociale	98,1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	60,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	60,0
Trasporto e magazzinaggio	51,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	51,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	37,5
Attività finanziarie e assicurative	26,9
Altre attività di servizi	24,5
Attività immobiliari	18,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	12,3
Costruzioni	11,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	8,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,8
Attività manifatturiere	4,8
Servizi di informazione e comunicazione	4,5
Istruzione	3,1
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-3,1
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	-16,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	-38,7
Totale	45,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando gli indici di incidenza per macrosettore di attività, si osserva come nel 2022 il comparto produttivo nel quale l'incidenza di infortuni in rapporto ai lavoratori impiegati è stata più alta è l'agricoltura con 87,7 infortuni ogni 1.000 addetti, seguito dal settore dei trasporti e magazzinaggio con il 43,4‰; successivamente si trovano l'istruzione, sanità e assistenza sociale (33,8‰), le costruzioni (20,6‰) e gli alberghi e ristoranti (19,1‰) (Graf. 4).

Graf. 4 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

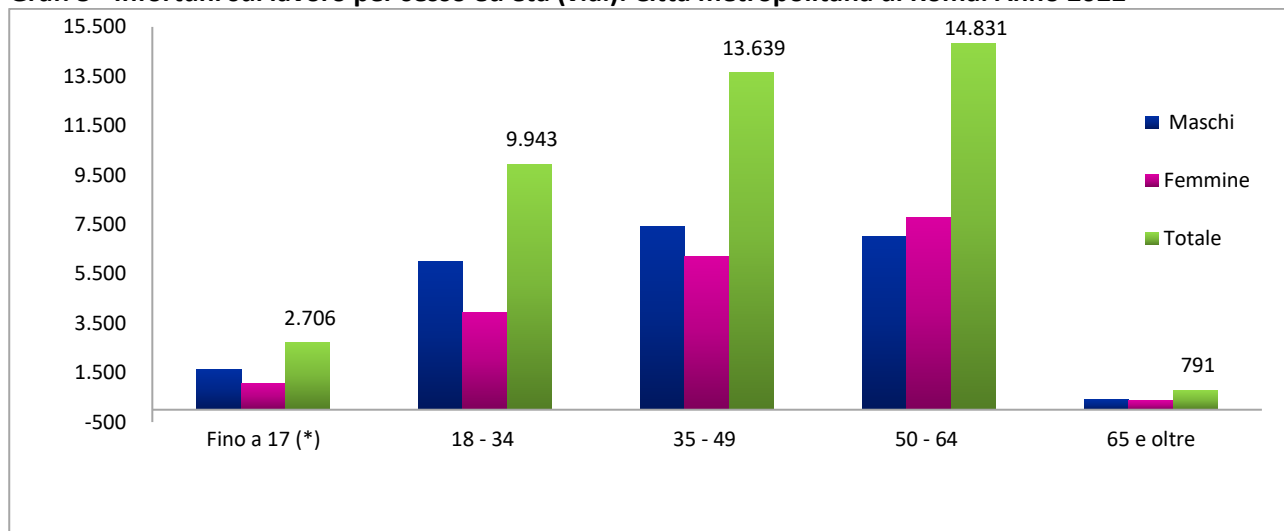


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

6.1.2 Gli infortuni secondo il genere e l'età

La fascia generazionale nella quale si concentra il numero più alto di incidenti nell'area metropolitana romana è distribuita fra le età centrali (35-49 anni) e quelle più mature (50-64 anni), dove più alto è il numero di occupati e che comprendono il 67,9% degli infortuni totali (Graf. 5).

Graf. 5 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



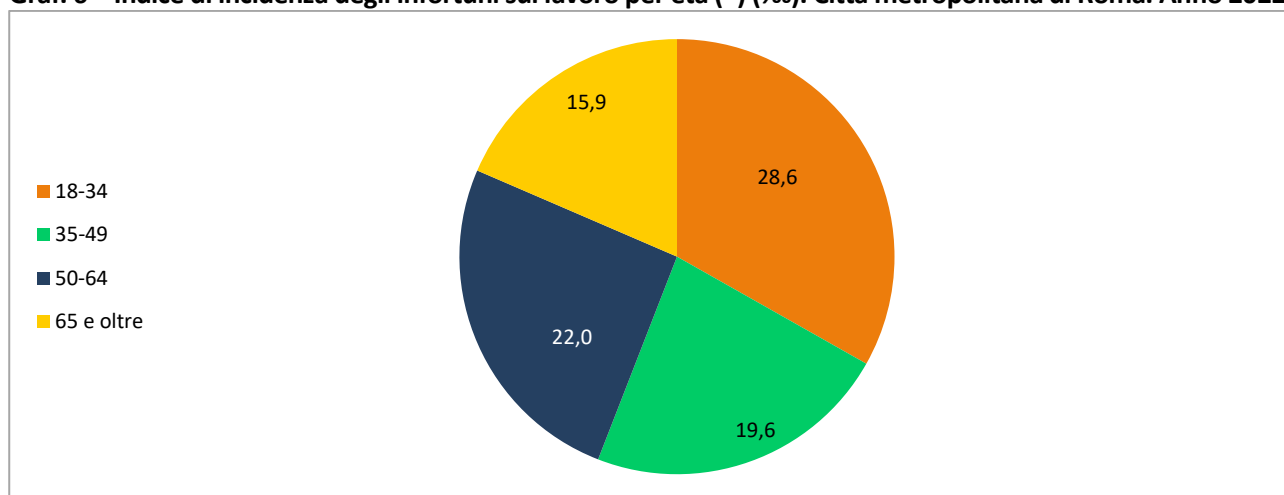
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

Particolarmente significativo appare il dato riferito ai giovani con meno di 18 anni, che includono nel conteggio anche gli allievi dei corsi di formazione professionale: fra questi si registra un numero non irrilevante di infortuni (2.706), pari al 6,5% del totale, avvenuti nel 60,3% dei casi fra giovani di sesso maschile. Si nota inoltre come all'aumentare dell'età, ed in particolare nella fascia 50-64 anni, il numero di

infortuni accaduti alle donne risulti molto simile a quello dei colleghi dell'altro sesso, a differenza di quanto si può riscontrare nelle età precedenti.

La lettura degli indici di incidenza per età³ restituisce anche qui una lettura più accurata del fenomeno ed evidenzia come la classe più penalizzata sembri essere proprio la più giovane, cioè quella compresa fra i 18 e i 34 anni che, con un valore di 28,9 infortuni ogni mille occupati, si attesta al di sopra di tutte le altre fasce di età e dello stesso valore medio (23,7‰) (Graf. 6).

Graf. 6 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per età (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

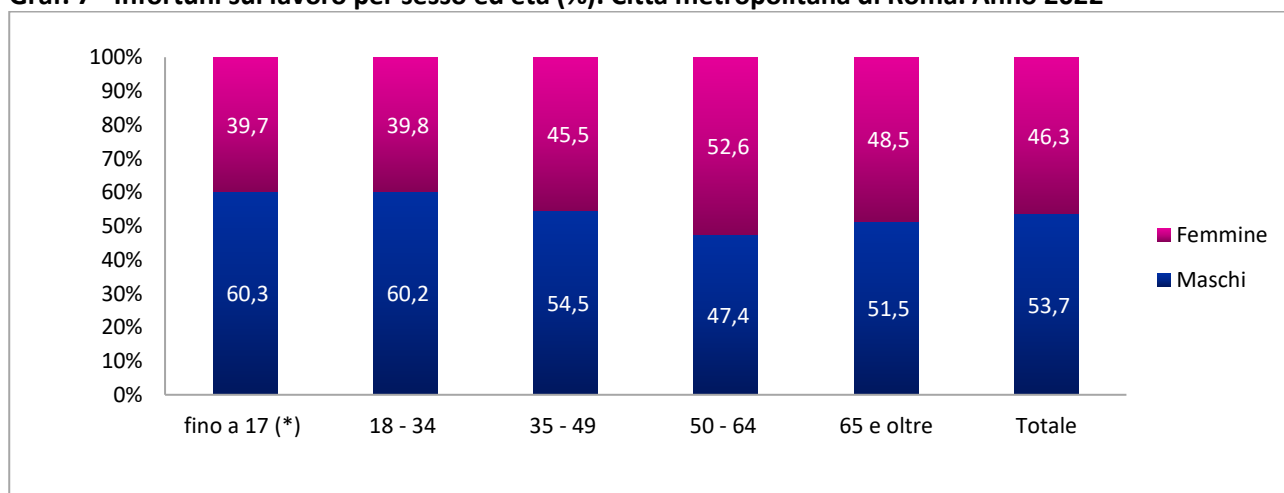


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

In termini di genere, nella maggior parte dei casi l'occorrenza di episodi infortunistici colpisce gli uomini, maggiormente esposti soprattutto a causa dei settori di lavoro prevalenti in cui sono collocati.

Nel 2022, dei 41.910 incidenti avvenuti nell'area romana, il 53,7% ha riguardato uomini e il 46,3% donne (Graf. 7).

Graf. 7 - Infortuni sul lavoro per sesso ed età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail
 (*) Sono compresi apprendisti e allievi di corsi di qualificazione professionale

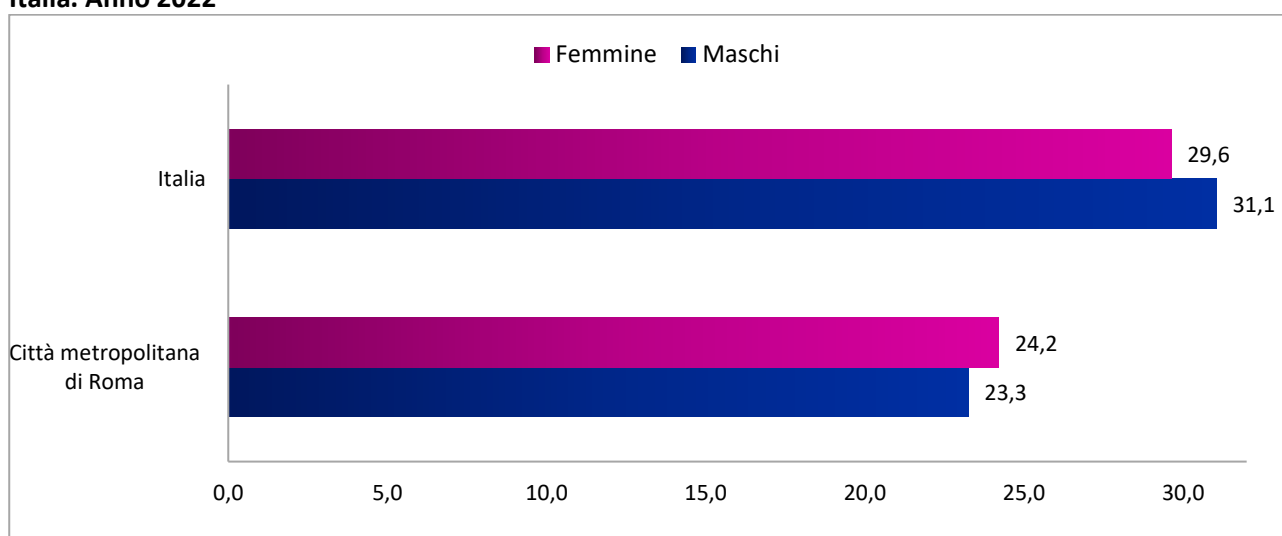
³ Il calcolo del tasso di incidenza riferito alla classe di età inferiore (fino a 17 anni) non è stato effettuato poiché fra gli occupati rilevati dall'indagine sulle Forze di lavoro dell'Istat non sono compresi anche gli allievi dei corsi di formazione professionale, inclusi al contrario fra gli infortunati conteggiati dall'Inail.

Questo risultato è dovuto sostanzialmente al contributo delle classi di età più avanzate (oltre 50 anni) e in parte alla classe centrale (35-49 anni), nelle quali si è assistito nel tempo ad un importante aumento della percentuale di donne infortunate.

L'allungamento della vita lavorativa dovuto alle riforme del sistema pensionistico – e quindi del calendario dei ritiri dall'attività – e l'aumento dell'occupazione femminile sembrano dunque aver esposto le donne a rischi crescenti proprio nelle età più mature.

Di conseguenza, anche in termini di indice di incidenza nel 2022 si assiste ad un aumento generalizzato: nell'area romana l'indice si attesta al 24,2‰ fra gli occupati di sesso femminile (era al 15,4‰ nel 2021) e al 23,3‰ tra gli uomini (al 17,8‰ nel 2021) (**Errore. L'autoriferimento non è valido per un segnalibro.**).

Graf. 8 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (‰). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

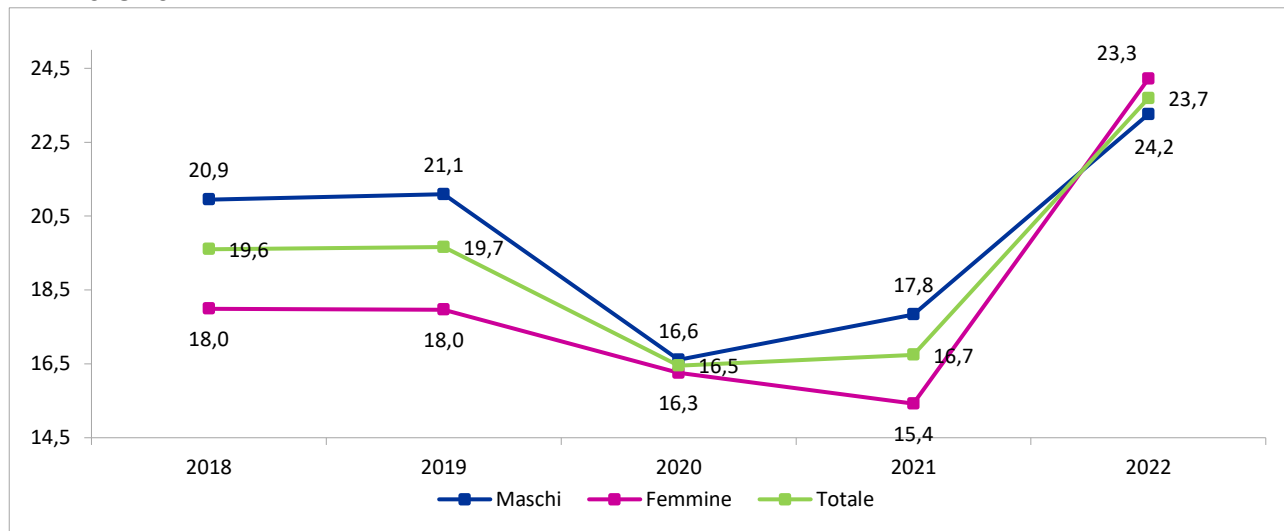


Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
(*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Al livello nazionale, l'indice si attesta su valori decisamente più alti di quelli rilevati nell'area romana e con un'incidenza degli infortuni occorsi agli uomini anche superiore a quella femminile e pari al 31,1‰, contro il 29,6‰ dell'altro sesso.

L'osservazione dell'andamento degli indici di incidenza per genere evidenzia inoltre come, nonostante in tutto il periodo preso in esame il tasso di incidentalità permanga per le donne costantemente inferiore rispetto agli uomini, dopo il 2018 si sia andata assottigliando la distanza fra i valori dell'indicatore riferito ai due sessi. Inoltre, se nel 2021 l'indice maschile ha mostrato un incremento sensibilmente superiore a quello femminile, nel 2022 la situazione, come già visto, si ribalta con un incremento maggiore dell'indicatore riferito alle donne (Graf. 9).

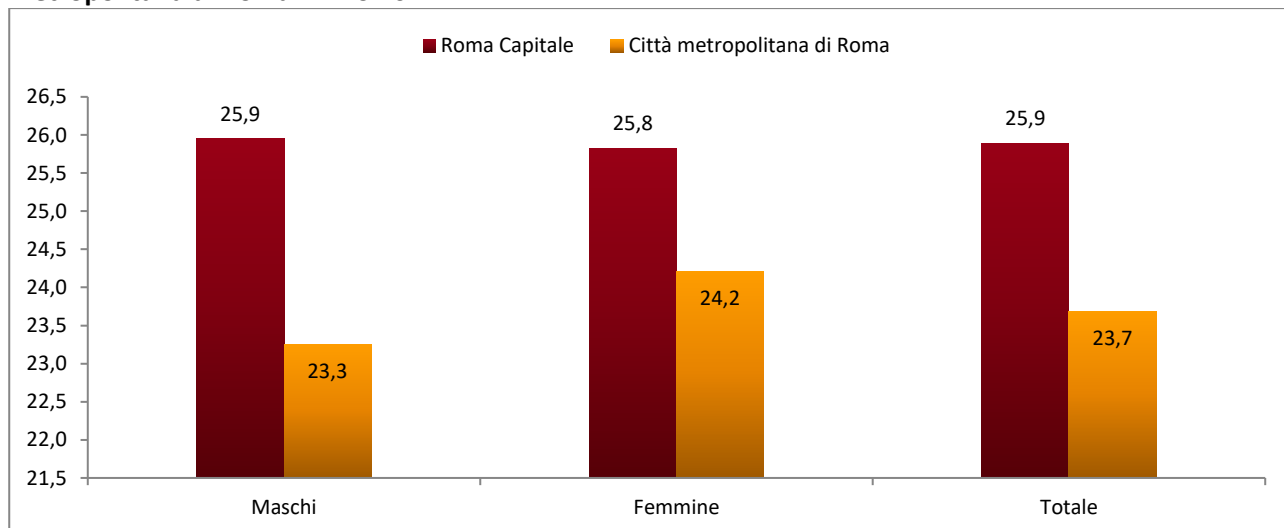
Graf. 9 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Città metropolitana di Roma. Anni 2018-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

Considerando la sola città di Roma, si osserva come l'indice di incidenza risulti più alto rispetto all'intera area metropolitana, anche nella declinazione di genere. Nel 2022 l'indice si attesta nella Capitale su livelli superiori a quelli rilevati nella Città metropolitana romana sia per gli uomini che per le donne (Graf. 10).

Graf. 10 – Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per sesso (*) (%). Roma Capitale e Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

6.1.3 Gli infortuni sul lavoro fra gli stranieri

L'aumento dei lavoratori stranieri sia nel mercato del lavoro locale romano che in quello nazionale ha comportato inevitabilmente un loro sempre più ampio coinvolgimento negli episodi infortunistici che colpiscono gli occupati durante lo svolgimento delle loro mansioni lavorative.

Nel 2022, nell'area romana, gli infortuni accaduti a lavoratori immigrati (individuati dall'Inail secondo il Paese di nascita) sono stati 4.913, pari all'11,7% dei 41.910 complessivi e si attestano su una quota inferiore a quella nazionale, dove essi raggiungono il 17,4% del totale (Tab. 6).

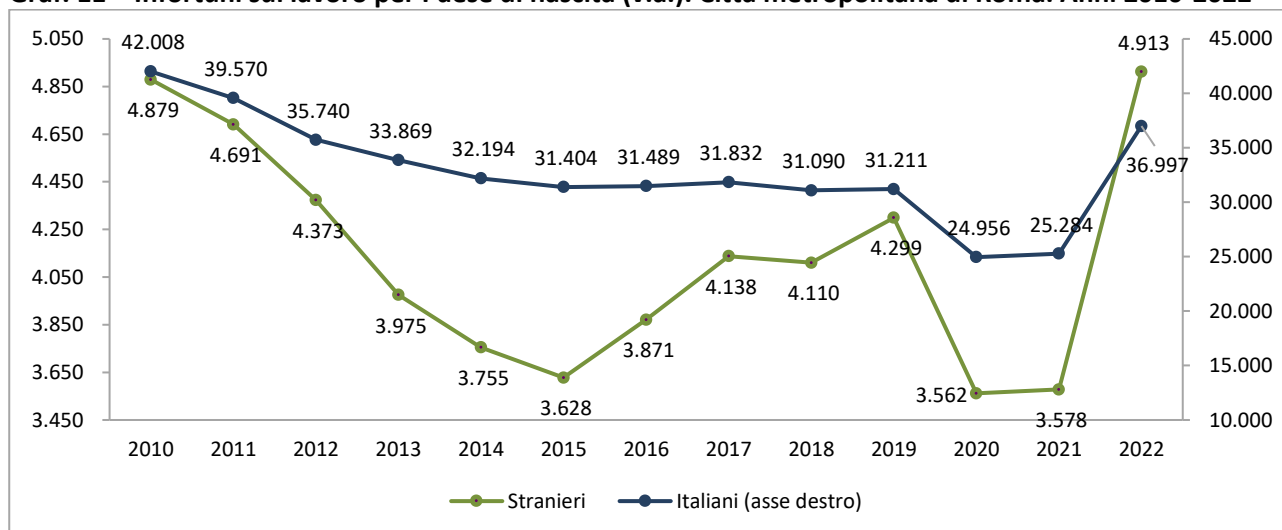
Tab. 6 - Infortuni sul lavoro per paese di nascita del lavoratore (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Lavoratori italiani	36.997	88,3	580.699	82,6
Lavoratori stranieri	4.913	11,7	122.731	17,4
Totale	41.910	100,0	703.430	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'evoluzione del fenomeno nell'ambito romano evidenzia come nel 2020 la diminuzione degli episodi è stata particolarmente accentuata fra i lavoratori stranieri, duramente colpiti dalla crisi occupazionale seguita all'emergenza sanitaria. Nel 2022 si assiste ad una brusca risalita dei casi, anche tra gli occupati stranieri (Graf. 11).

Graf. 11 – Infortuni sul lavoro per Paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022



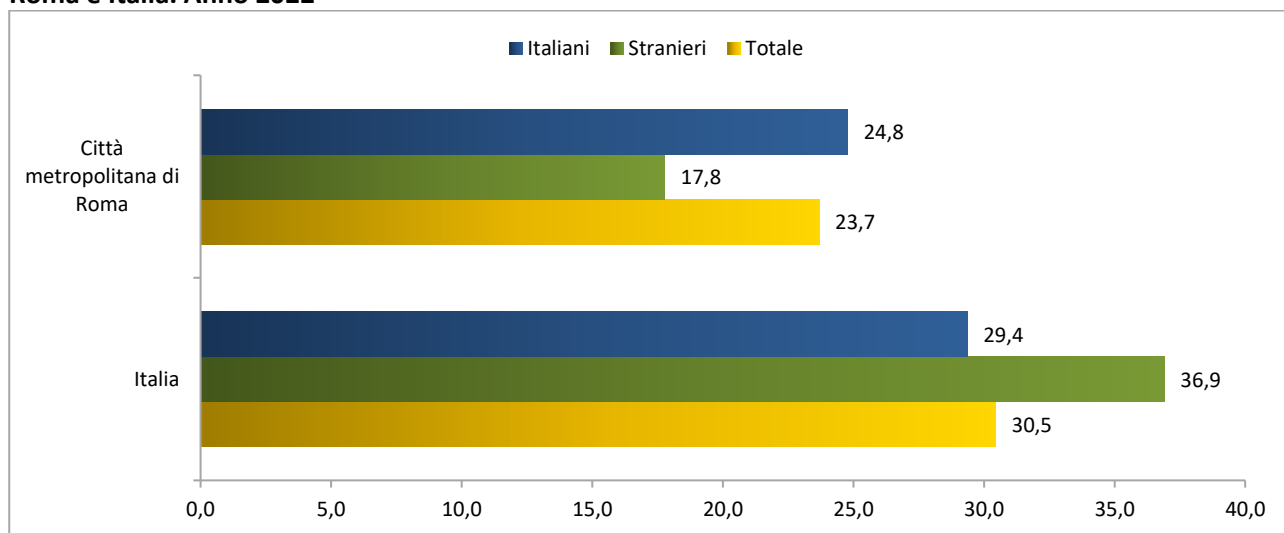
Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Negli anni precedenti, al contrario, si era osservata una dinamica che si era andata diversificando secondo la nazionalità dei lavoratori, soprattutto a partire dal 2016. Fino al 2015, sia fra i lavoratori italiani e soprattutto tra gli stranieri, si è apprezzata una costante diminuzione degli episodi infortunistici, mentre dal 2015 al 2019 questa tendenza fra i lavoratori stranieri si è interrotta e gli incidenti sono andati costantemente aumentando.

Nello stesso periodo fra gli occupati italiani, al contrario, il dato si è attestato su livelli sostanzialmente stabili.

L'indice di incidenza evidenzia come, mentre a livello nazionale la rilevanza degli episodi infortunistici accaduti agli stranieri sia sensibilmente superiore rispetto ai colleghi di origine italiana, nell'area romana l'incidenza è più alta fra i lavoratori italiani. L'indice riferito ai lavoratori stranieri si attesta infatti nella Città metropolitana di Roma al 17,8%, a fronte del 36,9% della media nazionale (Graf. 12).

Graf. 12 - Indice di incidenza degli infortuni sul lavoro per paese di nascita (*) (%). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail e Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro
 (*) Totale infortuni sul lavoro denunciati per 1.000 occupati Istat

A Roma i settori economici dove è più alta la concentrazione di infortuni fra i lavoratori stranieri sono la sanità e assistenza sociale (767 casi, pari al 15,6%), gli alberghi e ristoranti (526 casi, pari al 10,7%), i servizi alle imprese (506 casi, pari al 10,3%) e le costruzioni (459 casi, pari al 9,3%) (Graf. 13 e Tab. 7).

Graf. 13 - Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tab. 7 – Infortuni sul lavoro per macrosettore di attività economica e paese di nascita (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Macrosettore di attività economica	Paese di nascita				Totale infortuni
	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	di cui		
			Lavoratori comunitari	Lavoratori extracomunitari	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.599	26	17	9	1.625
Industria in senso stretto	1.880	156	83	73	2.036
Costruzioni	1.395	459	216	243	1.854
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.582	294	202	92	2.876
Trasporto e magazzinaggio	4.969	403	230	173	5.372
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.664	526	443	83	2.190
Servizi di informazione e comunicazione	891	117	94	23	1.008
Attività finanziarie e assicurative	392	14	11	3	406
Att. immobiliari, serv. alle imprese e altre att. profess. e imprendit.	2.720	506	350	156	3.226
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	454	14	9	5	468
Istruzione, sanità, assist. sociale	8.175	767	415	352	8.942
Altri servizi collettivi e personali	797	151	88	63	948
Non determinato	9.479	1.480	1.013	467	10.959
Totale	36.997	4.913	3.171	1.742	41.910

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

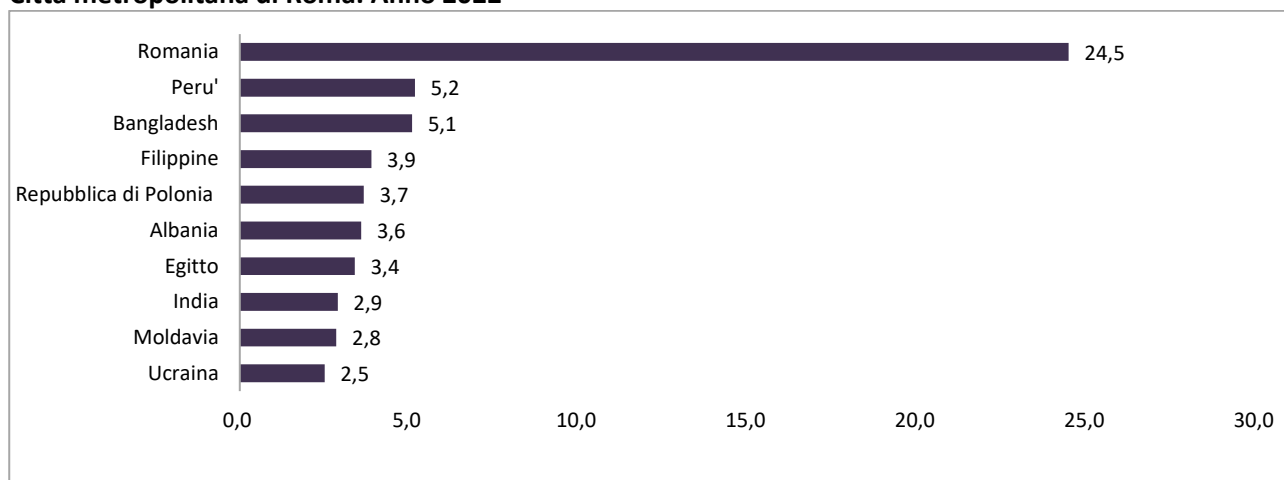
Nella graduatoria dei Paesi che pagano il maggior tributo in termini di incidenti sul lavoro prevale nettamente la Romania (1.202 casi), seguita a larga distanza dal Perù, dal Bangladesh e dalle Filippine (Tab. 8 e Graf. 14).

Tab. 8 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Paese di nascita	v.a.	%
Romania	1.202	24,5
Peru'	254	5,2
Bangladesh	250	5,1
Filippine	191	3,9
Repubblica di Polonia	180	3,7
Albania	176	3,6
Egitto	167	3,4
India	142	2,9
Moldavia	140	2,8
Ucraina	123	2,5
Atri paesi extracomunitari	1.728	35,2
Altri paesi comunitari	360	7,3
Totale	4.913	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Graf. 14 – Infortuni sul lavoro occorsi a lavoratori stranieri per Paese di nascita (prime 10 nazionalità) (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Premesso che gli incidenti si distribuiscono fra le comunità secondo le attività lavorative nelle quali si collocano prevalentemente le diverse provenienze, si rileva come i lavoratori rumeni, polacchi ed albanesi siano colpiti da incidenti soprattutto nel settore edile, dove trovano larghissimo impiego. Per i lavoratori provenienti dal Bangladesh o dall'Egitto la maggior parte degli infortuni si verifica all'interno di alberghi o ristoranti. I lavoratori peruviani e filippini sono invece colpiti nei due settori in cui prevalentemente si dividono, ossia le attività legate alla ristorazione e i servizi di cura e di assistenza agli anziani.

6.1.4 Gli infortuni mortali

La componente degli incidenti mortali, che nel 2020 ha mostrato un allarmante aumento, nel 2022 fa registrare un ridimensionamento, pur permanendo su livelli piuttosto elevati, tanto al livello locale che nazionale.

Nell'ultimo anno a Roma Capitale si è registrata una diminuzione del 21,1% degli infortuni mortali, passati da 71 a 56 casi. Altrettanto significativa la diminuzione degli episodi con epilogo fatale nella città metropolitana e al livello nazionale (Tab. 9).

Tab. 9 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a. e variazioni percentuali). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2018-2022

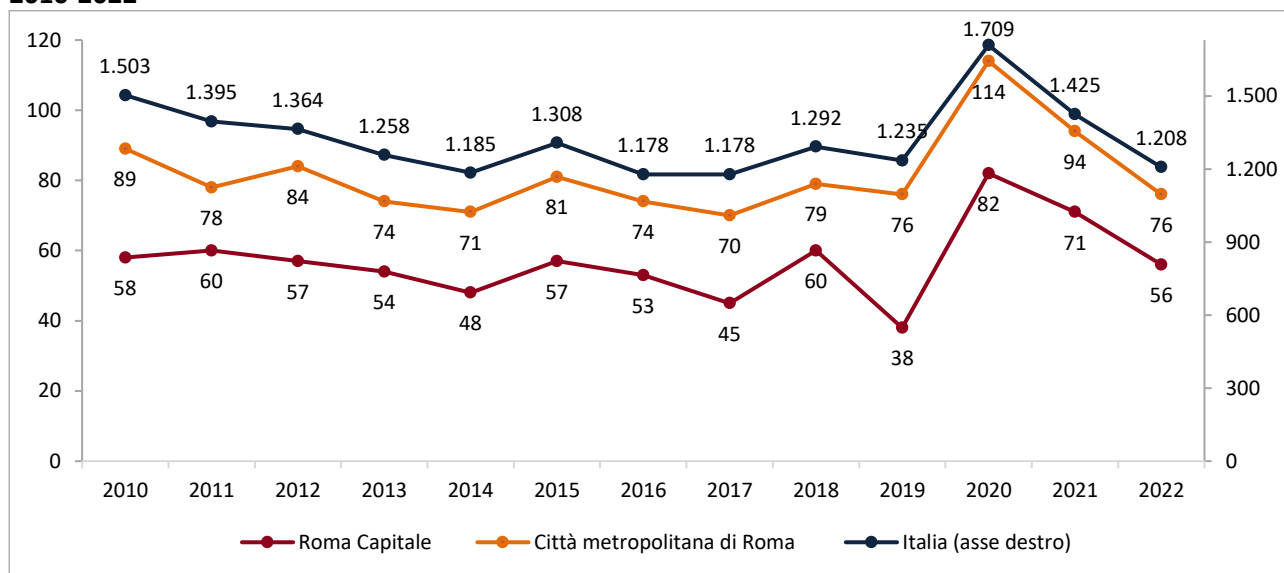
Riferimento territoriale	Valori assoluti					Variazioni percentuali			
	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022
Roma Capitale	60	38	82	71	56	-36,7	+115,8	-13,4	-21,1
Città metropolitana di Roma	79	76	114	94	76	-3,8	+50,0	-17,5	-19,1
Italia	1.292	1.235	1.709	1.425	1.208	-4,4	+38,4	-16,6	-15,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Tuttavia, il dato degli infortuni mortali resta in Italia molto preoccupante: nel 2022 1.208 lavoratori sono deceduti svolgendo le proprie mansioni, con una media di 3,3 morti al giorno.

Osservando un intervallo temporale più ampio, si rileva che la tendenza alla costante e lieve diminuzione degli episodi mortali registrata sin dal 2010, ha subito un'impennata nel 2020 con un incremento considerevole anche rispetto ai valori di inizio periodo, per poi tornare a ridursi nei due anni successivi (Graf. 15).

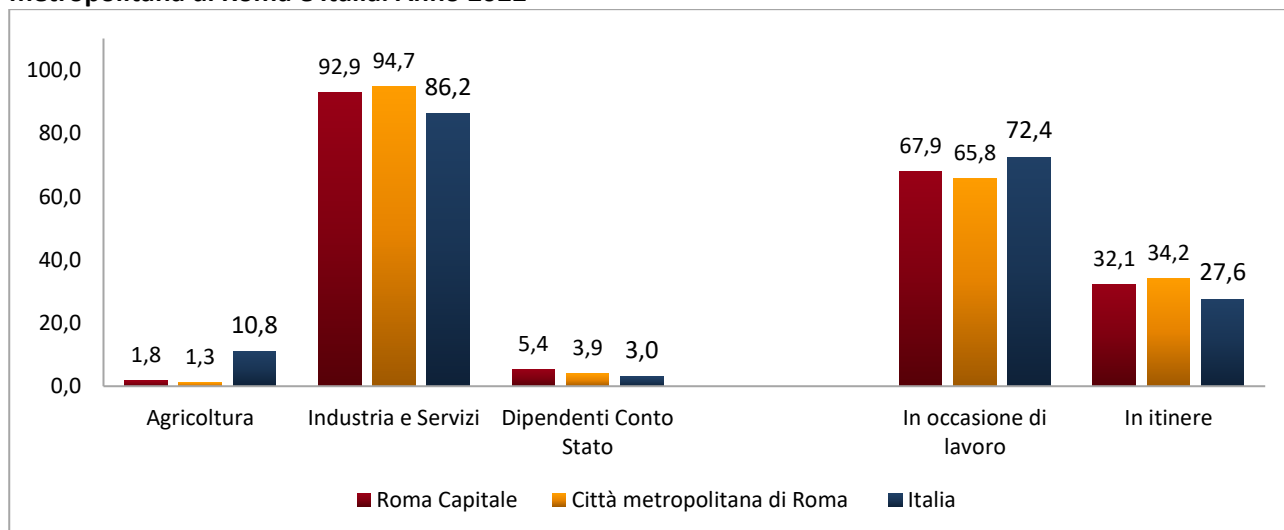
Graf. 15 – Infortuni mortali sul lavoro (v.a.). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Gli infortuni con esito mortale si sono verificati quasi esclusivamente nell'Industria o nei Servizi (92,9% a Roma Capitale e 86,2% in Italia). Molto elevato al livello nazionale è anche il numero di episodi mortali in Agricoltura (soprattutto in considerazione del numero esiguo di occupati nel settore), con 131 casi avvenuti nel 2022, pari all'10,8% del totale (Graf. 16).

Graf. 16 - Infortuni mortali sul lavoro per gestione e modalità di accadimento (%). Roma Capitale, Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La grande maggioranza di tutti gli episodi mortali si verifica sul luogo di lavoro, mentre il 32,1% avviene nel tragitto lavoro-casa-lavoro.

Considerando un maggior dettaglio settoriale, le attività in cui nel 2022 nell'area romana si è verificato il più alto numero di casi sono quelle delle costruzioni (13 casi), degli alberghi e ristoranti (9 casi) e nelle attività di supporto alle imprese (7 casi) (Tab. 10).

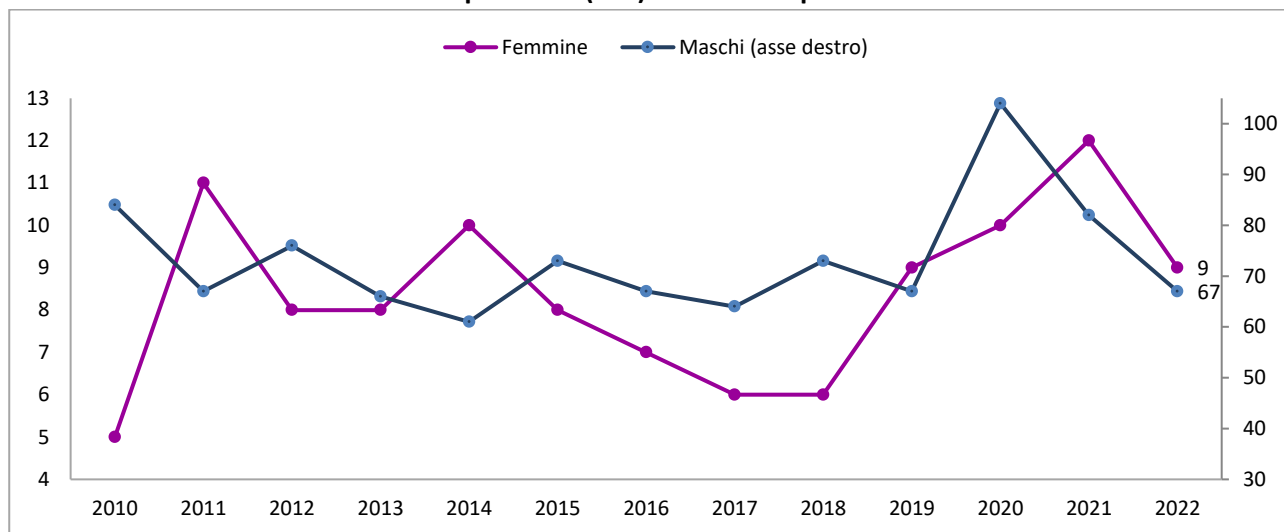
Tab. 10 – Infortuni mortali sul lavoro per settore di attività economica (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Settore di attività economica	v.a.
Costruzioni	13
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	6
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4
Trasporto e magazzinaggio	3
Attività manifatturiere	2
Servizi di informazione e comunicazione	2
Sanità e assistenza sociale	2
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1
Attività finanziarie e assicurative	1
Attività immobiliari	1
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1
Altre attività di servizi	1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	0
Istruzione	0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0
Non determinato	22
Totale	76

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

L'andamento nel lungo periodo degli infortuni mortali secondo il genere evidenzia una dinamica discendente abbastanza costante e generalizzata fino al 2017. Successivamente gli episodi riprendono a crescere, raggiungendo un picco nel 2020, particolarmente marcato per la componente maschile. Negli ultimi due anni i casi sono nuovamente scesi, mantenendosi tuttavia fra le lavoratrici su livelli più elevati dei valori di inizio periodo (Graf. 17).

Graf. 17 - Infortuni mortali sul lavoro per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

La diminuzione degli episodi mortali registrata fra il 2021 e il 2022 è dovuta esclusivamente alla componente dei lavoratori italiani, mentre gli episodi sono aumentati fra i lavoratori stranieri (Tab. 11).

Tab. 11 – Infortuni mortali sul lavoro per paese di nascita (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2021-2022

Paese di nascita	Città metropolitana di Roma				Italia			
	2021	2022	Var. 2021-2022		2021	2022 assoluta	Var. 2021-2022	
			assoluta	%			assoluta	%
Lavoratori italiani	79	59	-20	-25,3	1.205	970	-235	-19,5
Lavoratori stranieri	15	17	+2	+13,3	220	238	+18	+8,2
Totale	94	76	-18	-19,1	1.425	1.208	-217	-15,2

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nel 2022, come del resto negli anni precedenti, la comunità dei lavoratori rumeni (la più numerosa fra gli stranieri) detiene il triste primato degli incidenti mortali tanto nella città metropolitana di Roma quanto al livello nazionale, con 5 e 40 casi rispettivamente (Tab. 12).

Tab. 12 – Infortuni mortali sul lavoro per dettaglio di Paese di nascita (prime 10 nazionalità). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Città metropolitana di Roma		Italia	
Paese di nascita	Casi	Paese di nascita	Casi
Italia	59	Italia	970
Romania	5	Romania	40
Moldavia	3	Albania	30
Egitto	2	Marocco	23
Albania	1	Nigeria	12
Argentina	1	Egitto	11
Bangladesh	1	India	8
Cina Repubblica Popolare	1	Senegal	8
India	1	Ucraina	8
Nigeria	1	Germania	7
Repubblica di Polonia	1	Tunisia	7
Totale stranieri (tutte le nazionalità)	17	Totale stranieri (tutte le nazionalità)	238
TOTALE	76	TOTALE	1.208

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

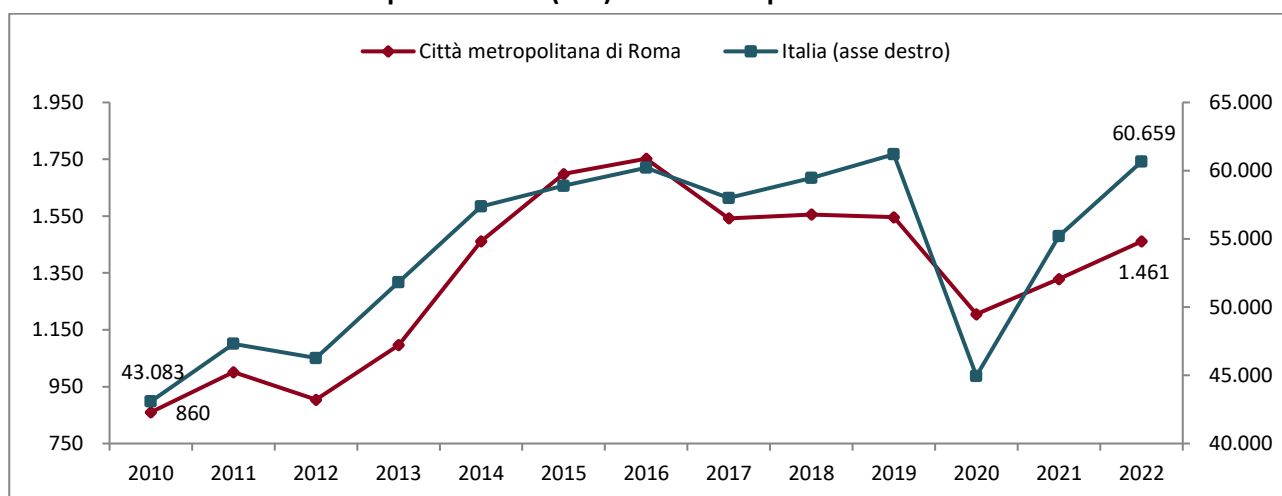
6.2 Le malattie professionali nell'area metropolitana romana

6.2.1 Le denunce di malattia professionale

L'andamento crescente delle denunce di malattia professionale rilevato a partire dal 2014, dopo la frenata del 2020 dovuta alla diminuzione della manodopera occupata, nel 2022 ha ripreso il suo andamento precedente in costante crescita.

A partire dal 2010 si sono registrati diversi anni consecutivi di aumento dell'emersione di denunce per malattie professionali pervenute all'Inail; dal 2017 nell'area metropolitana di Roma il dato sembra ridimensionarsi, per scendere sensibilmente nel 2020 e tornare a crescere nuovamente nel 2021 e nel 2022 (Graf. 18).

Graf. 18 – Denunce di malattie professionali (v.a.). Città metropolitana di Roma e Italia. Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

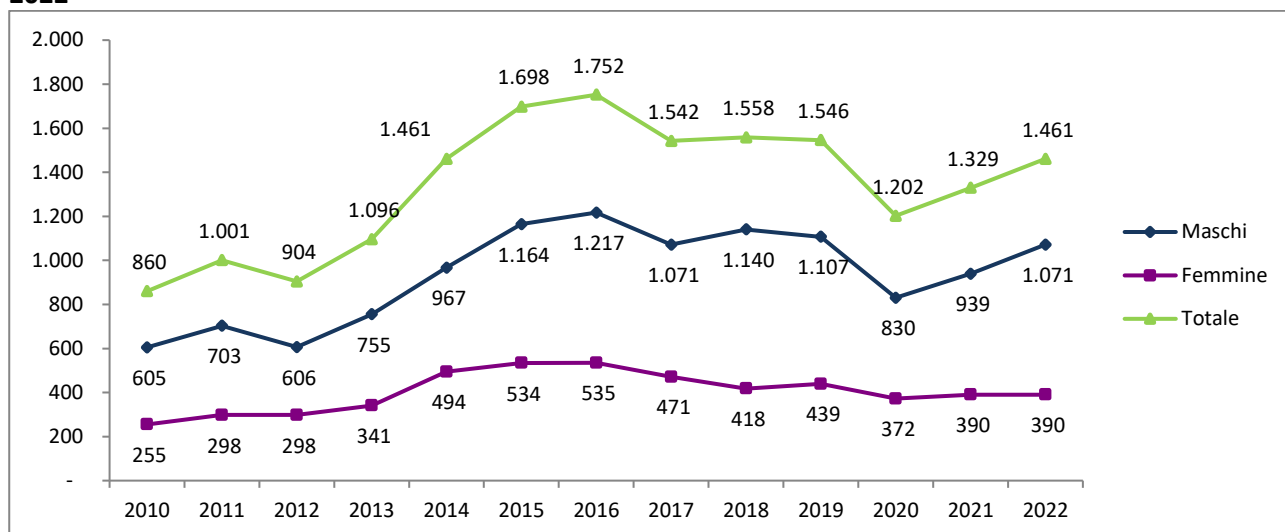
Nel 2022 le denunce sono state a Roma 1.461; rispetto al 2010 l'aumento è stato pari a +77% e si può attribuire ad entrambe le componenti maschile e femminile (Tab. 13 e Graf. 19).

Tab. 13 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a. e variazioni assolute e percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010 e 2022

Sesso	2022		Variazione 2010-2022	
	v.a.	%	v.a.	%
Maschi	1.071	73,3	+466	+77,0
Femmine	390	26,7	+135	+52,9
Totale	1.461	100,0	+601	+69,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

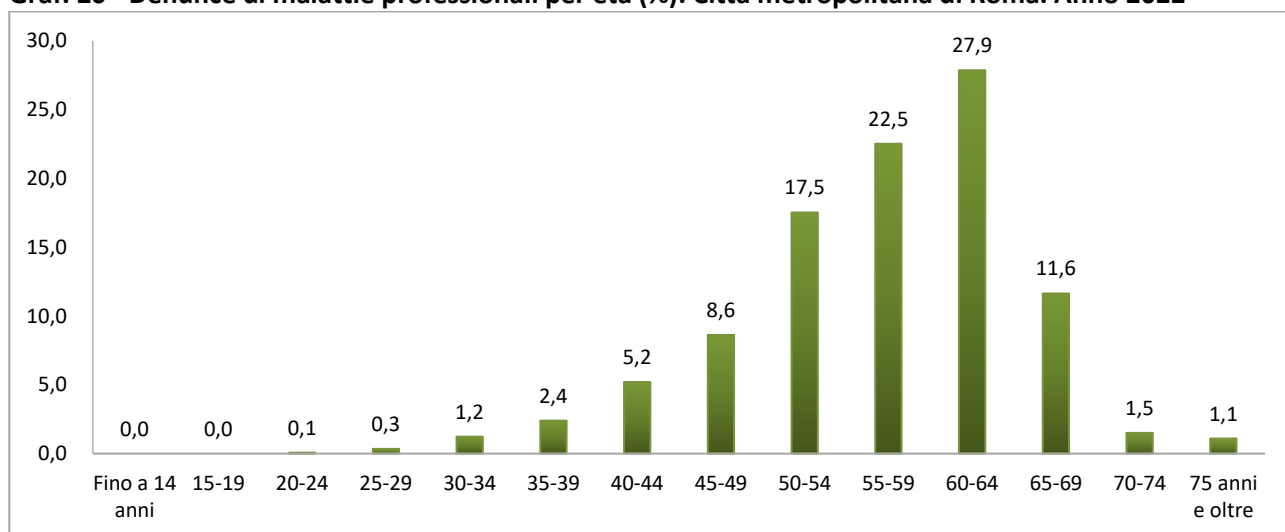
Graf. 19 – Denunce di malattie professionali per sesso (v.a.). Città metropolitana di Roma. Anni 2010-2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando l'età, la maggiore frequenza di malattie professionali si verifica naturalmente nella fascia 60-64 anni, una delle classi con maggior frequenza di occupati, con 407 casi, pari al 27,9% del totale (Graf. 20).

Graf. 20 - Denunce di malattie professionali per età (%). Città metropolitana di Roma. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Nonostante il numero più elevato di denunce di malattie professionali si verifichi nei settori dell'Industria e dei Servizi, in cui si concentra la maggior parte degli occupati, c'è da rilevare come sia nel breve che nel lungo periodo variazioni percentuali molto significative si siano registrate in Agricoltura e fra i dipendenti per Conto dello Stato (Tab. 14).

Tab. 14 – Denunce di malattie professionali per gestione (v.a e variazioni percentuali). Città metropolitana di Roma. Anni 2010, 2021-2022

Gestione	2010	2021	2022	Variazione % 2021-2022	Variazione % 2010-2022
Agricoltura	16	76	116	+52,6	+625,0
Industria e Servizi	831	1.216	1.325	+9,0	+59,4
Dipendenti Conto Stato	13	37	20	-45,9	+53,8
Totale	860	1.329	1.461	+9,9	+69,9

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Considerando le sole attività incluse nei settori dell'Industria e Servizi, è possibile realizzare una disaggregazione più fine secondo gli specifici ambiti di attività. Malgrado vi siano numerosi casi definiti "indeterminati", ovvero evenienze che non hanno ancora ricevuto opportuna codifica per difficoltà oggettive di identificazione della patologia, per carenze di prima documentazione, ritardi amministrativi o di aggiornamento tempestivo delle procedure informatiche, normalmente all'aumentare del periodo di osservazione e dello stato di avanzamento dell'iter definitorio delle pratiche il peso degli "indeterminati" è destinato a ridursi sempre più, andando a confluire nelle malattie codificate.

Ciò detto, escludendo i casi di malattie non ancora attribuite definitivamente, emerge che il settore della sanità e assistenza sociale è quello in cui insorgono il maggior numero di tecnopatie (216 nel 2022, pari al 16,3% del totale) (Tab. 15).

Tab. 15 – Denunce di malattie professionali per settore di attività economica (v.a. e % e variazioni assolute). Industria e servizi. Città metropolitana di Roma. Anni 2021-2022

Settore di attività economica (Industria e Servizi)	2021	2022		Variazione assoluta 2021-2022
		v.a.	%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	7	0,5	+3,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	13	2	0,2	-11,0
Attività manifatturiere	88	108	8,2	+20,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	6	2	0,2	-4,0
Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	78	102	7,7	+24,0
Costruzioni	133	131	9,9	-2,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	69	85	6,4	+16,0
Trasporto e magazzinaggio	165	176	13,3	+11,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	30	50	3,8	+20,0
Servizi di informazione e comunicazione	9	16	1,2	+7,0
Attività finanziarie e assicurative	4	5	0,4	+1,0
Attività immobiliari	1	3	0,2	+2,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	9	7	0,5	-2,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	71	102	7,7	+31,0
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	9	10	0,8	+1,0
Istruzione	2	4	0,3	+2,0
Sanità e assistenza sociale	168	216	16,3	+48,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	12	10	0,8	-2,0
Altre attività di servizi	44	37	2,8	-7,0
Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	0	0	0,0	+0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0,0	+0,0
Indeterminati	301	252	19,0	-49,0
Totale	1.216	1.325	100,0	+109,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

A seguire si trovano il trasporto e magazzinaggio (176 casi, pari al 13,3%), le costruzioni (131 casi, pari al 9,9%) e le attività manifatturiere (108 casi, pari all'8,2%).

6.2.2 Le caratteristiche delle malattie professionali

Lo studio dell'evoluzione e delle caratteristiche delle malattie professionali costituisce uno strumento di notevole interesse, poiché essendo le tecnopatie indissolubilmente legate ai mutamenti delle tecniche di produzione, degli ambienti di lavoro e all'emergere di nuove professionalità e criticità occupazionali, può contribuire ad evidenziare i soggetti potenzialmente più esposti.

Le tipologie di malattie professionali più diffuse fra i lavoratori dell'area metropolitana di Roma si possono sostanzialmente sintetizzare in 5 patologie prevalenti: prime fra tutte, e largamente preponderanti sulle altre, si trovano le malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo, di cui nel 2022 si contano nell'area romana 1.142 casi denunciati, pari al 78,2% del totale (Tab. 16).

Tab. 16 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia (v.a. e %). Città metropolitana di Roma e Italia. Anno 2022

Malattia (Settore ICD-10)	Città metropolitana di Roma		Italia	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	0,1	12	0,0
Tumori (C00-D48)	31	2,1	1.785	2,9
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	0	0,0	13	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	1	0,1	7	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	30	2,1	375	0,6
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	102	7,0	7.567	12,5
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	44	0,1
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	53	3,6	4.174	6,9
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	9	0,6	161	0,3
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	31	2,1	1.771	2,9
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	0	0,0	62	0,1
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	0,1	274	0,5
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.142	78,2	41.960	69,2
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	0	0,0	7	0,0
Sintomi, segni e risultati anormali di esami clinici e di laboratorio non classificati altrove (R00-R99)	0	0,0	1	0,0
Traumatismi, avvelenamenti ed alcune altre conseguenze di cause esterne (S00-T98)	0	0,0	9	0,0
Non determinato	59	4,0	2.437	4,0
Totale	1.461	100,0	60.659	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

I disturbi del sistema muscolo-scheletrico, del resto, sono prevalenti anche a livello nazionale, dove si contano 41.960 casi, pari al 69,2% di tutte le malattie denunciate. Seguono le malattie del sistema nervoso (disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi) con 102 casi nell'area romana (7%), le patologie dell'orecchio (53 casi, pari al 3,6%), i tumori e le malattie del sistema respiratorio (31 casi, pari al 2,1%).

Le patologie del sistema osteomuscolare, dunque, sono nettamente le più diffuse, trattandosi di malattie dovute nella maggior parte dei casi a sovraccarico biomeccanico (affezioni dei dischi intervertebrali, artrosi, tendiniti, lesioni della spalla, ecc.)

Queste patologie si confermano come le protagoniste del fenomeno tecnopatologico e da diversi anni si stanno ormai sostituendo alle malattie più "tradizionali", a riprova del fatto che il progresso tecnologico, che certamente ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei lavoratori, ha tuttavia portato con sé anche tipologie di mansioni che richiedono posture e movimenti ripetuti (quelli che danno luogo ai cosiddetti Ctd "Cumulative trauma disorders"), che a lungo andare si possono rivelare piuttosto dannosi.

Escludendo le patologie più frequenti dell'apparato osteoarticolare, ugualmente diffuse in entrambi i sessi, gli uomini mostrano una tendenza maggiore a contrarre malattie dell'orecchio (4,8% contro lo 0,5% delle donne) e di tumori (2,7% a fronte dello 0,5% delle donne). Le donne, viceversa, sembrano più esposte dei loro colleghi all'insorgenza delle patologie del sistema nervoso quali i disturbi dei nervi, delle radici nervose e dei plessi nervosi (14,4% rispetto al 4,3% degli uomini) (Tab. 17).

Tab. 17 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e sesso (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Malattia (Settore ICD-10)	Maschi		Femmine	
	v.a.	%	v.a.	%
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	0,1	-	0,0
Tumori (C00-D48)	29	2,7	2	0,5
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	0,0	-	0,0
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	1	0,1	-	0,0
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	16	1,5	14	3,6
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	46	4,3	56	14,4
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	0,1	-	0,0
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	51	4,8	2	0,5
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	7	0,7	2	0,5
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	22	2,1	9	2,3
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	-	0,0	-	0,0
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	0,1	-	0,0
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	846	79,0	296	75,9
Malattie dell'apparato genitourinario (N00-N99)	-	0,0	0	0,0
Non determinato	50	5	9	2
Totale	1.071	100	390	100

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Roma su dati Inail

Considerando infine la distinzione secondo il Paese di nascita, la distribuzione delle malattie professionali fra i lavoratori italiani e quelli di origine straniera appare molto simile: anche qui in entrambi i casi le malattie prevalenti sono quelle del sistema osteomuscolare, pari rispettivamente al 78,2% e al 77,5% dei casi totali (Tab. 18).

Tab. 18 – Denunce di malattie professionali per caratteristica della malattia e nazionalità (v.a. e %). Città metropolitana di Roma. Anno 2022

Malattia (Settore ICD-10)	Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri	Totale	%	
				Lavoratori italiani	Lavoratori stranieri
Alcune malattie infettive e parassitarie (A00-B99)	1	-	1	0,1	-
Tumori (C00-D48)	30	1	31	2,2	1,4
Malattie endocrine, nutrizionali e metaboliche (E00-E90)	-	1	1	-	1,4
Malattie del sangue e degli organi ematopoietici ed alcuni disturbi del sistema immunitario (D50-D89)	-	-	-	-	-
Disturbi psichici e comportamentali (F00-F99)	30	-	30	2,2	-
Malattie del sistema nervoso (G00-G99)	98	4	102	7,1	5,6
Malattie dell'occhio e degli annessi oculari (H00-H59)	1	-	1	0,1	-
Malattie dell'orecchio e dell'apofisi mastoide (H60-H95)	49	4	53	3,5	5,6
Malattie del sistema circolatorio (I00-I99)	9	-	9	0,6	-
Malattie del sistema respiratorio (J00-J99)	30	1	31	2,2	1,4
Malattie dell'apparato digerente (K00-K93)	-	-	-	-	-
Malattie della cute e del tessuto sottocutaneo (L00-L99)	1	-	1	0,1	-
Malattie del sistema osteomuscolare e del tessuto connettivo (M00-M99)	1.087	55	1.142	78,2	77,5
Non determinato	54	5	59	3,9	7,0
Totale	1.390	71	1.461	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Ufficio di Statistica di Roma Capitale su dati Inail

Traduzioni, riproduzioni, anche parziali e con qualsiasi mezzo devono essere autorizzate espressamente dall'ente
Roma Capitale

Per informazioni:

Ufficio di Statistica Roma Capitale – uffstat@comune.roma.it

Eventuali rettifiche al volume saranno diffuse attraverso il sito istituzionale di Roma Capitale

ROMA



Roma Capitale

Dipartimento Trasformazione Digitale

Ufficio di Statistica – Open data

Clementina Villani

clementina.villani@comune.roma.it